Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 9 Aprile 1933 - Anno XI · Num. 85 -:-

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sui numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 250	70	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 275	80	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2
Ogni numero Cent. 20
Telefoni do "La Stampa,,
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Il Piano Mussolini ha segnato una svolta decisiva

per l'avvenire della politica mondiale

Attività intensa su tutti i fronti diplomatici - De Jouvenel torna a Roma messaggero del memorandum francese - Le Potenze europee invitate da Roosevelt alle conversazioni di Washington su un piede di assoluta eguaglianza

Parigi, 8 notte.

L'ambasciatore De Jouvenel è partito questa sera per Roma portando verosimilmente nella propria valigia il testo del « memorandum » francese approvato definitivamente stamane da Daladier. In attesa degli effetti del documento che fornirà a Mussolini l'occasione di fruttuosi colloqui con von Papen e probabilmente anche con von Neurath, l'attenzione dei circoli francesi si rivolge all'invito di Washington e alla designazione di Herriot quale rappresentante della Francia.

Il presidente della commissione degli esteri alla Camera, partito per Lione, ha riservato la propria risposta alla offerta ormai ufficialmente fattagli per telefono tanto da Boncour quanto da Daladier. Ma sulla sua accettazione non si nutrono dubbi.

La rata insoluta

La sola ragione per cui Herriot ha differito il proprio consenso va cercata nel fatto che l'ex-Presidente del Consiglio non vorrebbe partire per Washington senza aver avuto prima da Parigi l'autorizzazione di fornire alla tesoreria americana la garanzia preventiva che la Francia effettuerà il versamento differito il 15 dicembre scorso indipendentemente da ogni apertura di negoziati sui debiti. Insistendo presso Daladier per ottenere tale concessione, Herriot mira ad eliminare la situazione imbarazzante in cui lo porrebbe il fatto di essere a Washington il solo a rappresentare un paese che non si è ancora messo in regola coi propri doveri di debitore. Il presidente della commissione degli Esteri sa benissimo, perchè glie l'ha detto l'altro giorno Norman Davis, che, offrendo alla tesoreria americana i 500 milioni di franchi della scadenza di dicembre, egli verrebbe a liberarsi di un handicap assai molesto nei riguardi dei delegati delle altre grandi potenze debitrici e che l'andamento della sua missione non potrebbe che avvantaggiarsene. Di qui la sua insistenza perchè Daladier forzi la mano al Parlamento. Di qui anche il coro di proteste che la stampa sciovinista intona oggi contro la candidatura di Herriot ben sapendo che l'andare Herriot a Washington significa mandare a Canossa gli insorti del 16 dicembre 1932. Come si risolverà tale questione? Logicamente dovremmo presumere che Herriot salirà con la spuntarla, la sua domanda non essendo che troppo ragionevole.

Ma quello che non può sfuggire all'osservatore è il contrasto alquanto comico fra questa lotta di Herriot in « camera charitatis » per ottenere da Parigi il salvacondotto di mezzo miliardo di franchi giudicato necessario per assicurarsi i favori di Washington, e la campagna svolta a base di dispacci fantasiosi da una larga parte della stampa francese per accreditare la tesi che Roosevelt voglia trattare sul serio soltanto con la Francia e con la Inghilterra e che le altre potenze invitate a Washington cioè l'Italia e la Germania non parteciperanno ai colloqui della Casa Bianca se non quando i primi tre si saran messi d'accordo sulle questioni politiche del giorno. I due poveri al banchetto dei tre ricchi spuntati? Se la gravità dei tempi consentisse di abbandonarsi alla tentazione del riso, confessiamo che questa campagna degli sciovinisti parigini ci invoglierebbe a una risata inestinguibile. Da 15 giorni i più celebri pulpiti politici della capitale francese ci vanno cantando in tutti i toni che il Patto quadripartito ideato da Roma è uno sfregio alla santità del principio di uguaglianza dei popoli. Da 15 giorni le più valenti penne di giornalisti e scrittori politici di lingua « d'oil » si affannano a dimostrare che nessun sopruso sarebbe più odioso di quello che consisterebbe nel permettere alle quattro maggiori Potenze dell'Europa occidentale di intendersi a quattr'occhi per la salvaguardia della pace lasciando fuori dell'uscio le Potenze minori.

Un fantastico triangolo

Orbene: dove sono andate a finire tutte queste nobili teorie? Roosevelt ha appena avuto il tempo di invitare i quattro membri del Consiglio permanente della Lega delle Nazioni a recarsi a Washington per abboccarsi seco sui problemi dell'ora che già ecco quegli stessi paladini dell'uguaglianza dei popoli farsi innanzi e proclamare che i colloqui di Washington saranno colloqui a tre, colloqui triangolari, e che due Potenze quali l'Italia e la Germania, 110 milioni di abitanti fra l'una e l'altra, non verranno consultate se non a titolo tecnico per la forma al momento di mettere le spolverino sui negoziati.

« Si fa valere — scrive serio serio il *Temps* — che Roosevelt si sarebbe convinto che se i problemi economici presentano una importanza vitale, l'incertezza politica in Europa domina tutta la situazione e che avrebbe il desiderio di realizzare con conversazioni delle « triangolari » l'unità di vedute degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia sui grandi problemi internazionali. Se così fosse e se si cercassero che i negoziati relativi alla preparazione della conferenza economica devono essere preceduti da conversazioni triangolari fra i rappresentanti delle tre grandi Potenze democratiche sarebbe evidente che si tratterebbe di fare un giro di orizzonte che avrebbe per oggetto tutte le questioni che si presentano attualmente nel campo dell'organizzazione della pace ».

Avete capito? Dunque il Patto a quattro è un sacrilegio, ma il patto a tre senza Italia e Germania quello sì che merita tutti gli elogi della Francia, paese cartesiano, paese del diritto puro, paese strettamente ligio alla lettera e allo spirito della Lega delle Nazioni! Inutile dire che codeste fantasie non esistono se non nei calami delle redazioni parigine e dei loro corrispondenti americani. Per quanto riguarda i circoli francesi responsabili nulla autorizza a credere che le voci di cui si compiace il *Temps* con molti altri organi dello stesso indirizzo vi abbiano mai trovato il minimo credito.

Politica in sviluppo

Notiamo intanto come la *Volonté*, le cui informazioni in questa fase diplomatica si sono sempre fatte notare per la loro serietà ed obiettività, non abbia affatto l'impressione che la Conferenza di Washington sbarra il campo a manovre che si sono voluto dagli sciovinisti parigini.

« E' fuori di dubbio — scrive questo giornale — che gli Stati Uniti preparano, in tema di disarmo, una nuova iniziativa che viene alla riscossa di quella presa lo scorso anno dal Presidente Hoover. In tal modo l'evoluzione della situazione internazionale continua su un ritmo sempre più accelerato: raddrizzamento economico e ripudio degli armamenti sono oggetto di iniziative che si succedono con rapidità. Quale possa essere la sorte di tali iniziative, la loro stessa molteplicità prova che le posizioni sulle quali si è fissati da 13 anni a questa parte non sono più cristallizzate. Siamo in pieno movimento. Si verrà riconoscere al governo francese attuale, al suo Capo e all'uomo di Stato che porta il pesante carico degli Affari Esteri il merito di aver previsto questa cristallizzazione e questo movimento, di aver previsto e di esservisi preparati. E' una grande gioia per gli amici della pace che la Francia abbia cessato di essere la nazione che dice ostinatamente « no » e che si indugia in resistenze incompatibili con la realtà. Non dissimuliamoci però che il fosso si allarga fra gli evoluzionisti e i partigiani ostinati dello *statu quo*. I negoziati con Roma e Londra sono aperti e continueranno e siamo persuasi che essi riusciranno. I negoziati con Washington si allargheranno sul posto. L'essenziale è che la discussione proceda e che gli eventi non oltrepassino le iniziative francesi ».

Con questo calmo realismo in stridente contrasto col linguaggio del *Temps* e degli altri organi conservatori borghesi in rapporto l'editoriale in cui la *République* calca la mano sulla frase pronunziata l'altro ieri da Daladier alla Camera: « La storia ci insegna che nessun trattato fu mai eterno ».

C. P.

I colloqui di Washington e la Conferenza di Londra

Londra, 8 notte.

Gli sviluppi del Piano Mussolini attraverso i negoziati diplomatici sono tuttora al centro delle discussioni politiche inglesi. Con particolare interesse è seguito l'atteggiamento in proposito degli ambienti responsabili tedeschi.

Il *Times* in una corrispondenza da Berlino scrive che gli emendamenti britannici così come le informazioni sulle proposte francesi hanno dato l'impressione che le conversazioni sul Patto a quattro vadano prendendo una piega contraria alla Germania. Aggiunge che si nota già negli ambienti tedeschi l'inizio di una specie di contrattacco. Viene infatti affermato vigorosamente che la Germania rimane ferma sul progetto originario di Mussolini, ed è più che probabile che von Neurath, discutendo con Davis i problemi della Conferenza economica mondiale, porrà in rilievo come il sabotaggio del Patto a quattro può mettere in grave pericolo il successo della Conferenza economica.

Un elogio alla stampa italiana

Il *Times* mette inoltre in rilievo il riserbo e il senso di misura mostrato dalla stampa italiana nei riguardi del dibattito alla Camera francese sul Piano Mussolini, e riassume brevemente gli articoli della *Stampa* e del *Corriere della Sera*.

Secondo il redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, anche la Germania avrebbe preparato degli emendamenti allo schema originario del Patto a quattro. Il redattore stesso aggiunge che con la imminente partenza per Washington di vari uomini di governo europei, vi è un effettivo pericolo che le conversazioni per il Patto a quattro subiscano un certo ritardo. D'altro canto è ovvio che bisognerebbe convocare entro breve tempo una conferenza a quattro per discutere le varie versioni che sono state preparate in questi giorni.

In un articolo intitolato: « Il ruolo della Francia », l'*Economist* elogia lo spirito conciliativo di cui Daladier ha dato prova da quando è al Governo. La rivista dichiara che il Patto a quattro progettato da Mussolini e da MacDonald può rendere grandissimi servizi alla pace d'Europa a condizione che esso venga interpretato e sviluppato come un accordo che impegna a mantenere la pace le quattro maggiori Potenze i cui interessi sono in fondo quelli che possono provocare guerre di carattere generale.

« Daladier e De Jouvenel hanno quindi fatto bene — prosegue la rivista — ad abbandonare per un atteggiamento costruttivo l'atteggiamento ostruzionistico cui solevano ricorrere i passati governi francesi. Venendo alla questione pratica della revisione dei trattati, la rivista osserva che qualche scettico può domandare se è materialmente possibile rivedere pacificamente i trattati. A questo si risponde che vi sono precedimenti prudenziali ai quali si fa costantemente ricorso, ad esempio nel mondo degli affari. Così per la Polonia e per la Piccola Intesa è assai più saggio rinunciare al 5 % dei benefici ottenuti coi trattati di pace che rischiare la loro stessa esistenza con una nuova guerra europea. Noi speriamo che Daladier possa unirsi a Mussolini e a MacDonald per convincere di questa verità gli Stati successori ».

Con non minore interesse, ma sempre con assai entusiasmo, la stampa ha accolto e continua ad accogliere le notizie da Washington sulle prossime conversazioni tra Roosevelt e i rappresentanti dei governi europei.

Tutti i giornali pubblicano l'annunzio ufficiale dell'invito rivolto dal Presidente americano ai Capi dei governi italiano, francese e tedesco di volersi recare a Washington o di inviare colà un loro rappresentante per discutere sulla conferenza economica e sul disarmo.

Lo stesso invito, secondo una *Reuter* da Washington, sarebbe stato fatto al Giappone, alla Cina, al Cile, al Brasile e all'Argentina.

Secondo notizie da Parigi Daladier avrebbe designato come suo rappresentante Herriot, mentre Hitler darebbe analogo incarico a Luther. Secondo alcuni giornali Mussolini manderà a Washington uno speciale delegato; secondo altri si limiterebbe ad incaricare l'ambasciatore d'Italia a Washington di rappresentarlo.

« L'azione energica di Roosevelt per sanare la complicata situazione internazionale comincia — così scrive il *Times* in una corrispondenza da Washington — con un grandioso piano di attacco sulla opinione pubblica mondiale.

Gli inviti a Washington

La stampa è concorde nel dichiarare che non si tratterà di una conferenza generale ma di singole conversazioni che porteranno ad intese bilaterali tra Stati Uniti e singoli paesi in materia di tariffe per preparare il terreno favorevole alla conferenza economica. Col progetto di Legge che verrebbe presentato oggi il Presidente chiederebbe al Congresso l'autorizzazione a negoziare reciproci accordi tariffari ed a concedere una riduzione del 10 % sulle attuali tariffe di importazione degli Stati Uniti. Secondo l'interpretazione di alcuni giornali ciò deve essere messo anche in relazione col problema della cancellazione dei debiti che Roosevelt si prepara a risolvere influenzando il congresso con le concessioni che potrà ottenere dai varii paesi in materia di tariffe. Tuttavia, si domanda il *Daily Telegraph* nel suo editoriale, quale beneficio potrà aspettarsi Roosevelt da una riduzione di tariffa del 10 per cento assolutamente inadeguata a produrre un miglioramento nel commercio mondiale? Nei circoli politici inglesi, scrive la *Morning Post*, si dubita che la conferenza economica possa essere convocata non solo per il prossimo luglio, ma per tutto quest'anno. Malgrado quanto possa risultare in contrario dalle notizie americane si comincia a pensare che le conversazioni di Washington potranno sensibilmente diventare un sostituto della conferenza di Londra.

D'altra parte, come riconosce oggi francamente il *Manchester Guardian*, una visita di MacDonald a Washington assume un aspetto del tutto diverso da quello previsto in seguito all'invio di identici inviti ai Governi di Roma, Parigi e Berlino. L'amichevole colloquio anglo-americano si è trasformato in uno scambio di idee con i rappresentanti delle massime Potenze del vecchio mondo, e la stampa di Washington, che sino a pochi giorni fa teneva gli occhi rivolti su Londra, ora si affatica a seguire nel contempo le mosse di Roma e di Berlino.

Tutti sullo stesso piano

Dinanzi alla platea della pubblica attenzione americana sono fatti salire in uno stesso film gli eventi politici e i fatti economici e finanziari dell'Inghilterra, dell'Italia, della Francia e della Germania; inoltre a Washington v'è la tendenza a porre esattamente sullo stesso piano tutti gli attuali colloqui, poichè il fatto che il primo invito è stato rivolto a MacDonald viene ufficialmente spiegato con la circostanza che MacDonald, oltre ad essere Primo Ministro d'Inghilterra, è Presidente della prossima Conferenza economica mondiale.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive oggi che l'iniziativa di Roosevelt di queste visite di Capi di Governo o dei loro eminenti rappresentanti nella capitale americana è stata decisa in seguito al timore nutrito dalla nuova amministrazione di una inadempienza nei pagamenti del 15 giugno venturo da parte delle nazioni debitrici. Tale inadempienza, dice lo scrittore, renderebbe del tutto impossibile il successo della Conferenza economica mondiale, e, d'altronde, il Governo inglese aveva lasciato comprendere a Washington che l'Inghilterra non avrebbe potuto pagare la prossima annualità del debito in base agli argomenti invocati nel mese di dicembre dell'anno scorso. Tale avvertimento sembra essere stato trasmesso al Presidente Roosevelt da Norman Davis, il quale ha fortemente insistito che MacDonald fosse invitato senza indugi in America.

R. P.

Prossimo viaggio di Hitler a Roma?

Berlino, 8 notte.

Il barone Von Neurath, contrariamente a quanto si asseriva in circoli politici di solito bene informati, non andrà a Roma. Negli stessi circoli si afferma che a Roma intende recarsi prossimamente lo stesso Cancelliere. Anzi Von Papen e Göring avrebbero ricevuto il compito di preparare il terreno per la visita di Hitler. La partenza di Göring è stata rinviata di qualche giorno. Il Ministro dell'Aria lascerà Berlino mercoledì o giovedì.

Il passaggio di von Papen per la stazione di Bolzano

Bolzano, 8 notte.

Stasera col diretto delle 18 è transitato per la nostra stazione il vice Cancelliere di Germania von Papen.

Von Papen, che è accompagnato dalla consorte, ha ricevuto alla stazione di Brennero il primo saluto dell'Italia fascista recatogli dal Prefetto di Bolzano S. E. Marziali, il quale ha fatto omaggio alla signora von Papen di un fascio di fiori. L'incontro fra il vice Cancelliere di Germania e S. E. Marziali è stato molto cordiale, come pure il colloquio che ne seguì protrattosi per oltre mezz'ora.

Alla stazione di Bolzano si trovavano ad ossequiare Von Papen il Segretario federale Belli e numerose autorità cittadine.

Il vice Cancelliere germanico, che viaggia in una vettura riservata, sarà domattina a Roma.

Le minaccie di Titulesco si spuntano contro la fermezza di MacDonald

Londra, 8 notte.

Il Ministro degli Esteri romeno Titulesco si è trattenuto a Londra solo tre giorni; egli era venuto come rappresentante della Piccola Intesa. Titulesco ha compiuto il maggior sforzo per bloccare il Patto delle quattro Potenze e partirà domani molto scontento dei risultati dei suoi colloqui con MacDonald e Simon. Titulesco appariva anzi adirato dopo il suo ultimo colloquio con MacDonald.

Secondo informazioni assunte da fonte bene informata, risulterebbe che egli ha dichiarato al Primo Ministro inglese, a nome della Piccola Intesa, che la revisione dei trattati, attuata nel modo contemplato nelle proposte inglese e italiana, porterebbe inevitabilmente alla guerra in Europa. Titulesco ha seguito l'esempio della Polonia e ha dichiarato a MacDonald che nessuno dei tre Stati della Piccola Intesa accetterà l'invito a colloqui inerenti ai suoi interessi con il gruppo delle quattro Potenze. La Piccola Intesa insisterà perchè le trattative si svolgano unicamente in seno alla Lega.

Cattivo gusto

Non è questo un momento opportuno per le polemiche; si tratta di lavorare ad un grande scopo, quello della pace ed è per la piena coscienza di tale responsabilità che pesa sui governi che riteniamo utile scartare tutti i motivi (e non mancherebbero davvero!) di facili e ostiose ritorsioni. Ma non possiamo tacere di una manovra, che ci limiteremo a definire il cattivo gusto, dei giornali francesi a proposito delle prossime conversazioni di Washington.

Gli organi più o meno autorevoli della vicina repubblica hanno battuto la grancassa intorno a delle presunte conversazioni a tre (Stati Uniti, Inghilterra e Francia) in cui si sarebbero esaminate non solo le questioni economiche, ma anche dei problemi politici connessi alla nuova atmosfera creata dall'iniziativa italiana: in un certo senso si è voluta crear l'illusione di un controllare alle discussioni, ufficiali o no, fra le quattro grandi potenze europee, escludendo Italia e Germania.

Manovra inventata di sana pianta, perchè, dopo l'invito di Roosevelt a MacDonald, è venuto immediatamente quello rivolto ai capi di governo d'Italia, di Germania e di Francia. Verso la Casa Bianca tutte le quattro grandi potenze europee sono considerate sullo stesso piede d'uguaglianza, e non potrebbe essere diversamente; se mai è la posizione della Francia che risulta più particolarmente difficile non avendo essa pagato la scadenza del 15 dicembre scorso.

Cadono quindi nel vuoto tutte le successive dicapanoni fantastiche sull'intesa e la cooperazione delle tre grandi democrazie in contrapposto al blocco dei fascismi, ecc., ecc. Sono dei semplici bluff e dei diversivi.

Dinanzi a tale atteggiamento in evidente malafede dei giornali francesi che hanno atteso quarantotto ore prima di dar la notizia che l'invito di Washington si estendeva, oltre che a Parigi, a Roma, a Berlino e ad Ottawa, vogliamo rilevare che la stampa italiana non fece fin dal primo momento la minima discriminazione. Ma noi siamo i settari, gli sciovinisti, gli ultranazionalisti per definizione! Verrebbe quasi quasi la voglia di andare a scuola da loro...

Nuove armi sequestrate ai socialisti austriaci

Vienna, 8 notte.

Nel corso dell'azione di rastrellamento di armi socialiste, che la polizia austriaca sta svolgendo da alcuni giorni a questa parte in tutto il paese, gli agenti hanno oggi trovato in un campo sportivo di Vienna, oltre a una cinquantina di fucili e a diverse decine di baionette, quattro mitragliatrici pronte all'uso. E' questo il primo modesto contingente di armi che sia stato sequestrato ai rossi nella capitale, dove ben maggiori quantitativi di materiale bellico devono trovarsi ancora in loro possesso. Le perquisizioni continuano. In complesso, nel giro di pochi giorni, sono state sequestrate ai socialisti in tutto il territorio austriaco 13 mitragliatrici, 23 canne di mitragliatrici, 900 fucili, 3750 cartuccie da mitragliatrici, 90.000 pallottole da fucile, 1195 granate a mano, 20 lanciafiamme, molte maschere contro i gas, alcune stazioni radio-trasmittenti clandestine, molte rivoltelle e vario altro materiale bellico.

La Missione argentina ricevuta dal Re e dal Duce

Roma, 8 notte.

L'Ambasceria argentina è stata stamane alle 10,30 ricevuta a Palazzo Venezia dal Duce; poi alle 12 dal Re, che ha trattenuto i componenti a colazione.

Alle 11,45 il maestro della cerimoniale di Corte, marchese Giuseppe Lanza d'Ajeta, si è recato al Grand Hôtel, ove la Missione alloggia, a rilevare S. E. l'Ambasciatore Ramos Mejia. I componenti la Missione hanno preso posto in tre berline di gala della Real Corte: in quella centrale, preceduta dal battistrada, era S. E. Ramos Mejia, che aveva di fronte il marchese Lanza d'Ajeta. La folla, che numerosissima si era radunata sia davanti al Grand Hôtel sia nei pressi del Quirinale, ha rivolto agli illustri ospiti una calorosa manifestazione di simpatia.

Giunta alla Reggia la Missione è stata ricevuta, ai piedi dello scalone, dal conte Di Cellere, mastro delle cerimonie di servizio, mentre a capo dello scalone stesso era ad attenderla il primo mastro delle cerimonie di Corte, conte Di Sant'Elia.

Introdotti nel salone i componenti l'Ambasceria straordinaria, ha avuto luogo l'udienza solenne. E' seguita, alle 12,30, la colazione offerta dai Sovrani e alla quale hanno partecipato, oltre tutti i membri della Missione, il Capo del Governo e altre autorità. Ai lati di S. M. il Re sedevano la signora Ramos Mejia e la signora De Pueyrredon; ai lati di S. M. la Regina, S. E. Ramos Mejia e S. E. Mussolini.

Nel pomeriggio, alle 16, i componenti l'Ambasceria dell'Argentina si sono recati al Pantheon a rendere omaggio alle tombe dei Re d'Italia e della Regina Margherita. Accompagnavano gli ospiti il marchese Lanza d'Ajeta, della Casa civile, ed il marchese Roero di Cortanze, della Casa militare di S. M. il Re, l'incaricato d'affari della Repubblica argentina a Roma col primo Segretario dell'Ambasciata e l'Addetto aeronautico. I rappresentanti del Prefetto e del Governatore hanno accolto S. E. Ramos Mejia ed i componenti l'Ambasceria all'ingresso del tempio. Sulle tombe dei Re e su quella della Regina Margherita gli ospiti argentini hanno deposto corone di fiori; quindi, risaliti in automobile, si sono recati a deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto all'Altare della Patria, ove, dopo aver salutato romanamente, hanno sostato per qualche minuto in devoto raccoglimento.

S. E. il Capo del Governo, accompagnato da S. E. l'on. Suvich, Sottosegretario agli Affari Esteri, si è recato poi, alle ore 17, al Grand Hôtel a restituire la visita a S. E. Ezequiel Ramos Mejia, Ambasciatore straordinario e Capo della Missione argentina. S. E. il Capo del Governo si è intrattenuto con S. E. Ezequiel Ramos Mejia in cordiale colloquio.

Questa sera i membri della Missione argentina, presieduta dall'Ambasciatore straordinario Ezequiel Ramos Mejia, si sono recati al Teatro Reale dell'Opera, ove hanno assistito alla rappresentazione del *Rigoletto*, diretta dal maestro Marinuzzi. Esecutori principali Beniamino Gigli, Carlo Galeffi e Mercedes Capsir. All'entrata della Missione nel teatro, l'orchestra ha intonato l'Inno argentino, la Marcia Reale e « Giovinezza », ascoltati in piedi dal numeroso pubblico che gremiva il teatro e accolti da una lunghissima e vibrante ovazione. I varii palchi ove l'Ambasceria ha preso posto erano stati addobbati con splendidi mazzi di fiori.

Al termine dello spettacolo, che ha suscitato il più caloroso entusiasmo, la Missione è stata salutata nuovamente da vivi applausi.

Trentamila "Fiamme Verdi,, a Bologna

rendono omaggio ai Caduti per la Patria e la Rivoluzione

(Dal nostro inviato)

Bologna, 8 notte.

Bologna ha accolto gli alpini del 10.o Reggimento con tutta la calorosa cordialità romagnola, cordialità aperta e gioviale, di chi, come suol dirsi, ha il cuore sulle labbra. Le prime tradotte sono cominciate ad arrivare la notte scorsa. E già si erano venuti riunendo in città gli alpini in congedo delle provincie emiliane. E già erano arrivate le rappresentanze ufficiali degli alpini sotto le armi, una compagnia del battaglione Feltre, del 7.o Reggimento, proveniente da Belluno, comandata dal capitano Gagliotti, decorato di quattro medaglie al valor militare, e una batteria del 3.o Reggimento d'Artiglieria da montagna, proveniente da Bergamo, al comando del tenente Sabbadini, anche lui decorato al valore. I bolognesi avevano ricevuto i soldati della montagna con dimostrazioni di entusiasmo. E fin dall'altra sera, per le vie, si udiva qualche coro intonare le canzoni alpine. Gli alpini emiliani salutavano queste rappresentanze dei compagni in arme con le canzoni delle loro regioni, le lente e gravi melodie nate nei paesi tra l'alto Friuli e la Carnia e che risuonano in dolcezza accenti di nostalgia.

Arrivano le tradotte...

Poi, come dicevo, sono cominciate ad arrivare le tradotte: la prima dal Veneto, nella notte; e sull'alba quella che portava i rappresentanti delle sezioni del Novarese e dell'Ossolano. Poi la tradotta con le rappresentanze delle sezioni di Parigi e quelle di Torino comandato dal generale Ferretti. E la tradotta delle rappresentanze di Ulone e della Liguria e del Parmense comandata dal generale Merlo. Poi quella dell'alto Piemonte comandata dal colonnello De Giorgis; poi quella dei sardi, napoletani, romani, abruzzesi, umbri, marchigiani, comandata dal capitano Stagni. Tutto era predisposto con ordine perfetto, con precisione aritmetica dal Comando del Decimo, in collaborazione con la sezione di Bologna. Alla stazione era stabilito e funzionava il comando di tappa, sotto la diretta sorveglianza del maggiore comm. Giuseppe Giusti segretario generale dell'Associazione Nazionale Alpini, assistito dal dott. Zanotti e dal tenente Bassi, della sezione di Bologna. Via via che arrivavano, gli alpini venivano incolonnati e avviati ai varii alloggiamenti, apprestati nei locali delle scuole comunali. Gli ufficiali ricevevano il loro « biglietto d'alloggio », per le camere degli alberghi, o presso privati. Ogni disponibilità degli alberghi era stata requisita. Ma siccome si dimostrava assolutamente insufficiente al bisogno, la sezione bolognese dell'A.N. Alpini si era rivolta alle famiglie private, sollecitando il loro concorso. E queste, numerosissime, hanno messo camere a disposizione degli organizzatori. E così è stato possibile trovare alloggio per tutti i convenuti all'adunata.

Stamane Bologna aveva assunto il suo più festoso aspetto. Imbandierata da balconi e finestre, per le storiche piazze, per le antiche vie e le moderne, dagli austeri palazzi testimoni di secoli, bruniti dal tempo, alle nuove case, sfoggianti nella quadrata architettura i colori chiari, luminosi. Manifesti e artistici tricolori tappezzavano le vecchie e le nuove mura, rivestivano le colonne dei portici, si spiegavano nelle vetrine dei negozi e dai cristalli dei caffè, con scritte inneggianti ai soldati dell'Alpe, ai veterani di cento battaglie fra ghiacci e rocce, ai giovani montanari che perpetuano la tradizione orgogliosa. In queste piazze passavano in mezzo al tumulto giocondo della popolazione, a gruppi, a schiere, con le loro casacche alla cacciatora e le loro scarpe chiodate, coi loro sacchi al dorso e il caratteristico cappello in testa, e quel piglio alla brava e quell'andatura un po' dinoccolata, che distinguono il montanaro quando scende in città, e vuol darsi al buon tempo. E l'animazione per le vie, e la folla e il festoso clamore, musiche e canti e sventolio di bandiere e gagliardetti sono cresciuti di ora in ora, con l'afflusso dei nuovi arrivanti, col dilagare incalzante e vasto di successivi torrenti umani, dalla stazione, dove le tradotte si susseguivano, riversando uomini e uomini. Dopo mezzogiorno, un'altra tradotta, comandata dal generale Pietro Ronchi, portava la gente dell'alto Trentino, fino a Bolzano, e del Bresciano e del Veronese.

E un'altra, comandata dal capitano Coletti, portava i cadorini e gli agordini e quei dell'altipiano dei Sette Comuni, e quei di Bassano e di Vezzena e di Padova. Poi ancora, e questa più numerosa di tutte, la tradotta di Milano, Bergamo, Varese, Pavia, comandata dal primo capitano Reina. E finalmente, alle 13,30, la tradotta comandata dal maggiore Celli coi fiorentini, coi rappresentanti delle diverse provincie della Toscana, e con quei di Cremona. In totale un'adunata di circa trentamila uomini.

...e arriva il Comandante

Nella mattinata, era arrivato il comandante del 10.o, ossia il presidente dell'A.N.A. e Sottosegretario alla Guerra, S. E. Angelo Manaresi, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Maddaloni. E alle 14,30 riunì il consiglio nazionale dell'Associazione, a gran rapporto, insieme coi trenta generali alpini, in attività di servizio e in congedo, che partecipano alla adunata e col generale Bobbio, ispettore delle truppe di montagna, e coi colonnelli comandanti di tutti i reggimenti alpini e dei reggimenti di artiglieria da montagna. Tra i generali in congedo, S. E. Etna, il « papà degli alpini », sempre vegeto e ilare, e i generali Colombini e Sertoli e Ferretti e Allois e Pietro e Quintino Ronchi e Merlo. Nè certo hanno voluto mancare all'adunata i cappellani: abbiamo visto don Sulestrazzi, don Zangrando, don Santini, don Cirotti, don Babini.

Dopo il gran rapporto, S. E. Manaresi e i generali e i colonnelli e il consiglio nazionale dell'associazione al completo hanno preso posto in torpedoni; e si sono recati a Ronzano, ameno poggetto sulla collina bolognese, dove sorge l'antico convento dei frati gaudenti.

L'edificio di valore storico e artistico più che notevole, già quasi abbandonato, minacciava rovina. Ma un comitato cittadino presieduto appunto da S. E. Manaresi, ha dato opera per salvarlo, e ha condotto a termine gli opportuni restauri necessari.

A ricevere i graditi ospiti si trovava a Ronzano il podestà di Bologna comm. Berardi con il comitato dei festeggiamenti. Il comm. Berardi, salutando gli intervenuti ha espresso a S. E. Manaresi la riconoscenza della cittadinanza bolognese, per la cura che egli ha posto nel dirigere e agevolare i lavori del comitato, restituendo al secolare monumento la sua semplice e nobile bellezza. Nell'edificio, ora, ha trovato posto una scuola retta dai padri Serviti. E gli alunni della scuola hanno cantato in onore degli ospiti inni patriottici. Intorno, rideva fresca e dolce la primavera per i clivi ubertosi, con il nuovo verde, con le fiorite candide e rosate di alberi da frutta.

Tornati in città, S. E. Manaresi e il seguito si recavano alla caserma generale Cialdini, dove ha sede il 35.o Reggimento Fanteria. Ed erano ricevuti dal colonnello comandante e da una rappresentanza degli ufficiali del reggimento. Nella caserma era riunito il battaglione delle paternesse, dei mutilati e invalidi di guerra, che rese omaggio ai rappresentanti degli alpini. Poi i bambini delle scuole condotti dalle loro maestre internarono cori di inni.

Dalla caserma del 35° Fanteria S. E. Manaresi si recava quindi, alle 17.30, a Palazzo Fava, alla Casa del Fascio. Il Segretario federale di Bologna, comm. Ghinelli, e il direttorio del Fascio accoglievano il Comandante del X e il suo seguito nel salone dell'Università Fascista. S. E. Manaresi rivolgeva al Segretario federale cordiali parole di saluto e il comm. Ghinelli gli rispondeva salutando con spirito di camerata e con fervido entusiasmo i rappresentanti dei veterani soldati delle Alpi. Dopo seguiva la breve, commossa cerimonia della visita alla Cappella votiva ai Martiri fascisti. S. E. Manaresi deponeva sull'ara un mazzo di stelle alpine e di garofani rossi. E tutti gli astanti sostavano un minuto, in silenzio, salutando romanamente.

Sebbene di alpini, intanto, si erano andate radunando in piazza Malpighi. Il Municipio aveva messo a disposizione un congruo numero di carrozze tranviarie, con le quali, per una serie di corse successive, gli intervenuti venivano trasportati alla Certosa, la famosa e stupenda necropoli di Bologna. Le rappresentanze delle varie sezioni dell'associazione alpina, raccolte a gruppi, ciascuna con il proprio gagliardetto, si ammassarono sul piazzale antistante all'entrata della Certosa. E qualche poco dopo, giungeva S. E. Manaresi con il Consiglio nazionale dell'Associazione, con il gagliardetto del Comando sciintillante di tutte le medaglie d'oro al valore degli alpini. Il comandante della Divisione militare, generale De Pignier, riceveva ed omaggiava il Sottosegretario alla Guerra. Questi, col gagliardetto a lato, passava in rivista gli adunati; poi entrava nella Certosa. E dietro lui, le rappresentanze delle sezioni, in ordinato corteo.

Attraverso il cimitero, per i chiostri, per i porticati, il corteo raggiungeva il Pantheon, dove sono raccolte salme dei bolognesi caduti in guerra. S. E. Manaresi deponeva una corona: e restava un minuto sull'attenti. Poi il corteo sfilava lentamente, salutando col saluto romano. Indi proseguiva al sepolcreto dei Martiri fascisti.

Il sepolcreto, recinto intorno, per la vastissima area, da una siepe di bosso, è costituito di un'imponente mole di travertino, sotto la quale si apre la cripta, nelle cui pareti, dove sono ricavati i loculi, si allineano le lapidi dei 53 Caduti bolognesi della Rivoluzione fascista. La soglia della cripta, sostenuta da colonne, è fiancheggiata da due grandi figure scolpite, che rappresentano la Libertà e la Vittoria. Al due lati, due scale, che si svolgono con ampi rigiri, adducono allo spiazzo monumentale, sopra la cripta; e qui sorge l'altare.

Il corteo sosta nel viale, davanti alla mole del sepolcreto, davanti all'ingresso della cripta. S. E. Manaresi, con il Segretario federale, con i membri del Consiglio nazionale dell'A.N.A., con i generali e i colonnelli, sale sullo spiazzo, sopra la cripta. Accanto a lui è portato il labaro del comando del 10.o Reggimento. Una tromba suona tre volte l'« attenti ». Tutti si irrigidiscono nella posizione regolamentare, fissi. Ad alta voce squillante, il comandante del X chiama:

— Caduti per la Patria, nella guerra e nella Rivoluzione fascista.

Tutti, ad una voce, rispondono:

— Presente.

A Santo Stefano

E le braccia si levano e protendono nel saluto romano. Un minuto di silenzio. Poi la tromba suona l'« avanti ».

Il corteo alla ancora, uscendo dalla Certosa. E si marcia, per tornare a Bologna. E' l'ora che il giorno si spegne, e le ombre si fanno dense; e in cielo occhieggiano timide le prime stelle.

Per via Andrea Costa, il corteo rientra a Bologna, e prosegue a piazza Malpighi. Qua vengono distribuite torce a vento. Tremila fiaccole si accendono e sfavillano. E per via Ugo Bassi e via Rizzoli, la fiaccolata si svolge fino alla chiesa di Santo Stefano, vetusto monumento, costituito da un complesso di edifici, dall'aggregazione di sette chiese, con un chiostro che le lega e le riunisce.

Generosa e felice ispirazione, quella del cassiere di Bologna di scrivere i nomi gloriosi di tutti i suoi Caduti in guerra su lapidi di marmo sotto il portico dell'antico chiostro. Un senso raccolto e severo di religiosa pace e di solennità, un senso di umano compianto e di fede imperitura ispira in questo luogo; e l'architettura sobria e gentile di schietta arte lombarda del portico romanico della loggetta soprastante del pozzo centrale delle mura nude della chiesa e del campanile, che si vedono sporgere e ascendere nell'alto, inquadra degnamente tanta spiritualità che qui si aduna e di qui si effonde. Il cielo è lassù, sereno con le sue stelle che scintillano, che non paiono troppo lontane.

Nel silenzio tanto più manifesto e sensibile per il contrasto con quello strepitante poc'anzi nelle vie affollate, con le grida di saluto e di festa, con le musiche e i cori, con gli applausi e gli evviva; nel silenzio che ricorda quello della chiesa, quando il sacerdote consacra il P

Mussolini consegna a S. E. Luzio

la miscellanea di studi storici

composta dagli archivisti di Stato

Roma, 8 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia l'Accademico d'Italia Alessandro Luzio, al quale ha consegnato la miscellanea di studi storici dedicatagli dagli archivisti di Stato italiani, a ricordo dell'attività da lui svolta per oltre un trentennio nell'amministrazione archivistica. Sono intervenuti S. E. Luzio, l'on. senatore Salata, presidente del Comitato esecutivo dell'onoranza, e i membri del Comitato stesso Casanova, Niccolini, Buraggi, Re, sovrintendenti nella amministrazione degli archivi di Stato. Assisteva anche S. E. l'on. Arpinati, Sottosegretario di Stato per l'Interno.

Il senatore Salata ha rivolto a S. E. il Capo del Governo la seguente allocuzione:

« Duce, di questa miscellanea di studi storici che gli archivisti di Stato italiani hanno composto in onore di Alessandro Luzio, a Voi, Duce, spetta di pien diritto il primo esemplare, a Voi che alla nostra iniziativa avete concesso il Vostro alto patrocinio e un generoso contributo che ne ha reso possibile l'attuazione. Designato dal nostro indimenticabile Paolo Boselli a presiedere, in rappresentanza del Consiglio superiore degli archivi, il Comitato esecutivo dell'onoranza, mi è particolarmente caro il privilegio di presentare a Voi, Capo del Governo, Primo Ministro e moderatore supremo del Dicastero a cui gli archivi appartengono, in presenza di S. E. il Sottosegretario di Stato on. Arpinati, e degli altri diretti collaboratori nell'amministrazione centrale, una rappresentanza degli archivisti di Stato italiani che, per la prima volta, è ammessa a porgerVi per tutti i loro colleghi l'omaggio più devoto, la più viva gratitudine, l'assicurazione delle loro fedeltà di funzionari, di studiosi, di cittadini.

« Avremmo difficilmente vinto la modestia innata di Alessandro Luzio, se al desiderio di onorare in lui il veterano illustre degli archivi di Stato, nel momento in cui, per limiti d'età, lasciava l'amministrazione attiva, non avessimo associato, e fatto quasi prevalere il proposito di affermare nel nome di lui, che Voi avete chiamato tra i primi nella Reale Accademia d'Italia, più che il valore non contestato degli archivi, il valore e l'operosità non sempre riconosciuti dei loro funzionari. I due volumi, ai quali hanno dato la loro collaborazione cinquanta archivisti di Stato e, in segno di solidarietà, sette membri, allora in carica, del Consiglio degli archivi e cinque, già archivisti di Stato, saliti a cattedre universitarie, i due volumi che Vi presentiamo, rispondono — se quel tanto di paternità che se ne aspetta non fa velo al nostro giudizio — rispondono non indegnamente al duplice ufficio di quella onoranza e di quella affermazione. Oltre trecento adesioni, autorevolissime, dànno il segno del consenso che l'onoranza e l'affermazione riscuotono.

« Chiedendo Vi, o Duce, di voler Voi stesso compiacerVi di consegnare la miscellanea al nostro venerando e caro maestro, noi sappiamo di aver onorato del massimo fastigio l'onore che per noi a lui si rende, e di avere italiano confortato, del più sicuro auspicio, l'avvenire degli archivi di Stato, della unità inscindibile della loro duplice funzione di custodi non inerti di tanta parte della storia nazionale e di depositari dei documenti della incessante vita dello Stato, avviata sotto la Vostra guida, o Duce, ad uguagliare e superare le pagine più gloriose del passato ».

S. E. il Capo del Governo si è detto lieto di questa solennità, tanto più cara quanto più intima, e nell'esprimere al senatore Salata ed ai suoi collaboratori il suo più vivo compiacimento per l'opera compiuta e per l'omaggio resogli, ha consegnato a S. E. Luzio l'esemplare a lui destinato della miscellanea, concludendo col ribadire che la sua ammirazione per Alessandro Luzio è antica e profonda.

S. E. Luzio ha risposto col seguente discorso:

« Il nuovo atto di bontà dell'Eccellenza Vostra, che, chiamandomi a far parte dei primi Accademici d'Italia, aveva già oltre ogni merito onorata la mia modestia persona, accresce a mille doppi la gratitudine e devozione, profonda, sincera dell'anima mia. Perdoni, l'Eccellenza Vostra, se non so esprimere in forma adeguata questi sentimenti, ed accolga la leale promessa che, malgrado l'età tarda e le forze declinanti, tenterò *usque ad finem* di corrispondere del mio meglio a tanta benignità. Mi ha commosso il gentile pensiero di associare a questa manifestazione, oltre al rappresentante operosissimo del Consiglio superiore, l'amico senatore Salata, e i degnissimi gerarchi dell'amministrazione archivistica centrale, i miei ben amati compagni di lavoro nei maggiori archivi di Stato, a consenta, l'Eccellenza Vostra, che io renda a questi benemeriti funzionari la testimonianza doverosa dei grandi servigi che con intelligenza, dottrina, abnegazione essi prestano alla cultura italiana ed alla storia superba della nostra gente. Negli archivi italiani si custodiscono le prove più genuine e sorprendenti dell'antica, preminente civiltà d'Italia; e ci sono perciò invidiati dagli stranieri, costretti a venir qua a ricercare le memorie delle loro origini, a constatare con rammarico quanto la Penisola fosse spiritualmente grande, quando essi o non erano ancor nati, o si districavano appena dalle barbarie.

« Spero ed auguro ardentemente che necessarie disposizioni a pro' dell'esiguo personale degli archivi di Stato siano, da prossimi tempi più propizi, rese agevoli per l'Eccellenza Vostra, mercè la cui opera gigantesca, provvidenziale il nome italiano grandeggia di nuova nel mondo, e Roma ridiventa il faro luminoso verso il quale convergono l'ammirazione e le speranze dei popoli travagliati altibondi di pace, di ordine, di benessere, di reintegrazione di tutti i valori dello spirito.

« Non per gretto interesse, ma per salda convinzione della effettiva importanza propria, gli statali archivi d'Italia saranno felici di vedere aggiunta la loro fronda alla corona di gloria che l'Eccellenza Vostra sta intessendo a sè ed alla nostra Patria adorata ».

S. E. il Capo del Governo si è associato al riconoscimento per l'opera che i sovrintendenti ed i funzionari degli archivi di Stato prestano a favore di così importante branco della pubblica amministrazione ed ha avuto per essi espressioni di simpatia.

S. E. il Capo del Governo, prima di congedare i convenuti, si è compiaciuto di scorrere i due volumi della miscellanea, e di ammirarne l'edizione curata dalla Casa editrice Le Monnier di Firenze.

La bibliografia del Fascismo

il secondo volume trasmesso al Duce

Roma, 8 notte.

S. E. l'on. Bodrero, presidente della Confederazione professionisti ed artisti, ha trasmesso al Capo del Governo la prima copia del secondo volume della bibliografia generale del Fascismo, edita a cura della Confederazione stessa. Il volume comprende nelle sue 500 pagine una completa indicazione dei libri editi in Italia sul Fascismo dal 1919, studi sulla Rivoluzione e sulle realizzazioni fasciste.

Alla Mostra della Rivoluzione

Comitive di dopolavoristi e personalità

Roma, 8 notte.

Nella giornata di oggi sono continuate, ininterrotte e sempre più numerose, le visite alla Mostra della Rivoluzione fascista. Varie comitive di dopolavoristi, di lavoratori, di impiegati appartenenti alle più svariate organizzazioni ed enti si sono avvicendate nelle sale della Mostra. Fra gli altri hanno visitato la Mostra circa quattromila lavoratori iscritti ai Sindacati dell'Industria di Vicenza e provincia, con il segretario dei Sindacati cav. Ceccon. Tra le personalità segnaliamo: S. A. R. Stefania del Belgio contessa di Lonyay, e signor Giovanni Galbiati, prefetto della Biblioteca ambrosiana. Sono attesi per domani 400 dopolavoristi ferroviari di Genova, e circa 600 tra dirigenti, impiegati e operai dei cantieri del Tirreno provenienti da Genova, 250 dopolavoristi della Cassa di Risparmio di Padova-Rovigo, col presidente dell'Istituto conte Mari de Cumani, senatore del Regno, e col direttore generale grand'uff. Magrini, 200 impiegati della società Italcementi con l'onorevole Pesenti.

La circolazione cartacea in Italia

Roma, 8 notte.

Lo stato della circolazione cartacea in Italia, alla data del 1.o aprile 1933, era il seguente: tutta la massa cartamoneta si è ragguagliata a 13 miliardi e 117 milioni di lire. Tale cifra significa che la massa della nostra carta monetata ha assunto questa posizione:

1) E' diminuita di 8 miliardi e milioni 855 di lire in confronto al massimo raggiunto il 31 dicembre 1920, nella cifra di 22 miliardi di lire.

2) E' aumentata di 52 milioni di lire in confronto al minimo raggiunto dopo quel punto massimo il 1.o luglio 1932, nella cifra di 13 miliardi, 11 milioni di lire.

3) E' diminuita di 775 milioni di lire in confronto alla stessa epoca dell'anno avanti.

4) E' aumentata di 82 milioni di lire dall'inizio del corrente esercizio finanziario.

5) E' aumentata di 60 milioni di lire nell'ultimo mese.

L'alta parola del Duce

ai dirigenti sindacali

Roma, 8 notte.

I segretari delle Federazioni nazionali e delle Unioni provinciali, nonchè i capi delle sezioni provinciali dei Sindacati fascisti dell'Industria, conclusi i lavori del congresso della loro Confederazione, si sono recati, accompagnati dall'on. Ugo Clavenzani, a rendere omaggio a S. E. il Capo del Governo.

I novecento rappresentanti delle maestranze industriali italiane sono stati ricevuti dal Duce al Palazzo Venezia, nel Salone delle Battaglie. Dopo una vibrante manifestazione di affetto tributata dai presenti al Duce, l'on. Clavenzani ha recato il saluto di tutte le maestranze delle industrie italiane che, con viva gratitudine e ferma volontà fasciste, seguono le direttive del Regime. Egli ha quindi brevemente riassunto la attività svolta dalla Confederazione da lui presieduta dal 1929 ad oggi.

Il Capo del Governo ha risposto con brevi parole al saluto; quindi ha parlato della missione politica dei dirigenti sindacali e delle funzioni politiche ed economiche che il Sindacato deve svolgere.

Le parole del Duce hanno suscitato il più fervido entusiasmo, e per alcuni minuti i dirigenti sindacali hanno fatto un gruppo intorno a Lui, acclamandolo con intensa commozione.

Il Consiglio Nazionale

per il potenziamento dei Sindacati

Roma, 8 notte.

Il Consiglio nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria ha continuato e concluso i suoi lavori sotto la presidenza dell'onorevole Clavenzani. Giancola, segretario dell'Unione di Venezia, illustra un ordine del giorno in cui si fanno voti per una più sollecita risoluzione delle trattative contrattuali e delle vertenze, e si riafferma la necessità di richiamarsi sempre — per quanto riguarda il salario — al noto deliberato del Comitato Corporativo Centrale. L'onorevole Sertoli dice che è necessario il potenziamento della categoria che è e rimane il problema essenziale, e non perdersi in quisquilie di carattere fasciti esclusivamente giuridico e dogmatico. Gli uffici di collocamento hanno una specifica natura sindacale, ed è al Sindacato che spetta la loro organizzazione ed il loro potenziamento, Amadio, di Carrara, mette in evidenza alcuni inconvenienti che si verificano intorno al funzionamento dei Comitati intersindacali.

Problemi vivi

Il dottor Italo Stagno, segretario dell'Unione di Vercelli, parla della necessità della stampa sindacale e fa alcune proposte, augurandosi che la Confederazione possa prenderle in considerazione.

Lo Vecchio-Musti si intrattiene sul problema dei giovani nel campo del lavoro e delle conseguenti provvidenze che si devono prendere nei riguardi dei lavoratori italiani.

Rastelli, di Pescara, ritiene che il nuovo provvedimento sulla ricchezza mobile non debba modificare quei rapporti di lavoro in cui le retribuzioni sono corrisposte al notto. Chiede che siano aumentate le sezioni della Magistratura del Lavoro, per rendere possibile una celere risoluzione delle vertenze.

Giacomo Traverso, segretario dell'Unione di Udine, parla degli uffici di collocamento, e sostiene che i dirigenti locali debbano prendere alle proprie dipendenze il movimento della mano d'opera. A proposito del recente decreto sulla ricchezza mobile, Corrado Petrone, segretario della Federazione A.G.E., osserva che esso non è una riduzione salariale, ma pratica l'imposta per i datori di lavoro nei casi di *forfait*. Se esso fosse, per intendersi, come una riduzione dei minimi di paga, l'organizzazione li avrebbe richiesti più alti. Ricorda la circolare dell'on. Clavenzani ed il suo intervento presso il Ministero delle Corporazioni perchè esso esamini a fondo la questione. Invoca una riforma della legge sui contributi, affinchè il sistema delle riscossioni proceda più rapido.

Ottimperghe esamina l'inquadramento dei cassieri, e sostiene che questa categoria risente uno svantaggio ad inquadrata nell'agricoltura.

Melchiori, segretario della Federazione nazionale dei Sindacati dello spettacolo, presenta uno ordine del giorno in cui si fanno voti perchè gli artisti di teatro rimangano inquadrati nei Sindacati dell'industria. Ciardi sostiene che nelle discussioni per le vertenze non si devono consentire transazioni. Propone di prospettare al Ministro la convenienza di una revisione delle norme riguardanti il lavoro femminile, oggi risultante troppo gravoso per le donne, ed una causa di aumento della disoccupazione. Chiede che nei contratti di lavoro siano inserite norme riguardanti le provvidenze sociali.

Cavatorta mette in evidenza che l'istituzione del libretto di lavoro contribuirà alla soluzione di due terzi dei problemi sindacali. Presenta un ordine del giorno sul controllo degli uffici di collocamento.

Vibrante saluto a Mussolini

A conclusione dei lavori pronunzia brevi parole l'on. Clavenzani. Il discorso si chiude con una commossa invocazione al Duce, che fa scattare in piedi l'assemblea e risuonare la sala di applausi per alcuni minuti. Le manifestazioni di devozione al Duce si rinnovano subito dopo, allorchè l'on. Clavenzani dà lettura dell'ordine del giorno presentato dall'on. Rocco che dice:

« Il Consiglio Nazionale della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, nel chiudere i lavori salutando alla voce il Duce della nuova Italia, rivolge il pensiero riconoscente ai primi ardimentosi che nel radioso 23 marzo 1919 fecero echeggiare, nel nome dell'Italia di Vittorio Veneto, gli squilli della riscossa nazionale; e nel ricordo sacro e incancellabile del sublime martirio delle cento e cento Camicie Nere rinnova solennemente il giuramento di servire, ora e sempre, la Causa della Rivoluzione ».

L'ordine del giorno è approvato tra acclamazioni e alalà. Anche il seguente ordine del giorno dell'onorevole Sertoli è approvato alla unanimità:

« Il Consiglio Nazionale della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Industria, richiamandosi alle dichiarazioni fatte dal Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni nella giornata del 10 gennaio u. s. del Consiglio Nazionale delle Corporazioni affermanti la necessità di potenziare il Sindacato, affidandogli tutte le funzioni che lo leggi fasciste gli hanno assegnate dal contratto all'assistenza, dalla educazione professionale al collocamento; ritenendo che solo la completa, integrale, rigida applicazione delle leggi rivoluzionarie che hanno dato vita alla organizzazione sindacale corporativa possa rendere il Sindacato idoneo alle funzioni per le quali è stato creato; esprime la precisa volontà di conseguire gli ulteriori sviluppi di tali leggi fasciste non solo nell'interesse delle categorie rappresentate, ma soprattutto in quello superiore del Regime ».

Credito e assicurazione

Stamane nella sede della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del credito e dell'assicurazione si sono tenute le singole assemblee nazionali delle categorie inquadrate nella Confederazione stessa, per procedere all'applicazione dei nuovi statuti confederali.

Nella sala centrale la prima assemblea nazionale è stata quella dei dipendenti bancari, della quale è Commissario l'onorevole Mezzetti, Presidente confederale. All'assemblea hanno partecipato i Segretari Nazionali di categoria, i segretari delle Unioni interprovinciali ed i segretari dei Sindacati. La seduta si è iniziata sotto la presidenza del cav. Consoli, segretario dell'Unione interprovinciale di Catania, per delega del Commissario della Federazione. La assemblea ha acclamato a commissario della Federazione l'onorevole Mezzetti.

Subito dopo l'assemblea dei dipendenti bancari ha avuto luogo quella della Federazione dei Sindacati fascisti impiegati di assicurazione, presenti i segretari nazionali, i segretari delle Unioni interprovinciali ed i segretari dei Sindacati. Ha svolto una esauriente relazione il prof. Perez.

Terminata l'assemblea degli impiegati di assicurazione, si è iniziata quella nazionale degli esattoriali e dei daziari.

Concluse le tre assemblee di categorie, tutti i partecipanti a queste si sono riuniti nel salone delle riunioni per partecipare al Congresso generale della Confederazione, i cui lavori hanno avuto inizio alle 11, subito dopo l'arrivo di S. E. Biagi, il quale è stato accolto dai dirigenti sindacali del credito e dell'assicurazione con affettuose manifestazioni di simpatia. Applausi altrettanto calorosi e cordiali sono stati dall'assemblea rivolti al prof. Marpicati, vice-Segretario del Partito. La presidenza è stata assunta dall'onorevole Marcello Diaz, Commissario del Sindacato nazionale dei funzionari di banca. Nella sua relazione l'onorevole Mezzetti ha messo in rilievo l'importanza della funzione delle categorie del credito e della assicurazione in regime corporativo, e si è quindi addentrato nell'esame dei vari problemi interessanti la categoria. L'oratore ha dimostrato come anche nell'ambito strettamente organizzativo si sia raggiunto nei Sindacati del credito e dell'assicurazione un assetto definitivo. Si è intrattenuto inoltre sui compiti di difesa del Sindacato, pur affermando « che ci sono nella difesa degli interessi della categoria dei punti fermi dai quali la Confederazione non può derogare, tanto più che lo Stato corporativo li rende intangibili ».

Un discorso di S. E. Biagi

Accolto da nuovi applausi ha preso quindi la parola S. E. Biagi il quale, dopo avere rilevato lo spirito che ha animato il Congresso e le calorose approvazioni che hanno accolto la riconferma dell'onorevole Mezzetti a Presidente della Confederazione ha illustrato la particolare caratteristica dei sindacalismo nel credito e nell'assicurazione, e si è compiaciuto dell'opera fino ad oggi svolta e dei risultati conseguiti.

« E le vostre categorie — egli ha soggiunto — sono state veramente tra le più provate, perchè la crisi, se dobbiamo ancora parlare di crisi in questi congressi, ha avuto sovratutto come punto di riferimento la banca. Perchè, quando noi parliamo oggi di ricostruzione industriale noi dovremmo parlare di ricostruzione bancaria. Perchè è la banca che ha determinato una situazione per cui lo Stato ha dovuto intervenire e sopportare o far sopportare dei sacrifici. Ai fascisti deve essere possibile intuire quello che il Fascismo ha fatto per salvare una situazione veramente difficile. Ma considerate, o camerati, un Paese dove la ricchezza sembrava un attributo dei suoi abitanti: considerate quello che è avvenuto nel mondo bancario americano, e pensate quello che sarebbe avvenuto nel nostro Paese se l'ordine e la disciplina non avessero regnato, e se un Capo non avesse guardato oltre alle piccole miserie e le piccole vicende, allo scopo di guidare la nave della Patria verso una mèta di salvezza che era quella, come ora appare, della ricostruzione in senso veramente imperiale del nostro Paese, destinato a dire sempre, in ogni tempo, una parola di civiltà al mondo ».

Vivissimi applausi hanno salutato il discorso di S. E. Biagi.

TEATRI E CONCERTI

« Non... si recita per divertirsi »

di Guitry al Chiarella

La vita degli attori, i costumi e gli umori del palcoscenico, non tra gli argomenti preferiti da Sacha Guitry. Con la sua mano leggera, e il fare scanzonato, egli ci ha dato molti quadretti dell'ambiente dei comici, e s'è divertito anche a parodiare, a descriverci ironicamente i retroscena gustosi, le rivalse grottesche di quella perenne, rinnovata, quotidiana avventura, che si dice spettacolo teatrale. Alla canzonatura egli congiunge sempre l'amore appassionato dell'arte sua, la devozione professionale, onde l'amabile scherzo è ognora sottolineato da osservazioni argute, aforismi e insegnamenti, e talvolta anche da una sfumatura sentimentale. Questi cinque quadri, piuttosto slegati e di labilissima struttura, appartengono per l'appunto a questo genere, e sono particolarmente piacevoli là ove la burla e la caricatura ci introducono nei piccoli misteri di una rappresentazione. Rappresentazione vista da tutti i lati: prima dalla platea, poi dal palcoscenico, poi dai camerini; è un giro, insomma, intorno a una recita. L'occasione è offerta dal capriccio di una donnina galante, Maggy Gerard, che per interrompere una certa monotonia della sua vita, pensa di far l'attrice: il suo ricco protettore le fornisce i mezzi, un ameno tipo di impresario, Weissemann (ma il nome non v'inganni, ch'egli, cattolico, lo ha assunto soltanto per esser creduto ebreo, e acquistare così prestigio nel mondo degli affari), mette in piedi una compagnia, e un giro per la provincia ha tosto inizio. Tra gli altri scritturati v'è anche una specie di vecchia celebrità, un tale che i comici rilengono e salutano maestro. Questo Beauvolet dà alla commedia il suo tono gentile e patetico: poichè rappresenta non solo l'appassionato amore e la vanità del palcoscenico, ma anche il nobile sentimento e il gusto dell'arte, e un'umana, cordiale generosità.

Avviene dunque che alla prima rappresentazione la nuova attrice, che va in scena con beata incoscienza, impreparatissima, sia presa dallo « spaghetto ». Ed assistiamo, così, a quel tal spettacolo buriesco. Già i suoi compagni, in un drammone di cappa e spada, recitano enfatici e giulti, da far pietà, ma quand'essa poi dovrebbe aprir bocca è la catastrofe. Smarrita, tremante, affascinata dalla luce della ribalta e dalla gran buca nera della sala, Maggy non spiccica una parola, poi « impapera, si perde, trascinando con sè, impaperati e buffissimi, i colleghi. La parodia è graziosa, e, come sempre avviene in questo genere, ha incuriosito e divertito il pubblico. Intanto le situazioni della commedia si complicano: Maggy, che ha deluso e irritato soprattutto il giovane attore, Armando (fino a quel momento egli le si era dimostrato tutto miele e dolcezza e amore, ma ora il nervosismo professionale lo rende ingiusto e duro), Maggy incomincia a far conoscenza con le malizie, le gelosie, i dispetti della vita di palcoscenico. E anche con le sue belle solidarietà: poichè il vecchio Beauvolet la conforta, le offre i suoi servizi e i suoi insegnamenti, la rimette in carreggiata. Maggy comprende che recitare non è un divertimento, ma studio e fatica, e sotto la buona guida si riprende, lavora, si afferma. Prima che la commedia finisca, essa è già una buona attrice, che promette. Il tutto attraverso nuove ambizioni della vita dei comici, e delle sue varie e monotone peripezie. Il quadro che ci fa assistere al drammone delle quinte, è particolarmente dilettoso e felice.

Ma, insomma, se pure divertente la commedia non è gran che; anzi, più che commedia, è una serie di illustrazioni teatrali, ora piccanti, ora un po' sciabe e avvizzite. Il pubblico ha riso, ed ha applaudito. La Compagnia di Renzo Ricci ha del resto recitato con garbo piacevole, con buon sapore e scelto senso caricaturale. Il Ricci nei panni del vecchio Beauvolet, Margherita Bagni, la Carli, il Tassani, l'Almirante, il Rizzi, hanno dato allo spettacolo giusto e pittoresco rilievo. Calorosi battimani hanno salutato più volte, ad ogni fine d'atto, i bravi e volonterosi attori.

f. b.

L'ultimo concerto della Mostra nazionale di musica

Roma, 8 notte.

Oggi ha avuto luogo il concerto di chiusura della Mostra nazionale di Musica. Se non possiamo dire *dulcis in fundo*, nemmeno sarebbe equo affermare che abbiamo trovato dell'amaro in fondo al calice. Perchè il programma, in gran parte per piccola orchestra, eseguito nella sala dell'Accademia di S. Cecilia, comprendeva musica di ogni calibro.

Da un musicista quale Ermanno Wolf Ferrari, che ha presentato una *Suite-concertino* per fagotto e piccola orchestra, c'era da attendersi senza dubbio qualcosa di più sostanzioso. Nè è sembrata più densa e interessante la *Lirica* per soprano e orchestra di Francesco Santoliquido. Delle quattro *Canzoni* per soprano e piccola orchestra di Leone Sinigaglia la *Ninna Nanna a Gesù Bambino* è quella che maggiormente ha interessato il pubblico. Il *Veni, sponsa Christi* per soprano, contralto e organo di Vincenzo Tommasini è sembrata composizione condotta con rigidità di criteri, mentre la *Serenata* per soprano, contralto e orchestra da camera di Renzo Massarani ha indotto il pubblico all'applauso per quella superficiale piacevolezza che è nel carattere stesso della poesia popolare messa in musica. La *Ouverture* in do minore per piccola orchestra di Giovanni Salviucci ci è sembrata leggera e insignificante; precisamente l'opposto delle *Singlons* per soprano e orchestra di Alessandro Bustini, visione lirica, alquanto gravosa e enfatica, che ha avuto una squisita interprete nella signora Lea Tumbarello. Eccellente lavoro quello di Lodovico Rocca, *Proverbi di Salomone*, per tenore, coretto di quattro donne e orchestra da camera. Egli ha cercato di rintracciare gli elementi lirici riposti nel testo biblico dei proverbi di Salomone e, in parte, vi è riuscito con senso di poetica penetrazione. Talora, urtandosi nel carattere del testo, dove esso più appare sentenzioso e moralistico, ha rischiato di cadere negli effetti esteriori di un colorito strumentale puramente imitativo. Anche i *Tre canti* di Antonio Veretti possono considerarsi tra le cose migliori del programma. Egli ha messo in musica tre note poesie del Pascoli, *Gesù, L'ora di Barga*, e *Alba*, riuscendo talora a scoprirne le intime risonanze, sia in alcune appropriate intonazioni, sia nell'equilibrato rapporto tra la voce e un appertuno senso strumentale. Le *Cinque bagatelle* per piccola orchestra di Mario Pilati appartengono piuttosto al repertorio di musica leggera che non a quello di una sala di concerto. Non crediamo quindi sia il caso di darne un giudizio.

g. pas.

Il quartetto Kolisch

Opere di Schumann, Brahms, Dvorak costituivano il programma svolto iersera al Liceo dal quartetto Kolisch, invitato dal Gum. Esecuzione raffinata, quale può risultare da una studiosa, assennata concertazione e dall'alta valentia dei concertisti. Ammiratissimo il quartetto Kolisch fu molto applaudito alla fine di ciascuna parte.

Quarto concerto: 11 febbraio.

I concerti sinfonici al Liceo

e l'inaugurazione dell'organo

L'inaugurazione dell'organo del Liceo è rinviata. Essa avverrà pertanto in uno dei cinque concerti della « Società dei concerti sinfonici del Liceo ».

Il primo di tali concerti avrà luogo la sera del 19 corr., sotto la direzione di Ernesto Bloch. Il secondo la sera del 27 corr., con la partecipazione di Ottorino Respighi.

Il « Maggio musicale fiorentino »

si aprirà con il « Nabucco »

Firenze, 8 notte.

Con la rappresentazione del *Nabucco*, che avrà luogo alle 21 di sabato 22 aprile, sarà inaugurato il « Maggio musicale fiorentino ». Il maestro Vittorio Gui dirigerà l'orchestra. Sono stati già definiti i contratti con tutti i cantanti ed è stata assicurata la partecipazione delle danzatrici e dei danzatori del Teatro Reale dell'Opera, nonchè della prima ballerina Bianca Gallizia.

Il collegio provinciale dell'artigianato insediato a Cuneo

Cuneo, 8 notte.

Nel salone del Palazzo Littorio, alla presenza di S. E. il Prefetto Mariano, del Segretario federale Bonino, del Podestà Imberti, del dott. Franchetti, rappresentante della Federazione Fascista autonoma degli artigiani d'Italia, del comerata Eliseo, ispettore dell'artigianato per il Piemonte, e di varie altre Autorità, ha avuto luogo l'insediamento del Collegio provinciale dell'Artigianato.

Erano pure presenti tutti i capi di comunità ed i capo-mestieri della Provincia. Il Segretario provinciale dell'Artigianato, Secreti, ha dato lettura della relazione dell'opera svolta dall'organizzazione nella provincia.

Hanno quindi parlato il Segretario federale che ha portato il saluto del Fascismo provinciale e S. E. il Prefetto Mariano che ha fervidamente incitati gli artigiani a proseguire nel potenziamento della loro organizzazione. Quindi ha parlato il dott. Franchetti. Dopo varie osservazioni, fatte da numerosi partecipanti, il camerata Eliseo ha dato a tutti i richiesti chiarimenti.

La riunione ha avuto termine con fervide acclamazioni al Duce.

Un Monumento-Ossario ai Caduti

nel cimitero di Cuneo

Cuneo, 8 notte.

La Consulta municipale ha approvato il progetto di costruzione di un Monumento-Ossario destinato ad accogliere le salme dei militari deceduti negli ospedali cittadini durante la guerra o qui trasportate dai cimiteri di guerra ed attualmente raccolte in un apposito campo del nostro Cimitero.

Per completare la somma necessaria per le spese di costruzione, dal Comune è stato stanziato, sul bilancio del corrente esercizio, un fondo di 30 mila lire.

Il monumento sorgerà nell'area centrale dell'ultimo ampliamento del Cimitero, poco distante dal luogo ove attualmente riposano le salme dei Caduti.

Dipinti contraffatti sequestrati a Milano

Milano, 8 notte.

In seguito a regolare denuncia, la squadra mobile ha sequestrato, nel pomeriggio di oggi, presso due noti rivenditori d'opere d'arte, quattro dipinti raffiguranti delle vedute marinare e recanti la firma falsa del pittore napoletano Attilio Pratella.

Le opere falsificate sarebbero state cedute da tale Vincenzo Sperzacarne, dimorante in via Carlo III, a Napoli.

La morte e i funerali a Roma di una generosa amica dell'Italia

Roma, 8 notte.

Stamane, nella chiesa americana di San Paolo, in via Nazionale, si sono svolti i funerali di Henriette Tower-Wurts, la grande amica dell'Italia e munifica donatrice della Villa Sciarra, sul Gianicolo, ove ha ora la sua sede l'Istituto Italiano per gli studi germanici.

Il feretro, ricoperto da candidi fiori, era stato deposto di fronte all'altare, all'altezza del pulpito. Fra le corone che erano state disposte intorno, in modo da formare una superba aiuola, erano quella inviata dal Duce ed un'altra dal Governo.

Il Capo del Governo era rappresentato dal Prefetto Mantuori ed il Governatore dal conte D'Ancora. Largamente rappresentata la colonia americana. Dopo la cerimonia il feretro è stato trasportato al cimitero del Testaccio.

Incremento nella esportazione dei prodotti ortofrutticoli

Roma, 8 notte.

Viene segnalato il continuo buon andamento dell'esportazione italiana dei prodotti ortofrutticoli; dall'inizio della presente campagna alla fine della quarta settimana di marzo abbiamo esportato 7651 vagoni di arance, contro 3784 nello stesso periodo della precedente campagna; 1217 vagoni di mandarini contro 275; 3524 vagoni di mele contro 327; 2345 vagoni di castagne contro 1771; 244 vagoni di mandorle contro 165; 102 vagoni di frutta varia contro 13; 7217 vagoni di cavolfiori contro 7315; 2366 vagoni di cipolle contro 1058; 458 vagoni di aglio contro 336; 1392 vagoni di ortaggi contro 878.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione dell'8 aprile 1933*)

TORINO	48	88	64	33	3
BARI	16	8	13	66	29
FIRENZE	24	61	48	22	49
MILANO	42	15	4	54	57
NAPOLI	13	86	21	56	62
PALERMO	84	89	58	90	69
ROMA	2	85	42	45	29
VENEZIA	40	43	3	48	53

Dal 12 al 27 Aprile

L'eleganza, il buon gusto, l'Arte del confezionare, i modelli migliori, le più geniali trovate, si troveranno raccolti:

ALLA PRIMA

MOSTRA NAZIONALE DELLA MODA

a TORINO

VISITATELA - NON MANCATE - VISITATELA

SFILATE DI MODELLI

Concessioni ferroviarie — Spettacoli attraentissimi

RIVIERA DEL SOLE
SAN REMO - OSPEDALETTI - BORDIGHERA
50 % di RIBASSO FERROVIARIO dal 13 al 28 Aprile
PASQUA A SAN REMO
(Per informazioni, all'Azienda Unica, San Remo)

SAN REMO — HOTEL EXCELSIOR BELLEVUE — L'Albergo più confortevole - Garage - Pensione da L. 45

TRIENNALE DI MILANO
MAGGIO SETTEMBRE NEL PARCO
RIDUZIONI FERROVIARIE 50 %

PILLOLE del CAPPUCCINO DELODI
economico purgante-depurativo
L. 1,35 LA SCATOLA (20 Pillole)
in tutte le farmacie

NON PUÒ ESSERE OLIO DANTE

Perché

L'OLIO DANTE si vende solo in recipienti originali sigillati dalla Casa produttrice. L'olio che vi si offre sciolto non è OLIO DANTE. Rifiutatelo.

DANTE

Rivincita

Alle due prime nomi aristocratici: Maria Teresa e Maria Luisa. Alla nascita della terza qualcuno aveva detto: « Meglio un nome solo, se no sembreranno tre principesse di casa reale!... ». E la terza era stata chiamata Eleonora. Per la quarta non ci s'era pensato tanto su: Lucia. Alla quinta poi era stato assegnato un frettolosissimo Ida. Quella metodica diminuzione di sillabe e di lettere, quella progressiva modestia di scelta, sembravano esprimere il malcontento della famiglia, cominciato alla nascita della seconda femmina e culminato alla nascita della quinta.

Cinque femmine, cinque femmine in una casa dove per l'appunto si era sempre desiderato, con passione, un figlio maschio, dal padre stesso, dai nonni, ancora giovani e pieni di vita, dai proxii, due dei quali, rimasti scapoli, avrebbero voluto veder continuare la casata nei pronipoti... E da lei, la madre?... Oh, lei... Quando qualcuno le diceva: « Ma che bella corona, signora Matilde, le fanno intorno queste care figliuoline!... », il suo primo istinto era di esultare, nel trionfo di quella florida maternità, ma poi subito qualcosa stroncava quella sensazione lieta: una piccola punta di commiserazione che le pareva di sentire nella voce di chi le parlava, o anche solo il ricordo di certe parole della suocera, più degli altri inconsolabile: « Bel regalo da fare a un marito!... Metterle al mondo, cinque femmine, non è nulla!... Ma è il pensiero di provvederle di tutto, di spogliarsi per loro il giorno che si accaseranno, se pur troveranno marito, è questo il guaio!... Inutile che tu faccia i lucciconi, cara; si sa, la colpa non è tua, ma la cosa è sgradevole lo stesso!... ».

Suo marito, per dir la verità, non si lasciava mai andare a quegli sfoghi amari, tanto più che egli era buon padre, adorava le bambine, tutte e cinque senza distinzione, e guai quando qualcuna di esse si ammalava, chè allora perdeva subito la testa. Però però... Eh, sì, con lei egli non era più quello di una volta, da un pezzo. Insensibilmente, dopo il primo anno, e calmata, alla nascita della prima bimba, la passione che li aveva condotti al matrimonio, si erano aperti fra loro due dei vuoti, dei silenzi freddi che eran come ordini perentori dati da lui e che lei non avrebbe osato infrangere. Perchè?... Perchè non osava insinuare in quella specie di malinteso, la richiesta di una spiegazione?... Qualche volta, in principio, lo aveva timidamente tentato, ma era stata subito fermata dall'espressione di lui, fredda e distante, e dalle poche parole brusche che egli aveva pronunciate: era sempre assillato dalla mancanza di tempo e dalla difficoltà degli affari, non lo sapeva?... E poi bisognava pensare alle bambine e basta!... Certo, ella rispondeva, ma sentiva che c'era in lui oltre il detto un'astioso malcontento verso di lei e come una ribellione muta al destino... In quella convivenza, ella si era immiserita, diventando sempre più modesta nelle sue pretese di eleganza e di distrazioni: era chiaro che doveva starsene mortificata in eterno, come una che espia una colpa commessa, e non soltanto per sacrificare sè alle bimbe, poichè anche quando doveva chiedere denaro a suo marito per loro, non si accingeva ad aprir bocca se non dopo un lungo dibattito con se stessa e con un senso di angoscioso timore che le faceva stillare il sudore dalla fronte. E perchè, dunque, perchè?... Tanto che alle volte, pur di evitare quelle richieste che finivano per essere umilianti, ella cercava d'ingegnarsi da sè...

I vestitini per quel balletto in costume, per esempio (il primo a cui le bimbe partecipavano e come sospirato, come atteso!...), non erano riusciti mica male con l'aiuto di una sartina in casa: Maria Teresa e Maria Luisa da *pierrettes* e Ida, l'ultima, di sei anni, da contadina della Val di Susa. Quando era entrata nella sala, in mezzo alle sue piccole che le stavano aggrappate alle gonne, timorose, tranne la prima che si dava già qualche aria di signorinetta, qualcuno era venuto a incontrarla e a farle festa. Che bella corona di figliuole!... Che deliziose pastorelle!... Che graziosissime *pierrettes*!... E quella Susina rossa scarlatta che si nascondeva dietro la mamma e sembrava volesse mettersi a piangere per la gran soggezione, che adorabile creaturina, che gioiellino, che amore!... Lei, Matilde, faceva la disinvolta, levandosi i guanti non troppo freschi e tirando in furia il fazzoletto fuor della borsa per soffiare il naso all'Ida. « Sembro una chioccia coi suoi pulcini, è vero?... ». E si era seduta accanto alle poche signore di conoscenza, facendo di nascosto gli occhiacci all'Ida che chiedeva già con voce piagnucolosa, guardando un cameriere che passava: « Quando la facciamo merenda?... ». Ella disse: « Con tutte queste figliuole, non c'è nemmeno più il tempo di pensare a sè », quasi volesse scusare la modestia del suo abbigliamento: quel vestito di trina nera diventato troppo corto, quasi ridicolo con che usavan di nuovo lunghetti e che metteva in mostra con sua immensa rabbia e vergogna le sue gambe non più ben fatte con le caviglie che si erano tanto ingrossate... Doveva risaltare quella povertà di vestire, là dentro, dove tutte quelle mamme, con la scusa di far divertire la prole, si erano messe in ghingheri e facevano gran sfoggio di abiti all'ultima moda. La colpì più delle altre una signora seduta poco distante, in mezzo a un cerchio di gente che la complimentava rumorosamente vestita di uno sfarzoso abito chiaro, con un bimbo accanto in costume da paggio di velluto nero che tutti ammiravano. Grossi riccioli biondi gli piovevano sul collare di trina e i suoi grandi occhi azzurri giravano attorno uno sguardo di principino sdegnoso...

Ad un tratto Matilde cercò febbrilmente nella borsetta una carta qualunque per farsi vento: le pareva di svenire. Trovò il programma della festa, se lo agitò in furia davanti al viso impallidito, riprese fiato a fatica, e trovò solo dopo un momento la forza di rivolgersi alla vecchia signora sua vicina: « Quella signora in grigio perla... ». L'altra non la lasciò neppur finire. « La signora Alessandri, sicuro. Com'è elegante e che splendore di bambino ha!... Adesso suo marito è stato messo a riposo per ragioni d'età, hanno lasciato la provincia, si sono stabiliti qui... ».

Era proprio lei: Armida Brivio, maritata Alessandri. Tutto il passato sorse davanti a Matilde con una violenza tale che per poco ella non gettò un grido; si rivide bambina, poi fanciulla con l'amica intima, l'amica del cuore, l'amica adorata: Armida... E poi?... E poi era avvenuto quel che ella definiva dentro di sè il romanzo della sua vita, la grande passione che aveva scavato tra loro un abisso e le aveva rese nemiche... In parole povere, qualcuno avrebbe detto che lei, Matilde, aveva portato via il fidanzato ad Armida e se l'era sposato. Ma, in fatto di passione, chi è senza peccato scagli la prima pietra... Egli s'era innamorato di lei che era allora un fior di ragazza ben più attraente della magra e bruna Armida; entrambi avevano lottato contro quella fatale attrazione... Ma quando mai, in una donna specialmente, l'amicizia può trionfare dell'amore?... Tanto che, dopo, ella non aveva provato rimorso, se mai una accorata tristezza, quando pensava all'amica ritirata in provincia con una cugina, e come un rimpianto di non poter più comunicare con lei, l'unica che la capiva, l'unica che sapesse di lei i sentimenti più profondi... In seguito l'aveva quasi dimenticata, finchè le era stato detto del suo matrimonio con un magistrato, brava persona piuttosto anziana: unione combinata dalla cugina, evidentemente. Tutti avrebbero allora immaginato Armida a finir la sua vita in provincia, in piena e polverosa tranquillità, tra una passeggiata fuori porta e una predica quaresimale, tra una partita di *bridge* e la lettura d'un figurino di mode: una vita-morte, una specie di sepolcro dal quale ella non sarebbe mai più sorta alla luce a mostrarsi a lei. Si mostrava invece adesso, con quel fior di figliuoletto accanto, che tutti ammiravano, in una specie di trionfo... Bello quel bimbo; non si dice che, alle volte, i figli dei padri anziani, sono particolarmente belli, brillanti di spirito, persino di genio?... Ella l'immaginò giovanotto affascinante, con la madre accanto ancora giovane e sempre elegante, sciolta nei modi, di quella disinvoltura propria alle madri fortunate di un figlio amabile, sogno di tante ragazze; e vide se stessa in un abito fuori moda, seduta contro una parete di sala da ballo, con le sue cinque figliuole accanto, in vestito modesto e quelle braccina nude troppo magre fuor delle maniche corte... Oh, che desiderio di fuggire, che bisogno di rifugiarsi in casa, di non pensare più nè al passato nè all'avvenire!... Si sentiva come inchiodata iniquamente su quella panchetta coperta di velluto e fece un gesto alle bimbe per dire che bisognava andarsene. « Ma come, se siamo appena arrivate!... ». Povere figliuole!... Ballavano tra loro, Maria Teresa con Lucia, Maria Luisa con Eleonora, una pastorella e una *pierrette*, senza uno strascico di cavaliere che fosse venuto a invitarle. E Ida che si era messa decisamente a piangere: « Mamma, perchè vuoi già andare?... Facciamo prima merenda!... ».

CAROLA PROSPERI.

FASTI E NEFASTI DEL COMMERCIO ANTIQUARIO

La Dea in trono del Museo di Berlino

In piena guerra europea, mentre soltanto a pochi era dato di seguire le novità del mondo antiquario, un avvenimento importante fu improvvisamente segnalato da Berlino: l'acquisto, da parte di quei Musei governativi, di una grande statua marmorea di divinità femminile nuda, di arte arcaica o protidiaca, di ottima conservazione. L'oggetto, altri gli eccezionali pregi stilistici, passava in proprietà della Germania contro il versamento in contanti di un milione di marchi. Chi fosse il fortunato venditore, il quale teneva certo a conservare l'incognito, la storia non dice, e sarebbe ozioso indagare. Si sa soltanto che prima di finire a Berlino, nel dicembre 1915, la statua si trovava da tempo a Parigi, in mano di qualche commerciante antiquario. Di una tale fase storica precedente non si ha notizia. Le vere origini dell'opera d'arte, arcaica o arcaizzante (databile, per lo stile, intorno al 500-480 avanti Cristo), si perdono tra i meandri inestricabili dell'ordinario commercio clandestino di opere d'arte.

Origine misteriosa

L'archeologia tedesca, per bocca di alcuni suoi autorevoli rappresentanti, si affrettava a tessere alla statua corone di lodi, rendendola rapidamente celebre. Una leggenda creata ad arte, e alimentata da circoli interessati, faceva provenire il nuovo cimelio statuario dalla Grecia, o dal suolo dell'Italia meridionale, e più precisamente dall'antica Locri, all'estrema punta meridionale della Calabria. Una sollecita indagine ufficiale permetteva però di assodare senza quella diceria tendenziosa fosse destituita di fondamento, e come la provenienza della statua si dovesse, in ogni caso, ricercare fuori del territorio italiano. Il passaggio clandestino di un oggetto simil attraverso qualunque frontiera, presentava, del resto, serie difficoltà, trattandosi di una massa di marmo dell'altezza di un metro e mezzo, e del peso di oltre una tonnellata.

Meglio di una descrizione particolareggiata della scultura, valgono le riproduzioni grafiche, di fronte e di profilo. Una figura matronale siede composta solennemente sopra una specie di alto trono, con spalliera massiccia e braccioli semplici, frammentati. I piedi, muniti di sandali, poggiano sopra un alto sgabello. La figura è vestita di tunica e manto, cui si sovrappone una specie di sciallo. I lunghi capelli ondulati sono in parte raccolti e chiusi dentro una specie di sacco, in parte si distendono in lunghe trecciolone stilizzate sul petto. Gli avambracci sono protesi. Le mani mutilate alla medesima altezza, sembra dovessero reggere gli attributi caratteristici di questa divinità regale: Afrodite, o Demetra o Persèfone.

Al coro di elogi tedeschi non sembra che abbia corrisposto un'ammirazione parimenti incondizionata negli altri paesi. Per quanto anche in Italia le riproduzioni della contesa Dea di Locri si trovino oggi inserite in alcuni manuali correnti di storia dell'arte classica, si può anzi dire che l'acquisto del Museo di Berlino abbia destato fra noi una certa perplessità.

Un nostro ancor giovane archeologo, Edoardo Galli, Soprintendente alle Antichità del Bruzzio e della Lucania, ha voluto andare più oltre, sottoponendo da presso, e minuzioso esame l'opera originale in tutte le sue parti, con speciale riguardo alla forma e alla disposizione topografica delle fratture e delle scheggiature. Le une e le altre, perfettamente giustificate, anche se numerose, in una scultura antica, di scavo, risultano, nel caso della dea di Berlino, avvenute e disposte in una maniera curiosa, così da non compromettere l'intelligibilità e il valore commerciale dell'opera d'arte. Le parti meno importanti o più facilmente ricostruibili del trono sono scheggiate o del tutto mancanti. Mentre si rileva la perdita di tre dei quattro sostegni del sedile, il sostegno unico superstite è conservato in modo da facilitare la ricostruzione degli altri. Così, mentre le mani della figura sono saltate via, i relativi monconcini appaiono conservati come solo si può ottenere in seguito ad un'amputazione chirurgica, e non come avverrebbe nel caso di una caduta, o di più cadute dall'alto. Ottimamente conservato è poi il vestito, in tutte le sue parti, anche là dove, la armonia con le scheggiature del sedile, alcune, almeno, delle numerose pieghe stilizzate della tunica e del manto avrebbero dovuto fortunatamente lesionarsi e spezzarsi.

Di conservazione specialmente perfetta sono la testa e il volto della figura, con una semplice abrasione superficiale all'altezza della guancia destra, e con il naso che si disegna tuttora fine e regolare tra l'arco accentuato delle sopracciglia e il taglio delle labbra, dal fine sorriso arcaico. Una caduta di una scultura di questo genere e di questo peso, da qualsiasi altezza, non soltanto determina il distacco della testa (che già distaccata fu potuta rimettere a posto perfettamente), ma produce danni irreparabili a tutte le parti più sporgenti del volto (naso e labbra).

Prendendo nella dovuta considerazione tutte queste accennate, e altre simili circostanze di fatto, senza trascurare certa patina e certa colorazione irregolare depositate sulla superficie del marmo, cosa assai facile a ottenere artificialmente con l'aiuto di reagenti chimici, si arriva alla conclusione logica che la « dea di Berlino », lungi dall'essere un capolavoro dell'arte greca protidiaca, altro non sia che un elegante e spiritoso trucco archeologico. Si tratterebbe, cioè, di un falso o « pasticcio », combinato assai ingegnosamente da un bello spirito burlone, abbastanza colto, nonchè abbastanza abile e spregiudicato. Scopo ultimo della sua fatica quello di trarre profitto dalla buona fede e dall'ignoranza dei dotti.

Le « belle occasioni »

Ma non soltanto l'esame sanitario della statua dà luogo a certe gravi constatazioni, sibbene anche il suo stesso cammino antistorico e comparativo. La immagine della dea, Demetra, Persèfone o quale altra si voglia, eseguita come statua di culto per un santuario, si presenta in aspetto di regina, solennemente attoggiata sul trono, avente in mano gli attributi della regalità, tra i quali immancabile l'alto scettro. La dea, quindi, non può e meno di apparire in costume solenne, di parata, dal capo alle piante. Ora è interessante notare che mentre tutto sembra concordare con una tale esigenza, c'è pure qualche cosa che fa a ciò stridente opposizione. Questo è il tipico sacco, o cuffia, in cui è raccolta la massa dei capelli sopra la nuca: quei capelli che appaiono messi in così bella mostra intorno alla fronte e lungo le spalle e il petto, e sopra i quali si dispone il diadema ora abbozzato. Nulla vietava a una dama greca, di condizione sociale libera, di acconciarsi in una maniera o nell'altra, e neanche delle circostanze con i capelli raccolti a chiusi dentro una cuffia, durante le occupazioni domestiche e nella vita famigliare, o messi bene in vista, lisciati, accomodati e adorni di diadema, in pubblico.

Se le induzioni qui brevemente esposte e riassunte a proposito della « dea di Berlino » non troveranno un giorno di che essere contraddette, avremo acquisito ancora una prova, e la più eloquente fra tutte, degli inconvenienti cui dà luogo certo commercio antiquario internazionale, specie in quei paesi dove, per scarso allmento locale di materiale archeologico e artistico, si prova più irresistibile la suggestione delle «belle occasioni» offerte dall'estero.

G. BENDINELLI.

Due immagini della Dea in trono che si trova attualmente nel Museo di Berlino

LA SETTIMANA SANTA A GERUSALEMME

Caleidoscopio di riti e di razze

GERUSALEMME, aprile.

La coincidenza della Pasqua dei Cattolici con quella delle varie Chiese che fanno parte dell'Ortodossia Orientale [illegible], *quest'anno, a Gerusalemme, una delle Settimane Sante più fantasmagoriche per contrasti di sfarzo liturgico e più gonfie di urti di razze e di psicologia.*

Fin dal pomeriggio dei primi sabati di Quaresima se ne potevano cogliere senza fatica i prodromi più eloquenti attorno all'Edicola che racchiude la Tomba di Cristo.

Folle di ogni sorta si incalzavano come onde di mare, lo sguardo e le mani protese in preghiera verso la stanza monumento del Risorto.

Erano le staffette di avanguardia dei fedeli che, a partire dall'Ufficio delle Tenebre del Mercoledì Santo, si pigiavano senza sosta, per lunghe ore di seguito, sotto le volte del grande Tempio crociato, finchè lo squillo dei primi Alleluja non farà eco alle parole immortali dell'Angelo: « Resurrexit, non est hic ».

La Settimana di Passione offre, così, quest'anno, alle numerose carovane dei pellegrini d'Europa e d'America la possibilità di vedere in azione entro la [illegible] *della Basilica del Santo Sepolcro il mosaico delle varie Comunità cristiane che si guardano magari in cagnesco ma che si affannano ad alternarsi a para nel culto e nella commemorazione degli stessi misteri del Vangelo.*

Questa simultaneità di riti tanto diversi esige un richiamo alla [illegible] *giuridica del loro esercizio e ai lineamenti storico-teologici delle loro rispettive Chiese, se non si vuol finire nell'impressionismo superficiale di una vera Torre di Babele.*

L'impalcatura dello «statu quo»

Nel Tempio della Risurrezione officiano regolarmente sei diverse Comunità cristiane.

I Latini, unici rappresentanti dei Cattolici, i Greci e gli Armeni vi godono la parte del leone.

A ognuna di queste tre confessioni maggiori è riservata in modo esclusivo una parte della Basilica, mentre nell'Edicola del Sepolcro e sul Calvario, esso si sono accordate, mediante un turno alternato di rotazione, per la loro rispettiva cerimonia religiosa.

I tre gruppi minori dei Siriani, dei Copti e degli Abissini ci sono ridotti, in un certo senso, alla condizione di semplici «tollerati»: vi passeggiano al massimo una cappella, hanno il permesso dell'incenso e di qualche lampada in alcuni altari delle tre confessioni privilegiate e in determinate circostanze frulicano del confatto jus quondi o passaporto liturgico per attraversarne certe parti del Santuario.

Le norme che regolano il tempo e i luoghi della cerimonie di culto che si rincorrono e si accavallano secondo questi sei diversi riti sotto le volte del grande tempio crociato sono state codificate nella tradizione orale o questo complesso di regolamenti, sanzionati dalla consuetudine e ratificati dalle principali potenze, costituisce la base del famoso statu quo che, imposto dal Governo turco, dietro suggestione della Russia, nel febbraio del 1852, è rimasto fino ad oggi l'unico criterio giuridico per determinare i diritti e i privilegi delle varie denominazioni di seguaci del Vangelo soprattutto al Santo Sepolcro.

Nel 1902 la Francia aveva inviato gli «Ortodossi» a fissare per iscritto i dispositivi dello statu quo, ma la proposta fu respinta dai Greci che trovano più comodo poter pescare nell'imprecisato di certe zone d'ombra.

Così continua ancora, di fatto e in diritto, il vecchio codice tradizionale di usanze, che scende ai dettagli più minuti, dalla decorazione degli altari al numero delle candele e dalla disposizione delle tappezzerie alla simmetria dei vasi di fiori.

Ed è precisamente sopra questa impalcatura liturgica attorno alla Tomba di Cristo che si innesta il problema internazionale politico-religioso della Palestina.

Giacchè la «questione dei Luoghi Santi» nel linguaggio consuetudinario della diplomazia europea, per estendendosi, in seconda linea e quasi in via di corollario, ai principali monumenti del Vangelo, si restringe, però, nel suo significato primario e centrale, alla veneranda Basilica del Santo Sepolcro.

I Greci-Ortodossi

Omettendo, di proposito, come superflua, ogni illustrazione della dottrina e della liturgia dei Cattolici di rito latino, il gruppo più importante degli scismatici che funzionano nel Calvario e alla Tomba di Cristo è quello dei Melchiti o Greco-Arabi Ortodossi.

Esso è la continuazione dei Cristiani palestinesi che nel secolo decimoprimo hanno seguito le sorti generali dell'Impero di Bisanzio, staccandosi, colla scisma, da Roma. Il suo Patriarcato di Gerusalemme non è riuscito a sottrarsi alla tutela del Fanar che un centinaio di anni or sono, con uno di quegli atti di emancipazione violenta che s'incontrano ad ogni passo nella storia interna dell'Ortodossia orientale.

La sua organizzazione più importante è costituita dalla Confraternita del Santo Sepolcro che è composta quasi esclusivamente di monaci eletti e dalle sue file si scelgono tutti i prelati della sua gerarchia.

Fra l'alto clero, di razza greca, e i preti indigeni in cura d'anime non c'è mai stato troppo buon sangue. Di tanto in tanto scoppiano, anzi, tra loro dei contrasti di passioni popolari che arrivano fino a scenate di sangue.

Le principali divergenze dogmatiche che separano i Greci dai Cattolici riguardano la Processione dello Spirito Santo, l'Immacolata Concezione e il Primato del Papa. Però non mancano punti di controversia anche a riguardo del Mistero della Trinità, del Purgatorio, del numero dei Libri Santi e di vari Sacramenti.

La liturgia, in generale, è quella di San Giovanni Grisostomo, quantunque in alcune solennità speciali vengano adoperate anche quelle di San Basilio, di San Giacomo e dei Presantificati.

Durante i Pontificali, il Vescovo si sfiacca con frequenza verso il popolo dei fedeli, recando in mano due candelabri di cui uno regge due ceri accesi, simbolo della duplice natura divina ed umana in Cristo, mentre l'altro ne reca uno di più per adombrare il Dogma della Trinità.

Nelle grandi cerimonie al Santo Sepolcro si usa la lingua greca, che nelle parrocchie di campagna è, invece, sostituita dall'arabo.

Il Patriarcato Armeno-Gregoriano di Gerusalemme è nato da una rivolta. I monaci del Convento di San Giacomo si opposero nel 1311 ai decreti di riforma votati dal Concilio di Sis in Cilicia e si costituirono in organizzazione autonoma. Il loro capo, però, fino al 1917 rimase sempre, di fatto, aggiogato al carro di Costantinopoli, non avendo nemmeno la facoltà di consacrare Vescovi e di benedire il Crisma.

Ora, invece, la sua posizione gerarchica è diventata molto più indipendente.

Gli Armeni e i Siriani

Le differenze di dottrina fra gli Armeni e i Cattolici si riducono soprattutto alla Processione dello Spirito Santo, al Mistero dell'Incarnazione, al Trisagio, al Purgatorio, all'Eucaristia, al Matrimonio e al Primato del Papa.

La loro liturgia è la risultante di quelle di San Basilio e di San Giovanni Grisostomo ed è condotta nella lingua classica della loro razza, che è una forma antica del loro dialetto moderno.

La Messa tiene il primo posto nelle loro funzioni. Semplice nella sua composizione, essa rivela una grande solennità nella sua drammatizzazione esteriore. Questa pompa deriva dall'enorme varietà degli indumenti sacri portati dai ministri inferiori, dalle ricche melodie eseguite dai cori e dall'uso dei cimbali il cui suono metallico armonizza a meraviglia col canto e accompagna chiaramente il ritmo.

I Siriani o Giacobiti piantano le loro origini in una scissura del secolo quinto. Il Concilio di Calcedonia aveva condannato nel 451 gli errori di Eutiche intorno all'unione delle due nature in Cristo. Questa sentenza parve a parecchi ecclesiastici ed a numerosi fedeli una riprovazione della formola proposta, in materia, da San Cirillo. Essi resistettero, quindi, le decisioni conciliari per attenersi agli insegnamenti del grande Dottore della Chiesa, che, tuttavia, in alcuni punti potevano prestarsi a interpretazioni proprie a riguardo dell'incarnazione, della Trinità e di varii Sacramenti.

La sua liturgia, in cui si alternano il copto, il greco e l'arabo, segue tre forme diverse di cui quella di San Cirillo è riservata ai Venerdì che precedono la Domenica delle Palme, quella di San Gregorio si usa a Natale, per l'Epifania e a Pasqua, mentre quella di San Basilio serve in tutto il resto dell'anno.

La loro liturgia è, nel suo complesso, la continuazione dei primitivi riti in uso ad Antiochia. Al greco fu però sostituito il siriaco o dialetto aramaico che era parlato in Palestina al tempo di Cristo.

A Gerusalemme i Giacobiti sono rappresentati da un Vescovo, da un Cuciento di Monaci e da un minuscolo gregge di fedeli.

I Copti e gli Abissini

Abbiamo sotto il medesimo titolo queste due confessioni che non presentano quasi nessuna divergenza sostanziale sul terreno della comune eresia. Anche questa doppia corrente di scismatici rimonta al Concilio di Calcedonia e si ribellò al monofisitismo.

La Chiesa copta ha la massa dei suoi seguaci nella terra dei Faraoni, mentre nella Città Santa non conta che un Priorato e un paio di Religiosi.

Oltre al suo errore teologico d'origine, essa ha aumentato nel corso dei secoli i punti delle sue controversie dottrinali insistendo soprattutto su interpretazioni proprie a riguardo dell'Incarnazione, della Trinità e di varii Sacramenti.

La sua liturgia, in cui si alternano il copto, il greco e l'arabo, segue tre forme diverse di cui quella di San Cirillo è riservata ai Venerdì che precedono la Domenica delle Palme, quella di San Gregorio si usa a Natale, per l'Epifania e a Pasqua, mentre quella di San Basilio serve in tutto il resto dell'anno.

La loro liturgia è, nel suo complesso, la continuazione dei primitivi riti in uso ad Antiochia. Al greco fu però sostituito il siriaco o dialetto aramaico che era parlato in Palestina al tempo di Cristo.

A Gerusalemme i Giacobiti sono rappresentati da un Vescovo, da un Cuciento di Monaci e da un minuscolo gregge di fedeli.

I Copti e gli Abissini

Abbiamo sotto il medesimo titolo queste due confessioni che non presentano quasi nessuna divergenza sostanziale sul terreno della comune eresia. Anche questa doppia corrente di scismatici rimonta al Concilio di Calcedonia e si ribellò al monofisitismo.

La Chiesa copta ha la massa dei suoi seguaci nella terra dei Faraoni, mentre nella Città Santa non conta che un Priorato e un paio di Religiosi.

Oltre al suo errore teologico d'origine, essa ha aumentato nel corso dei secoli i punti delle sue controversie dottrinali insistendo soprattutto su interpretazioni proprie a riguardo dell'Incarnazione, della Trinità e di varii Sacramenti.

La sua liturgia, in cui si alternano il copto, il greco e l'arabo, segue tre forme diverse di cui quella di San Cirillo è riservata ai Venerdì che precedono la Domenica delle Palme, quella di San Gregorio si usa a Natale, per l'Epifania e a Pasqua, mentre quella di San Basilio serve in tutto il resto dell'anno.

La loro liturgia è, nel suo complesso, la continuazione dei primitivi riti in uso ad Antiochia. Al greco fu però sostituito il siriaco o dialetto aramaico che era parlato in Palestina al tempo di Cristo.

A Gerusalemme i Giacobiti sono rappresentati da un Vescovo, da un Cuciento di Monaci e da un minuscolo gregge di fedeli.

In memoria degli italiani

caduti nel 1825 a Missolungi

Atene, 5 notte.

Stasera, a bordo di una nave da guerra ellenica, con il Presidente del Consiglio ed i ministri della Guerra e della Marina, partono per Missolungi il primo segretario della Legazione d'Italia cav. Cassinis e l'addetto navale comandante Ferrero per assistere alla celebrazione ufficiale della sortita dei difensori di Missolungi durante l'assedio della città da parte dei turchi nel 1825. Il cav. Cassinis consegnerà un autografo del Governatore di Roma che accompagna la targa commemorativa offerta dallo stesso Governatore e in cui è ricordata la morte eroica dei due italiani caduti per l'indipendenza ellenica durante il suddetto fatto d'armi.

I DISCHI

Caruso rivive — Due cantanti italo-americane — Canzoni e jazz

La ristampazione dei dischi di Enrico Caruso è non soltanto un prodigio della tecnica, (grazie al quale la parte vocale, liberata dalle ottusità tubolari delle antiche registrazioni, viene restituita alla naturale bellezza), ma anche costituisce una rivelazione per coloro, e furono moltissimi in Italia, che non ebbero agio di ascoltare la voce di lui, indimenticabile nella sua singolarità. La sua voce ritorna, integra, documento d'un eccezionale organizzazione fonica e musicale. Celebre fra i celebri, Caruso ha la pasturna fortuna d'essere il primo cantante che sopravviva non attraverso le leggende deformatrici e le cronache impotenti a descrivere e fissare il magico *quid* della voce paritura, ma nella realtà dei suoi suoni e, diremmo, dell'anima sua. Infatti le quattro pagine, da tutti predilette, che la *Voce del padrone* ha ristampato, offrono, oltre che un incantevole piacere sonoro, un impressionante saggio di quella sua potenza psicologica che faceva palpitante, ardente il suo canto. I cento particolari che l'ascoltatore attento percepisce negli attacchi, nelle modulazioni, nei portamenti, nelle vibrazioni di quel suo fraseggio eccezionalmente ampio e sonoro costituiscono attrattanti elementi per uno studio interessantissimo di quella che fu la sua maniera di cantare e la sua sensibilità. Sentite, nel suo cantare, la presenza degli elementi scolastici, adoperati sì e no opportunamente; ma più sentite lo sfogo dell'istinto e il carattere improvvisatorio, vigilati da un istinto dell'arte, esso per caso.

Quando inizia la nota romanza della *Marta* di Flotow « M'appari tutt'amor » (il suo canto del cigno, a Sorrento, poichè, presentatogli un esordiente per farsi giudicare in quella pagina, egli lo interruppe: « Te la faccio sentire io, come si canta! ») la voce è per quanto può, chiara, bianca; è il segno della sua adesione all'immagine essenziale del poeta; subito dopo il sentimento della pena amorosa lo spinge ad accenti e portamenti patetici; l'invocazione lo trova in piena eccitazione drammatica e l'affettuosità dell'immagine femminile cede alla potenza delle sue maniere vocali. Sul rovescio dello stesso disco (*Voce del padrone* DB 1802) è « Vesti la giubba » dei *Pagliacci*. E' l'esaltazione di quel pezzo. Pronuncia plasticamente il recitativo. Comincia con un attacco pulitissimo ed entra subito e fervidamente nel vivo del dramma. Riempie gli intervalli di robusti gliissandi, inserisce l'oratoria nel canto (« l'invola Colombina »). si giova degli i (« ridi ») per i suoni vibrati, freddi, taglienti (avrà pensato: i colpi di coltello!), avolge una arcata di formidabile durata e intensità (« ridi, pagliaccio »), straccia angosciosamente « ridi del duol » e conclude in singhiozzi prodigiosamente sonori. E' tutto lì, nell'altro disco (DA 1303). *Rigoletto* e *O sole mio*. Si capisce perchè Toscanini non potesse lasciargli passare quel « Donna è mobile ». Più d'una volta Caruso altera la durata delle frasi del ritmo fondamentale, sopprime la pausa nella parola « pensier », si risparmia una battuta e mezza del fa diesis nella cadenza, per aver vantaggio di fiato, e prende tre volte alla lettera il « con forza » di Verdi nella chiusa, dove fa una girandola di note con erotico slancio. Qui si può ammirare soltanto la voce. Con quale parata ebbrezza canta poi la bella canzone del di Capua! Gli attacchi non sono precisi, maniera popolaresca; i portamenti scivolano voluttuosamente; le sfaccettature son tocchi delicati; il canto è pieno, rotondo, riposato. Il ritornello accenna a malinconia per la donna lontana e lodata; ma tutta l'espressione è improntata alla « bella giornata di sole ». Una vocalità [illegible]

***

Fra le più festeggiate cantanti di Europa e d'America è oggi Dusolina Giannini, nata a Filadelfia il 19 dicembre 1902 da genitori italiani e musicisti; suo padre, tenore, la madre, pianista. La sua venuta in Italia, annunciata imminente, è mancata, per difficoltà finanziarie, sembra. Parecchie città della Germania l'hanno recentemente riascoltata in opere teatrali, in concerti. L'ammirazione per la bella voce e pel canto è stata dovunque altissima; una certa freddezza nell'interpretazione teatrale, notata nell'esordio, andrebbe scomparendo. Nei concerti ella desta entusiasmi sia per i lieder brahmsiani e beethoveniani, sia per... le canzoni napoletane, quali *Luisa e Funiculì funiculà*... Particolare piacere dà il contemperamento dell'arte tedesca e dell'arte italiana. E la vocalità della lingua italiana vien riconosciuta un elemento delle grazie vocali della Giannini. Un disco della *Voce del padrone*, DB 1791, ci compensa in parte della lontananza di lei. Due pezzi dell'*Otello* verdiano, « La canzone del salice » e l'« Ave Maria » son tali da rivelare la bella e pura voce di soprano drammatico, scorrevole e gagliarda negli accenti veementi, uguale ed estesa e la dizione chiara. Nella canzone (prima e terza strofa), si vorrebbe un accento più impregnato di angoscioso presagio, una cantilena più rilassata, un maggior scemar di piano nella triplice invocazione al salice. Lo scatto « Ah, Emilia » è magnifico di appassionata vibrazione. Nella preghiera la recitazione è musicalmente rigorosa e pertanto efficace. Non sempre « dolce » e « dolcissimo », come prescrivono Verdi, l'attacco « Prega per noi ». In fine un la bemolle, fiato con grande scuola.

Gli stessi pezzi al ascoltano da Rosa Ponselle (*Voce del padrone*, DB 507), anch'essa nata in America da italiani, da pugliesi, i quali si chiamavano Ponzillo. E' una stella del Metropolitan. I confronti sono interessanti. La voce della Ponselle non è altrettanto bella, in quanto a purezza e uguaglianza, ma più drammatica e comunicativa, più pronta al riflesso dei sentimenti e alle gradazioni espressive, agli accenti. La dizione è chiara. La triplice invocazione al salice è come una eco svanente. I suoni acuti son gagliardi e vibrati nel forte, patticamente scavi nel piano.

***

Fra le canzoni che attualmente ottengono maggior favore popolare sono quelle che Rodolfo de Angelis compone ed eseguе, umoristiche, comiche. Ma *com'è questa crisi!* (*Voce del padrone* R. 10990), *Ho vinto un milione*, *Rimase della violetta* (*Voce del p.* R. 11064, 11066, 11080) e quelle del film radio *Luna, la vergine sacra*. (*Voce del p.* R. 11062). In Francia prende voga Mireille, nelle canzoni *Le vieux château* e *La partie de bridge* (Col. D. F. 1077).

Il jazz ha trovato un brillante sostenitore in Domenico Savino, in cui l'orchestra Paul Whiteman ha cresciuto *A study in blue* (*Voce del p.* S. 16350); nell'incisione spicca ottimamente la parte pianistica.

a. d. c.

IL PIEMONTE SOTTO IL SEGNO DEL LITTORIO

L'anima di Novara

(Dal nostro inviato)

NOVARA, aprile.

Di tutte le città del Piemonte, Novara è la più esposta alla tentazione di proiettare oltre la linea di demarcazione regionale le necessità e le tendenze della propria vita collettiva. Ciò accade perchè essa è il capoluogo subalpino a contatto immediato, non tanto con un'altra vasta plaga sia pure dell'importanza della Lombardia, la qual cosa si verifica anche per Alessandria; quanto con un centro del calibro di Milano, la cui forza di attrazione nel raggio dell'Alta Italia nessuno discute.

Milano incombe su Novara. Più che dalla cupola di Superga, riscintillante di infiniti bagliori al sole primaverile sopra il colle sacro alla vittoria sabauda, l'ardita cuspide turrita di San Gaudenzio è attratta dalle guglie, puntate verso l'azzurro, del Duomo: il Duomo per antonomasia. La città ne è come soggiogata. L'antica provincia, con il confine che arrivava alla Serra d'Ivrea, poteva ancora resistere. Il Biellese e il Vercellese sorvivano da contrappeso e l'equilibrio era ristabilito; ma limitata la provincia alla Sesia, il capoluogo ha sentito per la prima volta il distacco da Torino, il peso del cento chilometri di raggio, superati solo da Aosta, ma in una direzione che l'avvicina idealmente, anzichè allontanarla, alla vecchia sede della Dinastia; diciamo di più, ne ha sentito il cocente dolore mano a mano che il distacco cresceva e minacciava di cristallizzarsi in forme definitive.

Due centri due metodi

Perchè rispetto al Piemonte si tratta realmente di una situazione anormale. Milano ha dimostrato come si tengono avvinte, entro l'orbita dello Stato unitario, le provincie che la regione, entità storica e geografica, ha posto sotto la propria influenza economica e morale. Organismo a base esclusiva, la sua Cassa di Risparmio protende su tutte queste provincie le lunghe e capaci braccia, stabilendo la solidarietà regionale dei risparmiatori e attorno ad essi quella dei produttori. E' la metropoli per eccellenza, che della regione scruta, vigila l'esistenza e le manifestazioni, ne asseconda gli sviluppi, ne coordina le finalità, è onnipresente con lo slancio dei suoi industriali, dei suoi uomini di commercio, dei suoi finanziari. Non si vuol dire che a Torino ciò faccia totalmente difetto; certo è tuttavia che viaggiando il Piemonte a piccole tappe, studiandone le situazioni provinciali, si acquisisce la sensazione paradossale di un *hinterland* avviso, struniato dal suo centro, che ne dovrebbe essere il massimo propulsore. Si direbbe che Torino non si accorga della presenza delle altre provincie piemontesi e ciò non perchè oggi la regione è intimamente fusa con la compagine dello Stato fascista, ma forse perchè, spezzato il congegno dell'antica organizzazione ducale e regale, in tutti i rapporti con le zone periferiche se è seguito un rilassamento che ha finito per assumere i caratteri dell'indifferenza.

A un siffatto risultato contribuì la stessa raccolta del risparmio, compiuta con metodo opposto a quello milanese. Assurta nel volgere di un secolo ad una luminosa potenza, tanto da essersi collocata subito dopo la grande consorella lombarda, la Cassa di Risparmio di Torino non è però riuscita a compiere la sua ascesa in modo così rapido da prevenire il costituirsi nelle provincie piemontesi dei rami organismi locali. Lo sforzo rimase così frazionato. Le Casse salirono in Piemonte a dodici, delle quali cinque nella provincia di Cuneo, tre nella provincia di Alessandria, due in quella di Vercelli e rispettivamente una nelle provincie di Torino e Aosta.

Un filo che si spezza

La Federazione piemontese, costituita col decreto 13 novembre 1930 e avente sede presso la Cassa di Torino, iniziava bensì con successo, per merito precipuo del presidente cavalier di gran croce prof. Giuseppe Broglia e del segretario del Consiglio comm. prof. Giulio Fenoglio, l'opera di coordinazione a tutela del risparmio; ma quello che poteva essere lo strumento formidabile della coesione piemontese in una sfera di stretti, continui rapporti fra il capoluogo della regione e le provincie, fine supremo l'interesse nazionale, cioè la Cassa centrale unica con grandi filiali nelle sedi di giurisdizione provinciale e agenzie nelle altre città in proporzione della loro entità economica, venne a mancare.

Per colmo di disgrazia, in questo trionfo del localismo dei passati regimi, dalla fuga forzatamente caotica del Risorgimento al crepuscolo del 1922, Novara, staccata da Vercelli e da Biella, venne a trovarsi priva di una Cassa di Risparmio propria. E qui entriamo nel vivo dell'attrazione che Milano esercita su di essa. I pratici della città ci diranno che una Cassa omonima a Novara ha esistito, e che dal canto suo la Cassa di Torino vi aveva istituito una succursale; ma questa si fondeva più tardi con l'Istituto novarese. In seguito accadde l'ineluttabile. Mentre i novaresi vedevano sorgere e ingigantire una loro banca che ben presto si sarebbe imposta sul mercato finanziario di gran parte dell'Italia del nord, la Cassa delle provincie lombarde interveniva ad assorbire il superstite istituto di risparmio, spingendo inoltre le sue succursali da Novara al di là della Sesia, a Gattinara, a Borgo, a Varallo. Era l'ultimo filo torinese che si spezzava. Dal limite estremo del Piemonte, collegata con Milano da due linee ferroviarie su un percorso di cinquantadue chilometri, la città acquistava ora qualche diritto ad abbandonarsi alla corrente. Allo stringere dei conti, tutta l'economia della zona è incanalata verso quella parte; il risparmio si divide tra la banca novarese e la filiale della Cassa lombarda; infine i laghi inclusi nella circoscrizione subiscono anch'essi l'influsso milanese.

Ce n'è abbastanza per giustificare qualsiasi atteggiamento della città e della provincia nei confronti della regione di cui è una delle parti più notevoli: la città conta infatti più di 63 mila abitanti ed è in primo piano con Alessandria subito dopo Torino; quanto alla provincia, se con la secessione di Vercelli ha perduto oltre 306 mila unità, ne conserva ancora 395.537.

Attaccamento al Piemonte

Eppure il popolo, nonostante tutto, ha conservato e mantiene tenacemente ferma la sua vecchia anima piemontese; intendo il popolo, nella sua espressione più moderna, nel suo significato mussoliniano, che si traduce nella totalità degli ordini e delle categorie. In una piazza poco distante dal Broletto, testimone delle glorie medioevali del Comune, sorge una statua che nel drappeggiamento e nell'attitudine del volto arieggia un personaggio romano. E' invece Carlo Emanuele III. Estemporaneo, il monumento sarebbe finito altrove in un museo o nella più remota aiuola di un pubblico giardino. I novaresi di oggi lo hanno lasciato lì dove i loro bisnonni lo innalzarono nel 1837, in atto di gratitudine al Sovrano che restaurò e risanò la città deturpata dalla dominazione spagnuola. E qual'è proporne la rimozione! La statua è un simbolo. Essa rappresenta la fedeltà piemontese dei cittadini, che, pur camminando con il loro tempo, devoti a un altro grande Restauratore, non intendono rimanere estranei ai più suggestivi richiami della tradizione.

Che questa possa mantenersi inalterata anche in contrasto con gli interessi materiali, costituisce un'altra eloquente condanna del cosidetto determinismo economico di marxiatica memoria. Ancora una volta è il sentimento, l'idealismo, che prevale. In primo piano, nella fedeltà, i patrizi. L'attuale Podestà, marchese Luigi Tornielli di Borgolavezzaro, discende da un ceppo le cui radici affondano in una linfa che vide sbocciare i primi fiori purpurei di Casa Savoja. La nobiltà novarese non si è lasciata nè assorbire, nè dominare dai Visconti e tanto meno dagli invasori iberici: la luce che ne ha rischiarato il difficile cammino, le è sempre venuta dalla cerchia delle Alpi o dalle rive del Po: ed essa ha marcato sulla scia sabauda. Poi il popolo. Del quale si potrà affermare la indistinta coscienza dell'orientamento; ma dopo Carlo Emanuele III la storia di Novara ha inciso, col sangue, il nome di un altro monarca; e se a cancellare una disfatta, di cui non ebbe colpa alcuna, la città mandò a centinaia i suoi figli a morire sul Carso e nel Trentino, quel nome custodì come in un sacrario. Essa non dimentica che fu nel Palazzo Bellini, che Carlo Alberto abdicò in favore di Vittorio Emanuele II. Ma dal dramma del Re avviato all'esilio e al triste epilogo di Oporto, Novara ha attinto una fede più gagliarda per i suoi legami morali col Piemonte. Onde per rivelare il segreto della sua anima forte e generosa, non c'è neppur bisogno di aggiungere che dieci anni dopo, nello stesso Palazzo, altra e più lieta storia si intesseva: il nuovo Sovrano riconfermante con Napoleone III il patto di alleanza da cui doveva maturare la liberazione finale.

FRANCESCO ODDONE.

Commemorazione di Martiri fascisti

Faenza, 8 notte.

Ricorrendo l'ottava annuale dell'assassinio dei due Martiri fascisti Giuseppe Ghinassi e Guglielmo Volterra, è stata celebrata, nella cattedrale, a cura del Fascio e delle famiglie, una Messa solenne di suffragio.

S. E. il Segretario del Partito on. Starace, aveva inviato due grandi corone d'alloro, che questa sera, da un corteo di vecchi squadristi e di giovani fascisti sono state portate al Cimitero monumentale, sulle tombe dei due caduti.

Un'altra corona del Fascio è stata portata alla lapide che, in corso Saffi, ricorda il punto dove i due Martiri furono assassinati dai comunisti.

Novara, 8 notte.

Con una solenne cerimonia, a cui hanno preso parte i fascisti e le organizzazioni della zona, ha avuto luogo, a Cureggio, la commemorazione del Martire fascista Modesto Tizzoni, assassinato nel 1924.

Ha rievocato la figura del valoroso camerata il Segretario federale De Collibus. Per incarico di S. E. il Segretario del Partito è stata deposta sulla lapide del Martire una corona di fiori, dopochè ha avuto luogo l'appello fascista.

Ufficio funebre a Trieste

in suffragio del Duca degli Abruzzi

Trieste, 8 notte.

A cura e con l'intervento delle LL. AA. RR. i Duchi di Aosta, è stato celebrato un solenne ufficio funebre nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo, in memoria di S. A. R. Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi.

Oltre alle LL. AA. RR., alle Autorità civili e militari, hanno assistito alla funzione il Corpo Consolare al completo, reparti dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Milizia e rappresentanze delle organizzazioni giovanili fasciste e delle Associazioni patriottiche cittadine. Intorno al catafalco, eretto nel mezzo della Chiesa, prestavano servizio sei staffieri della Casa Ducale. Ha officiato il Vescovo Monsignor Fogar, che, al Vangelo, ha pronunciato parole di alto elogio per il Principe defunto.

L'asilo infantile di Villastellone

visitato dal Provveditore agli studi

Villastellone, 8 notte.

Il R. Provveditore agli studi Mondino, si è portato a Villastellone, per una visita a quel nuovo asilo infantile «Principessa di Piemonte». A riceverlo erano oltre il presidente dell'asilo Oddenini, tutte le autorità locali.

I bambini dell'asilo, sotto la guida delle buone maestre, hanno fatto un saggio accademico, composto di recite e di canti. Il Provveditore si è vivamente rallegrato col comm. Oddenini, il quale, con volontà e con slancio filantropico ha voluto e saputo dare a Villastellone un asilo d'infanzia provvisto di tutte le comodità moderne. Inoltre il Provveditore si è congratulato con il presidente Oddenini per il conferimento della medaglia d'oro fattagli da S. M. il Re perchè benemerito dell'istruzione popolare.

Balilla che muore stringendo la sua divisa

Pinerolo, 8 notte.

Nel vicino Comune di Scalenghe è deceduto il bimbo Antonio Ghiano, di 8 anni. Quasi presentendo la gravità del male, il piccolo ha chiesto ai genitori di potere tenere accanto a sè, sul proprio letto, la divisa da Balilla, ed ha inneggiato al Duce.

Dopo alcune ore il Balilla è morto stringendo al petto la sua divisa, con la quale è stato composto nella bara.

Prossima inaugurazione a Roma

della Conferenza interparlamentare del commercio

Roma, 8 notte.

Il 18 aprile prossimo venturo, alla presenza del Sovrano e delle supreme Gerarchie del Regime, sarà solennemente inaugurata la Conferenza parlamentare internazionale del commercio, fondata nel 1913 da Eugenio Baie, per una iniziativa del «Commercial Committee» della Camera dei Comuni inglese, a cui seguì in breve la costituzione del Comitato parlamentare del commercio in tutti i Parlamenti europei.

Come è noto, la Conferenza parlamentare del commercio è andata acquistando una importanza sempre maggiore non solo per il numero delle adesioni ma anche per le questioni trattate. Essa si riunisce annualmente nelle varie capitali, ed ha un ufficio permanente con sede a Bruxelles. La prossima riunione è la terza che si tiene a Roma, la prima essendo avvenuta nel 1917 e la seconda nel 1925. Dopo la seduta inaugurale, i lavori della Conferenza proseguiranno fino al 22 aprile al Palazzo Montecitorio, nel salone centrale del primo piano, messo gentilmente a disposizione dal Presidente della Camera S. E. Giuriati.

I temi che saranno trattati alla Conferenza saranno i seguenti: 1) Contingentamento e restrizioni ai cambi, e loro effetti sul commercio internazionale; 2) Trasporto di merci e di oro da paese a paese, senza contropartita di merci o di servizi; 3) Disparità di prezzi all'ingrosso ed al minuto (in relazione su questo argomento è stata affidata all'on. Giacomo Ferretti); 4) Ricostruzione economica e finanziaria dei Paesi agricoli dell'Europa centrale ed orientale; 5) Istituto internazionale delle radio-diffusioni.

La delegazione italiana alla Conferenza si compone di 55 tra senatori e deputati, ed è presieduta dal senatore conte Di San Martino: l'Inghilterra invierà 58 delegati, sotto la presidenza di Sir John Sandeman Allen; la Francia, 31, tra cui gli ex-Ministri Loucheur e Leredu; la Germania, 7, presieduti dal Presidente del Reichstag e Ministro del Reich, Göring; la Romania, 10 parlamentari, con alla testa il Presidente della Camera, Stephan; la Jugoslavia, 12, con alla testa il Presidente della Scupcina, Kumandi; la delegazione belga sarà guidata dal Ministro della Difesa nazionale, De Vese; quella ungherese avrà 25 parlamentari.

Tra i parlamenti aderenti sono quelli dell'Afganistan, della Australia, del Canadà, Egitto, Finlandia, Giappone, Lettonia, Olanda, Polonia, Spagna Svizzera, di Terranova e del Venezuela.

Ai lavori partecipano i rappresentanti dell'Istituto internazionale di agricoltura, con alla testa il senatore De Michelis; della Società delle Nazioni; dell'Istituto internazionale per la unificazione di diritto privato; dell'Empire Parliamentary Association. Durante la loro permanenza a Roma, i parlamentari della Conferenza, oltre a visitare le opere ed i monumenti della Capitale, saranno ricevuti dal Sovrano e dal Capo del Governo. In onore degli ospiti saranno offerti ricevimenti al Campidoglio, al Lido di Roma, alla Camera dei Deputati, eccetera. Lasciando Roma, i parlamentari, con treno speciale, si recheranno a Milano per visitare la Fiera.

Leonida Robbiano in volo verso l'Australia

per battere il record inglese di velocità

Londra, 8 notte.

Salutato fascisticamente dai meccanici e da una gradita folla di amici e di curiosi, il capitano Leonida Robbiano ha spiccato il volo, stamane alle ore 7,20, dall'aerodromo di Lympne, a bordo del suo magnifico monoplano Breda, in un tentativo di battere il «record» inglese di velocità, sul volo Inghilterra-Australia. L'aeroplano scarlatto di Robbiano parte come insegna lo stemma della Dinastia Sabauda e il Fascio Littorio.

Il velivolo di Scott poteva percorrere senza scalo 1100 miglia a una velocità di 100 miglia orarie. Il Breda di Robbiano, più potente e meglio concepito e costruito, ha una velocità di 150 miglia all'ora e un raggio di azione di 1500. Le ingenti scorte di combustibile imbarcate dal capitano Robbiano hanno obbligato stamane il pilota a percorrere, prima di staccarsi dal suolo, circa un miglio e un quarto, quasi l'intera lunghezza dell'aerodromo. Il decollo ha avuto luogo, però, in modo perfetto, ed applaudito da tutti i presenti l'uccello vermiglio si è allontanato in direzione sud, scomparendo presto nell'immacolato azzurro del cielo mattutino. Prima di partire, il capitano Robbiano aveva rivelato che si proponeva di puntare la prua verso l'Italia e raggiungere, in un solo tratto, Bari, a 1200 miglia di distanza, e di là partire in volo alla volta di Porto Darvin, sorvolando Aleppo, Karaki, Calcutta, Punta Victoria, Singapore, Bima. «Non intendo correre inutili rischi — aveva aggiunto — ma non dormirò mai durante questa impresa più di cinque ore al giorno».

A bordo erano state lasciate, nelle prime ore del mattino, le magre e due pesanti provviste di viaggio, caffè, prosciutto, latte, limoni in pastiglie, e oltre 200 sigarette.

La sosta a Vercelli

Vercelli, 8 notte.

Alle ore 13.45 di oggi, l'aviatore vercellese dott. Leonida Robbiano che, stamane, aveva spiccato il volo da Londra per tentare di battere il record di velocità col volo Londra-Australia, è giunto nella nostra città, dove ha sostato per ripartire alle ore 14.40 alla volta di Bari, località designata a limite della prima tappa.

Dell'arrivo a Vercelli di Robbiano erano informati soltanto pochi intimi, i quali, precedentemente avvisati, si erano trovati sul Campo «Carlo Del Prete» per festeggiare l'amico. La sosta di Leonida Robbiano a Vercelli è dovuta al fatto che l'aviatore, per effettuare la prima tappa del suo viaggio, Londra-Bari, si era preparato due itinerari: uno marittimo, che prevedeva di sorvolare il Tirreno all'altezza di Marsiglia, e l'altro terrestre, che prevedeva il sorvolamento del Moncenisio, nel caso in cui le condizioni atmosferiche fossero state favorevoli. Siccome il servizio di segnalazione aveva comunicato che sul Moncenisio il tempo era ottimo, il dott. Robbiano scelse il percorso terrestre, che gli consentì di anticipare alquanto sull'orario ch'egli aveva prestabilito e di sostare così nella nostra città.

La notizia del suo arrivo si è diffusa rapidamente per la città, ed è stato un accorrere di concittadini, desiderosi di salutare il pilota e porgergli i loro più fervidi auguri.

L'arrivo a Bari

Bari, 8 notte.

Alle ore 17,5, l'aviatore Leonida Robbiano, di Vercelli, che da Londra si reca a Porto Darwin, in Australia, per cercare di battere il corrispondente *record* inglese, ha felicemente atterrato al nostro campo di aviazione Principe di Piemonte.

L'aviatore Robbiano è partito da Londra alle 5 circa di stamane, ha attraversato la Francia, ha valicato le Alpi al Cenisio, giungendo a Vercelli alle ore 14; dopo mezz'ora circa, ha ripreso il volo, giungendo qui. A Bari ha riconosciuto il campo in base all'attrezzatura di raggi luminosi predisposti; sceso dall'apparecchio, un Breda 33 originale, è stato ricevuto dall'ing. Colombo, direttore tecnico della Breda, e dal comm. Romolo Vergna, commissario straordinario dell'Aero Club.

Robbiano partirà domani alle ore 4 per Aleppo, dove non pernotterà e di dove, dopo un'ora di sosta, partirà subito per Karaci, nelle Indie, ove potrà giungere nel pomeriggio di lunedì.

La fine delle gerontocrazie

e l'avvento dei giovani

Londra, 8 notte.

La *Morning Post* pubblica un articolo dal titolo: «Dittature costituzionali».

«Può darsi — scrive il giornale — che sia ormai già sorta la forma di governo destinata a succedere alle democrazie. Quello che è certo è che tutto sembra indicare che stiamo per entrare in un'era che può forse essere chiamata delle dittature costituzionali. Mussolini, Hitler, Roosevelt: ecco tre formidabili prove della crescente convinzione del mondo che i Parlamenti hanno fatto il loro tempo. (Lenin e Da Rivera possono, secondo i giornali, essere lasciati fuori quali maestri di mal governo). Fin da quando Mussolini rappresentava l'unica pratica realizzazione di questo nuovo ideale di governo era possibile spiegare il fenomeno come una creazione straniera, senza la decisione di un popolo latino che nelle più gravi crisi aveva sempre fatto ricorso al dittatore. La ricostruzione su basi moderne dell'intero sistema amministrativo italiano, che è senza dubbio il capolavoro di Mussolini, non è stato seguito con tutta la necessaria attenzione dai critici stranieri del Duce. Esso è tuttora sconosciuto all'inglese medio, sebbene gli si ammetta ormai che il Parlamento è del tutto inadeguato a regolare i complessi affari di un paese moderno, la cui vita dipende dall'industria, dal commercio e dalla finanza. Così troviamo Lord Melchett che sostiene la necessità di una speciale Camera che comprenda i rappresentanti delle Federazioni dei produttori, delle Trade Unions, delle Banche, ecc. ecc. e che compia il lavoro per il quale il Parlamento è evidentemente inadatto. Mentre lui che gli altri riformatori teorici della costituzione inglese trascurano il precedente italiano. Essi sembrano stranamente ignorare il fatto che il Duce ha incorporato le potenti organizzazioni che erano una volta fuori dell'orbita parlamentare nell'edificio centrale del Governo costituzionale. La nuova macchina o meglio il nuovo meccanismo (giacchè esso è tuttora in piano sviluppo) opera in Italia senza attriti. In Italia non esistono scioperi o serrate, e una lotta fra Trade Unions e Parlamento, simile a quella che condusse all'aborto tentativo di sciopero generale in Inghilterra, è cosa assolutamente impossibile».

L'autore dell'articolo passa quindi ad esaminare il significato dell'avvento di Hitler e della coraggiosa azione dittatoriale di Roosevelt.

«Mussolini, Hitler e Roosevelt — egli continua — o, in più poetiche parole, la giovane Italia, la giovane Germania, la giovane America. Sono i giovani che hanno creato queste nuove dittature; sono i giovani che oggi le mantengono. Ma che cosa si può dire della giovane Inghilterra?».

Secondo l'autore dell'articolo, non esiste in Inghilterra un equivalente delle Camicie nere o delle Camicie brune. Eppure i giovani inglesi non sono stati mai così scontenti come ora degli uomini che sono al potere. Quello che è necessario in Inghilterra è «una scorciatoia per il potere», un sistema che consenta ai nuovi Pitt e ai nuovi Canning di sostituirsi alla presente organizzazione governativa inglese che può definirsi una gerontocrazia.

«Non si è ancora mostrato sull'orizzonte conclude l'articolo — un Hamilton che sappia e possa coordinare gli sforzi della gioventù. Pure è indeprecabile ringiovanire il Governo (fissando ad esempio a 50 anni l'età massima dei Ministri) in modo da infondere in esso nuova vita e nuova energia per affrontare i problemi del momento. Il primo dei quali è l'adeguamento del sistema politico inglese alle nuove necessità».

Il successo di «Camicia nera» a Berlino

Berlino, 8 notte.

In una delle sale cinematografiche più grandi di Berlino è stato proiettato questa sera per la prima volta in Germania il film italiano *L'armata azzurra*. La proiezione è stata seguita con viva, crescente ammirazione, e alla fine entusiasticamente applaudita dall'imponente pubblico. Ai posti d'onore sedevano i membri del Governo tra cui il ministro degli Interni di Prussia Göring che, come è noto, è anche Commissario dell'Aria.

Dinanzi ad alcune personalità, tra cui il Ministro della Propaganda dott. Göbbels, è stato proiettato nel pomeriggio di oggi in una sala privata il film *Camicia Nera*. Hitler è rimasto così profondamente colpito dalla bellezza del lavoro che si è adoperato personalmente perchè il film venisse subito sincronizzato e fatto conoscere al pubblico tedesco. Il film sarà dato contemporaneamente in venti città del Reich.

Zingara romena che confessa

di aver compiuto sei assassinii

Bucarest, 8 notte.

Nel villaggio di Vilagos presso Arad è stata scoperta una serie di assassinii compiuti tutti da donne a danno dei propri mariti. Come già si verificò nel bacino del Tibisco, in territorio ungherese, anche qui le avvelenatrici per disfarsi dei loro mariti si servivano dell'arsenico che veniva loro procurato da una zingara. Questa è stata arrestata e ha confessato sei assassinii. Con lei sono state arrestate altre tre donne.

Incendio di boschi

provocato dall'imprudenza d'una vecchia

Biella, 8 notte.

Sulle falde del Monte Roella, per la imprudenza di una contadina, è scoppiato un violento e furioso incendio che ha danneggiato un'ampia distesa di boschi.

La settantenne Seconda De Petro, domiciliata in Bioglio, alla frazione Canepa, si era recata in prossimità della cresta del monte, in un bosco di sua proprietà; e per fertilizzare maggiormente il terreno, aveva dato fuoco ad un mucchio di arbusti, ricci di castagne e foglie secche. Proprio in quel momento, si levava un leggero venticello che ha sparso le foglie ardenti, sicchè il fuoco si è propagato in un baleno agli alberi circostanti. E pur rapidamente la povera vecchietta si è trovata avvolta dalle fiamme, che, raggiuntole le vesti, stavano per comunicarsi al suo corpo. Tale pericolo è stato fortunatamente scongiurato dall'intervento di alcuni pastori e contadini, i quali, soccorsa la vecchietta, si sono prodigati, con l'aiuto di alcuni carabinieri, al comando del brigadiere Toscano Ferri, nell'opera di spegnimento, che ha richiesto tutta la giornata. La De Petro è stata denunciata all'autorità giudiziaria quale imputata di incendio colposo e di inosservanza alle norme di Polizia forestale.

Fatiche da acrobati

per rubare dei fazzoletti

Biella, 8 notte.

A Graglia, in frazione Santuario, ladri non ancora identificati hanno compiuto un'impresa ingegnosa e non priva di rischi, per impossessarsi di... sei fazzoletti. Il furto è avvenuto nell'abitazione del trentunenne Giovanni Mosca Balma; i malviventi, per introdursi nell'appartamento, hanno dovuto dapprima compiere una serie di esercizi acrobatici, per raggiungere il poggiolo dell'alloggio, e quindi hanno dovuto abbattere con un martello la muratura su cui poggiano gli stipiti dell'uscio. Quando sono stati nell'interno, i ladri hanno messo tutto a soqquadro, ma, come si è detto, non hanno asportato altro all'infuori dei sei fazzoletti, benchè siano venuti fra le loro mani vari oggetti preziosi di non scarso valore.

Furto sacrilego a Gallarate

Gallarate, 8 notte.

Un furto sacrilego è stato compiuto, la scorsa notte, nella parrocchia di Oriano, frazione del Comune di Busto Calende (Gallarate). Ignoti, dopo aver studiato con precisione l'ubicazione del sacro luogo, hanno potuto, mediante chiave falsa, aprire la porta d'ingresso della sacrestia. Di qui si sono portati nell'interno della chiesa ed hanno dato l'assalto al simulacro della Madonna del Rosario, che maggiormente ha attirato la loro attenzione, perchè contornato da numerosi valori.

I ladri hanno spezzato il simulacro ed hanno asportato braccialetti, catene, orecchini ed anelli d'oro, rappresentanti i devoti omaggi dei fedeli. Non paghi di ciò, i ladri hanno scassinato alcune cassette delle elemosine e si sono appropriati del contenuto. Dalla sacrestia hanno pure asportato alcuni arredi sacri.

Cadavere di un agricoltore

rinvenuto in un torrente

Pinerolo, 8 notte.

Nell'aiposotre frazione del Talucco di Pinerolo, in un profondo gorgo del torrente Lemina, è stato rinvenuto il cadavere dell'agricoltore Bruno Stefano, di 60 anni. Il cadavere presentava numerose e profonde ferite al capo. La morte è attribuita a disgrazia. Rincasando a notte inoltrata, il Bruno, camminando lungo un piccolo sentiero sull'orlo del torrente, a causa dell'oscurità è precipitato da un'altezza di oltre dieci metri, annegando nel torrente.

Incendiario arrestato

Alessandria, 8 notte.

E' stato arrestato il manovale ferroviario Pietro Raiteri, di 27 anni, residente a Castelnuovo Bormida, il quale aveva denunciato un sinistro occorsogli la notte scorsa. I carabinieri, però, hanno accertato che l'incendio, che aveva distrutto un autocarro, era stato appiccato dolosamente, allo scopo di percepire un lucroso premio di assicurazione che il Raiteri aveva poco prima stipulato presso una Società.

L'omicidio colposo di un medico

Alessandria, 8 notte.

Alla Corte d'Assise di Alessandria è terminato, dopo due giorni di discussione, il processo a carico del dottor Enrico Pallanzona, di 64 anni, qui residente, imputato di procurato aborto seguito da morte in persona della signora Clara Verzetti in Pelizza, avvenuta il 14 gennaio scorso.

Il procuratore generale comm. Moy ha sostenuto pienamente l'accusa, chiedendo una condanna a 16 anni di reclusione oltre agli accessori di legge. I difensori, avvocati Bozzola di Alessandria e Cavaglià di Torino, hanno chiesto invece l'assolutoria, per non avere l'imputato commesso il fatto. La Corte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha pronunciato alle 21 l'attesissima sentenza, con cui ha ritenuto il dottor Pallanzona colpevole di omicidio colposo anzichè di procurato aborto e lo ha condannato a un anno di reclusione e alle spese di legge, col beneficio della condizionale. Il dottor Pallanzona è stato, questa sera stessa, rimesso in libertà.

I furti di una domestica

Vercelli, 8 notte.

Davanti al Tribunale è comparsa la ventenne Erminia Depentor, da Noventa di Piave, residente alla Curavecchia di Roasio, imputata di aver trafugato a danno della sua padrona Carolina Granata di Roasio, un braccialetto, un anello, ed un fermaglio in oro, e del denaro.

Il Tribunale ha condannato la Depentor a 5 mesi e 10 giorni di reclusione, a lire 100 di multa, ordinando che l'esecuzione rimanga sospesa per cinque anni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' stata accordata, dal competente Ministero, un contributo per ampliamento e migliore attrezzatura alla cantina sociale di Mombaruzzo.

Sul fiume «Bormida» ha parlato l'avv. Carlo Picchio che è stato molto applaudito.

DA CASALE

Travolto da un bidone si sfracella tale Osvaldo Bianchini, ha riportato gravi ferite al capo e la commozione cerebrale.

DA CALTAGIRONE

Commissario del Comune è stato nominato il camerata Pio Gluria, consigliere della prefettura di Torino.

DA TORTONA

La nuova chiesa di Castellaccio — dedicata alla Madonna della Guardia — del costo di circa un milione, somma lasciata espressamente in punto di morte dall'avv. Angelo Alessina, vogherese, sta per essere ultimata. Essa è in stile gotico-lombardo, misura 35 metri di lunghezza e 15 di larghezza.

DA NOVI LIGURE

Il segretario federale di Alessandria ha presenziato ad una adunata di Camicie Nere, indetta per la solenne celebrazione del 13.o anniversario della fondazione del Fascio novese.

DA LUSERNA SAN GIOVANNI

Per iniziativa del Commissario prefettizio è stata solennemente celebrata una Messa in suffragio di S.A.R. il Duca degli Abruzzi. Alla cerimonia, che si è svolta nella Chiesa del Sacro Cuore, hanno presenziato tutte le autorità, enti ed associazioni con rispettive bandiere e molto popolo. Un plotone armato di alpini rendeva gli onori.

SOSTENETE LE FORZE

dei Vostri ragazzi, affaticati da eccessivo lavoro scolastico, somministrando loro i

Proton

CONCORSO

35 mila lire di premi

51 51 51

Col numeri 13-14-15-16-17-18-19-20-21 riempire i nove quadretti del sotto disegno in modo che da qualsiasi parte si addizioni risulti sempre il totale di 51. Inviate la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Così uniformandovi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e in più parteciperete alla distribuzione in denaro. Scrivere:

AL PREMIO - Sezione B - Casella postale 295 - Torino.

Importante, capace Stabilimento tedesco, cerca per i suoi fabbricati: fili smaltati, fili per dinamo, fili per copertura di seta, fili isolati e treccia per antenne

Serio Competente Rappresentante

con introduzione garantita presso i consumatori. Condizioni: competenza ramo e corrispondenza tedesca. Pregasi indirizzare offerte, possibilmente con referenze tedesche a: J. U. 955 - Invalidendank Ann. Exp. - Berlin W. 35 (Germania). 2379

Sempre lei il buon Dr Cott:

ed un tutto ringrazio il suo ultimo, di cui, per il modo che radicalmente mi aveva tolto le mie Sciatiche, privato di ogni dolore.

Mi rescrisse il buon Dr Cott: in tre soffiate, ripeto, fallito, spinte, pochissime gocce di sangue, e come pure ringraziarla del guarigione che mi ha dato in pochi giorni?

Basta cancelli la presente che la mia autografia per rendere conoscente i sofferenti della verità, raccomandando tanto ed singolarmente

Cappone Luigi
Ottavo Monf.to

COMUNICATO

Per conoscenza dei terzi la Presidenza dell'ISTITUTO AGRARIO BONAFOUS informa che con atto privato registrato in data 24 febbraio 1933-XI, il giardiniere APRILE FRANCESCO non fa più parte del personale agrario dell'Istituto stesso.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente: Col. De Albertis.

DIFFIDA

Il signor PEISINO DONATO fu Giovanni, residente a Carrù, dichiara di aver rotto ogni rapporto col proprio figlio GIOVANNI; per cui diffida il pubblico che non riconosce e non riconoscerà qualunque debito avesse da incontrare o avesse incontrato.

Carrù, 3 aprile 1933 - XI.

VENDITA GIUDIZIARIA

Il giorno 13 aprile 1933, ore 11, in Moncalieri, via San Martino n. 13, nel locale del Cinematografo «CENTRALE», si procederà alla vendita in odio del sig. PENNA GIUSEPPE dei seguenti oggetti pignorati: macchina per proiezione cinematografiche sonora, marca Sassonia «Movietone», macchina cinematografica per proiezione muta marca Gumon-Pathé, motore elettrico con dinamo e altri diversi oggetti.

Moncalieri, li 3 aprile 1933.

L'Uff.le Giud.rio: Carosso Giovanni.

La più grande corsa del mondo è al suo trionfale epilogo

Nuvolari verso la sua seconda brillante vittoria nella "Mille Miglia,,

Il " via „ dato da S. E. Starace - Borzacchini costretto al ritiro dopo un vertiginoso inizio - Nuvolari passa al comando della gara - Vivacissima lotta nelle varie categorie - L'ottima prova dei concorrenti inglesi - Perfetta organizzazione sul percorso

(DAI NOSTRI INVIATI)

Brescia, 8 sotto.

La più originale e ardita creazione sportiva del Regime, la manifestazione automobilistica cui Brescia ha dato la luce e che solo l'atmosfera di passione e di disciplina fascista ha reso possibile e perfetta, la corsa di motori che meraviglia e ammaestra il mondo, la « Mille Miglia », ha finito di compiere un'ora fa il suo settimo miracolo. Chè non diversamente si può chiamare, anche se più non ci stupisce questo meraviglioso frutto della genialità e dell'attività organizzativa, del generoso ed amoroso appoggio di tutta la Carrozzeria, questa dimostrazione della nostra superiorità tecnica e sportiva, questo spettacolo di audacia e di tenacia, insomma questo trionfo delle forze dell'industria, dello sport e dello spirito innervato e inquadrato nel Fascismo.

Il compiacimento di S. E. Starace

Questa è la constatazione piena e salda che suggerisce la gara vissuta per un giorno e quasi una notte e che sovrasta ogni altra di indole tecnica ed analitica. Ed è quella che più allieta ed inorgoglisce, che conferisce il successo della settima « Mille Miglia ».

Che conta se condizioni contingenti non hanno fornito alla competizione gli elementi meccanici ed umani che la facessero assurgere all'emotività delle precedenti edizioni? Che vale se la sorte avversa ha troncato, quasi sul nascere, parecchi dei motivi del più vibrante interesse? La « Mille Miglia » ormai supera le vicende degli uomini e delle cose e oggi rimane più che mai inoguagliato e invidiato capolavoro di organizzazione sportiva. Per questo il Segretario del Partito, dopo avere assistito alle operazioni di partenza, ha telegrafato all'on. Parisio, commissario del Governo al R.A.C.I., il suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione della corsa bresciana, inorgoglendolo di rendersi interprete del suo pieno plauso presso i dirigenti e loro collaboratori.

Il sole sfolgorante di ieri non si è fatto rivedere stamane e non l'abbiamo visto per tutto il giorno che, contrariamente alle previsioni della vigilia, è rimasto fuoco di luce e di calore e in certi momenti perfino minaccioso di pioggia. Brescia ha avuto poche ore di riposo e di silenzio, quelle notte. Nelle sonderie dei motori si è lavorato fino a tardi, e per tempo si è messo mano all'ultimo ritocco dei bolidi, e mentre di sorpresa da parte dei padroni ma delle entusiaste origini, dal cielo rombo lacerante tutta la città ha preso la sveglia.

Alle 6 già scorreva la fiumana di gente e di vetture che convergeva verso il viale Rebuffone, pista di lancio verso il volo abbacinante, in un immenso alto, trenio provincie d'Italia.

Stendardi, trofei, bandiere, frecce ornano e ricostono tribune e stanzioni, dando alla prima scena della « Mille Miglia » un senso di festosità e di gaiezza. Ma quando un quarto d'ora prima delle 7 giunge sul posto, il prologo del rituale e ordinato spettacolo di partenza si è già svolto. E' partita come in incognito, alla presenza dei più mattinieri degli spettatori, con l'onore di una vettura battistrada e di un'altra al seguito come controllo, la coppia Agostini-Ferraguti, i pionieri del motore a gasogeno, che hanno scelto l'audacia di applicarlo e sperimentarlo in questa severissima prova. Non hanno pretese di vittoria, i geniali innovatori, ma vogliono soltanto dimostrare la possibilità di conquista dell'innovazione volta a risolvere il problema, capitale per il nostro automobilismo, del carburante. Le risultanze di questo esperimento non saranno fra le meno utili di questa prova.

Poco dopo affluisce sul viale lo stormo delle più piccole concorrenti. Sono tutte « Balilla », piccoli aggraziati e slanciati di carrozzeria, piccoli e potenti quasi sproporzionate polmoni nell'attesa della sfrenata corsa. Non avranno avversari nella loro categoria, ma lotteranno fra loro per virtù dei piloti, e tutte dimostreranno il valore meccanico della vettura popolare e utilitaria della vettura.

Le prime partenze

Il starter l'on. Parisio, commissario del R.A.C.I.; cronometrista il ten. Mascia. Tutti i ventuno che hanno puntonato ieri la macchina si presentano al « via ». Di essi, cinque sono dilettanti e nelle di prima categoria. I primi a partire sono Spotorno-Ghidoni-Lilli. Al cenno del motorino avviato quello delle bersagliere fanfara dei Giovani Fascisti che intona Giovinezza. La vetturetta scatta sulla linea di traguardo, morde la striscia di frecce incollate sull'asfalto, scompare nella curva che è a cento metri. La settima « Mille Miglia » è cominciata a vivere e i suoi attori si precipitano alla ribalta a distanza di mezzo minuto l'uno dall'altro. Ne volete conoscere qualcuno? Ecco il giovanissimo Ceschina, che dalle due ruote è passato alle quattro e dal « moscone » velo » all'automobile; ecco Fanziano Gilera, uno dei favoriti della categoria; ecco i signori Brussi e Budellazzi, due illustrazioni del foro di Forlì, che con la loro « guida interna Balilla » cercano un originale svago alle fatiche curialesche in questa corsa che non passa di comparse convenzionali.

E' poi la volta della categoria delle vetture utilitarie, l'ultima della quali è affidata alle cure di Fratelli Ignato (poco frate e meno ancora ignato, poichè tutti voi sapete che sotto questo francescano pseudonimo cerca di nascondersi Arturo Mercanti, il più veterano, con Rosa, della « Mille Miglia »). Egli si è prefisso un programma: battere il record di anzianità della corsa. Non vuole quindi tanto arrivare prima, quanto... aspettare che Rosa si ritiri. Nobile gara a... chi più la dura. In questa categoria partono otto concorrenti di prima categoria che rinnoveranno il duello tra Fiat e Bianchi, chiusosi l'anno scorso con la vittoria della prima.

Nell'intervallo di quasi tre quarti d'ora fra questa e la seguente categoria, giunge S. E. Starace. Il Segretario del Partito è accompagnato dai marescialli Ciarrapico, Gorio, Gibertini, Bonardi, dal Prefetto di Brescia S. E. Solerno, dal Podestà conte Lechi e da Vito Mussolini, ed è ossequiato dall'on. Parisio, dal conte Mazzotti, da Renzo Castagneto e dal conte Bonacossa. La folla esulta calorosamente il Gerarca; la fanfara e l'altoparlante alternano le note degli inni della Rivoluzione, i Giovani Fascisti acclamano, sventolando i fazzoletti « giallo-rossi », il loro capo. Con questa entusiastica dimostrazione Brescia vuol dire ad Achille Starace tutta la sua devozione e la sua riconoscenza a chi anche questa « Mille Miglia » ha voluto degna delle gloriose tradizioni.

Un messaggio dei piloti inglesi

Si allineano alla partenza i concorrenti della classe 1100 sport, la più ridotta ma non la meno degna di motivi d'interesse per il conflitto che si delinea acutissimo tra le Maserati e le inglesi M.G. I nostri colori sono difesi da Tabanelli e Tuffanelli, perchè in « Balilla » di Ambrosini, messa in questa categoria per il fatto di avere una testa speciale di motore, non ha altra pretesa che di dimostrare quello che può dare il meraviglioso motorino spinto al massimo del suo rendimento.

Conosciamo già le macchine italiane e tutta la curiosità è quindi rivolta alle M.G., vestite elegantemente in verde, con l'ornamento delle bandiere inglese e italiana, corredate dei più minuti e originali accessori, così come i guidatori sfoggiano gli ultimi modelli dell'equipaggiamento automobilistico da corsa. Impegnata è la riserva di candele di cui le tre coppie si faranno. Che sia il debole di questo veicolo che si sa essere velocissimo e appaiono preoccupazioni?

S. E. Starace si intrattiene alla partenza con i piloti inglesi. I meccanici stanno controllando ancora i contatti, i tiranti, le gomme, mentre Lord Howe posa a parte per il cinematografo sonoro. I nostri gradilissimi ospiti pare vogliano infrangere il tradizionale riserbo di parole. Già ieri sera il capo di questa spedizione britannica aveva lanciato questo simpatico messaggio a un giornale inglese: « E', per me o per i miei compagni di corsa, ragione di grande gioia, anzi di privilegio, il partecipare a questa corsa meravigliosa. Tutti noi siamo stati veramente colpiti dalla gentilezza e dalla sportività italiane. Ma a parte le persone, desidero che diciate la mia ammirazione per il vivo entusiasmo che abbiamo avuto occasione di constatare nelle folle tra le quali siamo passati nei nostri allenamenti per prepararci alla gara di oggi ».

Questo franco e simpatico riconoscimento di quella che è oggi la sportività della gioventù fascista, è il più grande saluto che potessimo desiderare dai temibili e cortesi avversari inglesi.

Partiti i sette concorrenti della classe 1100 (due dilettanti, tre esperti e due di prima categoria) partono i nove della categoria guide interne (tre dilettanti, un esperto, cinque di prima categoria), poi i nove della classe 1500 (due dilettanti e gli altri di prima categoria).

Il « via » agli « assi »

Infine, con 46 minuti di intervallo, s'iniziano le partenze dei... grossi calibri. Il timbro dei motori in agguato sulla linea delle starter si fa più cupo, più potente, più frastornante. Non scoppia più dai calibri di 1000 o 1500 centimetri cubi, ma da quelli di tremila, di cinquemila, di settemila. E' un crescendo di voci metalliche rabbiose, che rauchiano nei tubi di scappamento, che gridano ribellione alla mano che ancora le tiene a freno. E si presentano gli « assi », i campioni, gl'idoli della folla. Attardo a Borzacchini e a Nuvolari specialmente si stringe la folla, assiepandosi le loro auto mute vetture fin sul traguardo.

Modesto fra cotanti « assi » è il conte Della Chiesa, col quale non so se avete mai avuto a che fare come Pretore della seconda sezione di Torino. Se non lo conoscete, vi dirò che, quello che forse vi immaginate come arcigno e severo distributore di giustizia, è un giovinale sportivo piccoletto e sorridente nella sua gioia di campione del volante. Se ne parte senza tanto fracasso e lo accompagnano i voti dei bolognesi.

Alle 11.22' Nuvolari chiude la marcia suscitando l'ultima ondata di augurali saluti. Il rettilineo di partenza si svuota. L'ondata di gente si riversa in città. Chi ha il compito di ricostruire, attraverso i passaggi, lo svolgimento della corsa si porta alla sede dell'Automobile Club, dove il telegrafo e il telefono fanno convergere le notizie trasmesse dai vari passaggi. Renzo Castagneto, sulle orme dell'improbo lavoro dei cronometristi, ci fornisce gli elementi per tracciare il quadro della settima « Mille Miglia ». Non vi dirò nella mia cronaca le ore di passaggio, ma il tempo impiegato, che è quello che più conta.

Le prime segnalazioni ci vengono da Bologna (chil. 206,2) e ci dicono che già i records cominciano a crollare. Nella classe minore, quella delle « Balilla » utilitarie, Gilera ha preso il comando, seguito da Lombardi e Ricci; in quelle utilitarie oltre i 1100, conduce Luffrani.

I tre inglesi si sono portati in testa nella « classe 1100 », precedendo nettamente Tuffanelli, mentre Ambrosini ha superato Tabanelli. Nelle « guide interne » è primo Pintacuda, ma sotto il record, al pari di Carpegna, primo della « classe 1500 ». Il comando assoluto della corsa è assunto da Borzacchini, che fa la spettacolosa media di 161,883. La segue di 46 secondi Nuvolari, a 50" Castelbarco.

La classifica a Bologna

Purtroppo più questo primo tratto scorre la gara di alcuni dei motivi più interessanti. Il tedesco Brauschich deve all'enorme peso della sua Mercedes due forature consecutive ed è costretto a ritirarsi a Cremona. Scompare così l'unica per quanto lieve minaccia alla nostra marca, chè l'altra Mercedes di Penn Hughes, che alla vigilia aveva guastato il compressore, corre solo per servire di rifornimento alla piccola M. G., per la quale porta un'abbondante provvista di pezzi di ricambio. Inoltre il conte Trossi, abbordando a forte velocità la curva del ponte sul Mella, sbanda per un centinaio di metri e va a dar di cozzo di contro il parapetto. Il suo compagno Brivio è proiettato fuori della vettura e fa un così lungo e fortunatamente innocuo volo che Trossi, già fermo, lo vede ancora piroettare per aria. Anche Fabbri esce di strada e si ritira.

La classifica dei primi a Bologna è la seguente:

Classe vetture utilitarie 1100: 1. *Gilera* (*Balilla*), in 1,54', alla media di Km. 109; 2. *Lombardi* (*Balilla*), in 1,55'; 3. *Ricci* (*Balilla*), in 1 e 56'; 4. *Villoresi* (*Balilla*), in 1,56' e 30"; 5. *Ceschina*, in 1,59'30".

Classe vetture utilitarie oltre i 1100: 1. *Luffroni* (*Bianchi*), in 1,50' e 5", alla media di Km. 113; 2. *Marinelli* (*Bianchi*), in 1,56'10"; 3. *Olimpico* (*Bianchi*), in 1,56'28"; 4. *Manzoni* (*Fiat*), in 1,55'55"; 5. *Fratelli Ignato* (*Bianchi*), in 2,5'10".

Classe 1100: 1. *sir Birkin* (*M.G.*), in 1,28'35", alla media di Km. 140 e 604 m.; 2. *lord Howe* (*M. G.*), in 1,30'10"; 3. *Eyston* (*M.G.*), in ore 1,30' e 35"; 4. *Tuffanelli* (*Maserati*), in 1,44'40"; 5. *Ambrosini* (*Balilla*), in 1,48'30".

Categoria guide interne: 1. *Pintacuda* (*Astura*), in 1,36', alla media di Km. 135,104; 2. *Sperti* (*Alfa*), in 1,42'; 3. *Peregallo* (*Balilla*), in 1,47'; 4. *Rossi di Montelera* (*Alfa*), in 1 e 48'; 5. *Ferrero* (*Fiat*), in 1,52'.

Classe 1500: 1. *Carpegna* (*Maserati*), in 1,31', alla media di Km. 137 e 121 m.; 2. *Berrone-Carraroli* (*Alfa*), in 1,35'; 3. *Gurgo* (*Alfa*), in 1 e 36'; 4. *Alfieri* (*Alfa*), in 1,43'; 5. *Dalla Mura* (*Alfa*), in 1,45'.

Classe oltre 1500: 1. *Borzacchini* (*Alfa*), in 1,37'10", alla media di Km. 161,883; 2. *Nuvolari* (*Alfa*), in 1,37'50"; 3. *Guzzabini* (*Alfa*), in 1 e 22'; 4. *Taruffi* (*Alfa*), in 1,22'.

Sulla via del ritorno nella notte insonne

Il tratto da Bologna a Firenze (Km. 107) comporta le salite della Raticosa e della Futa e si può considerare il più severo del percorso. Qui entreranno in campo altre doti delle macchine e la maggior perizia dei guidatori. Nessun cambiamento di posizione nelle due prime categorie. Nella « classe 1100 », invece, Eyston ha superato lord Howe; in quella « guide interne » Theo Rossi si è portato al secondo posto, in quella « 1500 » è passato in testa Berrone e, nella massima, Borzacchini ha guadagnato altri sei secondi a Nuvolari. E' accaduto dunque la lotta fra i due campioni che battono, insieme a Castelbarco, il record della Bologna-Firenze. L'aspetto della gara, dopo 315 chilometri, è dato da queste classifiche:

Classe utilitaria 1100: 1. *Gilera*, in 3,24', alla media di Km. 92,15; 2. *Lombardi*, in 3,27'; 3. *Ricci*, in 3 e 27'; 4. *Patricolotti*, in 3,28'; 5. *Spotorno*, in 3,31'.

Classe utilitaria oltre 1100: 1. *Luffrani*, in 3,25', alla media di chilometri 92,100; 2. *Marinelli*, in 3 e 28'; 3. *Olimpico*, in 3,30'; 4. *Manzoni*, in 3,34'; 5. *Pellarano*, in 3,46'.

Classe 1100: 1. *sir Birkin*, in 2 e 56', alla media di Km. 107; 2. *Eyston*, in 2,58'; 3. *lord Howe*, in 3,9'; 4. *Tuffanelli*, in 3,16'; 5. *Ambrosini*, in 3,23'.

Guide interne: 1. *Pintacuda*, in 3 e 12', alla media di Km. 98; 2. *Theo Rossi*, in 3,18'; 3. *Sperti*, in 3,18'; 4. *Peregallo*, in 3,24'; 5. *Ferrero*, in ore 3,29'.

Classe 1500: 1. *Berrone*, in 3,4', alla media di Km. 102,200; 2. *Gurgo*, in 3,6'; 3. *Alfieri*, in 3,11'; 4. *Dalla Mura*, in 3,14'; 5. *Carpegna*, in 3,17'.

Classifica assoluta: 1. *Borzacchini*, in 2,23'07", alla media di chilometri 123,600; 2. *Nuvolari*, in 2,33' e 39"; 3. *Castelbarco*, in 2,35'; 4. *Taruffi*, in 2,40'; 5. *Scarfiotti*, in ore 2,43'.

Primo colpo di scena

Non forti distacchi vi sono da Firenze a Siena, ma il percorso è ancora abbastanza ondulato e non permette le massime velocità. Nuvolari non si accanisce alla caccia di Borzacchini e continua a perdere leggermente terreno sul suo compagno di scuderia; ciononostante non solo essi e Castelbarco battono il record fino a Siena, ma anche Taruffi. Nessuna novità in questi 70 chilometri, mentre Patricolotti è diventato terzo delle « Balilla » ai danni di Ricci, e Gurgo è passato primo delle «1500».

Un primo sensazionale colpo di scena si ha nella categoria nella quale sono in lotta le Maserati e le M.G. con l'improvvisa scomparsa di sir Birkin e di Tuffanelli, cioè di quelli che finora apparivano come i leaders delle due squadre.

L'uno e l'altro debbono abbandonare per guasti di macchina, cosicchè Ambrosini viene ad essere terzo di categoria, seguito da Tabanelli in notevole ritardo. Ormai si può dire che i due inglesi superstiti abbiano via libera alla vittoria, perchè, disponendo di macchine di maggiore cilindrata e perfettamente attrezzate da corsa, possano permettersi di non forzare per tener testa alla «Balilla» di guida interna e alla vecchia Maserati. A meno che le verdi vetturette non sentano la fatica alla distanza. Comunque, è un altro motivo di interesse che sfuma.

Gilera e Lombardi lottano ancora da vicino nelle « 1100 », seguiti, però, non più da Patricolotti, ma da Villoresi. Luffrani rafforza la sua posizione di comando nelle « utilitarie oltre i 1100 »; Peregallo nelle « guide interne » ha abbandonato a Firenze; Berrone è di nuovo secondo dietro Gurgo nella 1500. Si è inoltre informati dei ritiri, per incidenti di strada senza conseguenze, di Carpegna e di Sitoli, rispettivamente a San Quirico e a Radicofani.

Ma la più viva aspettativa si volge, naturalmente, allo sviluppo della lotta nella maggiore categoria. Nel tratto da Siena a Roma, che comprende la famosa salita di Radicofani, Nuvolari perde altro terreno su Borzacchini, portando il suo distacco alla Capitale a tre minuti. Entrambi, però, guadagnano sui loro più immediati inseguitori, fra i quali si avanza sempre più la competizione per i posti d'onore. Essi sono: Castelbarco, Taruffi, Scarfiotti e Gazzabini, i primi due separati da un solo minuto. Il ranuno evidentemente l'ha fatta da padrone sulle sue strade.

I concorrenti a Roma

Ecco la classifica a Roma (chilometri 611,600):

Utilitarie 1100: 1. Gilera in 6,52', alla media di Km. 98,100; 2. Lombardi in 6,54'; 3. Villoresi in 6,59'; 4. Ricci in 7,2'; 5. Spotorno in 7,4'.

Utilitarie oltre 1100: 1. Luffrani in 6,49', alla media di Km. 88,600; 2. Marinelli in 6,59'; 3. Olimpico in 7,15'; 4. Manzoni in 7,25'.

Classe 1100: 1. Eyston in 6,10', alla media di km. 97,500; 2. Lord Howe in 6,36'; 3. Ambrosini in 6,55'; 4. Tabanelli in 7,14'.

Guide interne: 1. Sperti in 6,47', alla media di km. 93,300; 2. Theo Rossi in 6,44'; 3. Pintacuda in 6,50'; 4. Ferrero in 7,15'.

Classe 1500: 1. Gurgo in 6,30', alla media di km. 96,112; 2. Berrone in 6,39'; 3. Dalla Mura in 6,46'; 4. Alfieri in 6,47'; 5. Dorsi in 7,6'.

Classifica assoluta: 1. Borzacchini in 5,20', alla media di chilometri 114,600 (record di Caracciola ore 5,22'52"); 2. Nuvolari in 5,23'; 3. Castelbarco in 5,35'; 4. Taraffi in 5,36'; 5. Scarfiotti in 5,43'; 6. Gazzabini in 5,45'.

Borzacchini vince così la coppa del Duce per il primo assoluto a Roma.

C'è ancora da attraversare l'Appennino volgendo prima verso Perugia e poi direttamente sull'Adriatico, che i concorrenti toccheranno a Porto Recanati. I quasi cento chilometri da Roma a Terni vedono l'improvviso e inatteso crollo di Borzacchini, cioè la fine del duello fra i campioni più illustri dell'Alfa. Proprio sulle sue strade, fra i suoi più caldi e fedeli ammiratori, il magnifico campione doveva cadere nella lotta travolgente e proprio quando questa stava assumendo il tono più vivace e appassionante. Alla macchina egli troppo aveva chiesto nel suo impeto combattivo e di schianto vedeva spezzato il suo sogno di vittoria. Ciò avveniva mentre Castelbarco accelerava la sua marcia e riguadagnava due minuti per portarsi in seconda posizione, sempre seguito a un minuto da Taruffi.

A Perugia (km. 787) la classifica era la seguente:

Utilitarie 1100: 1. Gilera in 8,59', media km. 88,742; 2. Ricci in 9,10'; 3. Cain, in 9,19'; 4. Spotorno in 9 e 19'; 5. Patricolotti, in 9,25'.

Utilitarie oltre 1100: 1. Luffrani in ore 9, media km. 88,057; 2. Marinelli in 9,1'; 3. Olimpico in 9,34'; 4. Pellarano 10,20'.

Classe 1100: 1. Eyston in 8,14', media km. 96,826; 2. Lord Howe in 8,38'; 3. Ambrosini in 9,15'; 4. Tabanelli in 9,37'.

Guide interne: 1. Sperti in 8,48', alla media di km. 90,306; 2. Theo Rossi in 8,49'; 3. Pintacuda in 9,7'; 4. Ferrero in 9,51'.

Classe 1500: 1. Gurgo in 8,38', media km. 92,609; 2. Berrone, in 8 e 45'; 3. Dalla Mura in 8,55'; 4. Alfieri in 9,7'.

Classifica assoluta: 1. Nuvolari in 7,15', alla media di km. 109,800; 2. Castelbarco in 7,26'; 3. Taruffi in 7,27'; 4. Scarfiotti in 7,39'; 5. Ruesch in 7,50'.

E' da notare che il tempo di Nuvolari a Perugia è superiore a quello record di Caracciola che era di 7,14' e 10", ma quest'anno il percorso fra qui era stato allungato di 7300 metri, cosicchè « Nivola » può considerarsi nuovo recordman.

Sulla litoranea adriatica

Ormai i concorrenti sono tuffati nel buio della notte e faticano le tortuose strade dell'Umbria e delle Marche coi fasci che si irradiano degli occhi luminosi delle sostituti vetture. Il tempo mi obbliga a chiudere questo note. Mentre Nuvolari acquista vantaggio su Castelbarco, Scarfiotti viene a portare via il terzo posto a Taruffi. Fra i quattro i distacchi ad Ancona sono: Nuvolari in 9, 26'20"; Castelbarco in 9,43'; Scarfiotti in 9,55'40"; Taruffi in 10,6' e 20".

Sulla litoranea adriatica è sempre Gilera che apre la marcia. Da segnalare in questo tratto in progressione avanzato di Nuvolari su Castelbarco e quella di Lord Howe su Eyston; la

Primi rilievi tecnici

Brescia, 8 notte.

Inquadrare la settima « Mille Miglia » nei suoi risultati tecnici, per conferirle una fisionomia d'assieme come istruttiva gara di macchine e non solo come carosello spettacolare, mentre ancora non son giunti al traguardo i primi di tutte le categorie e il resto della centuria sgranata per le vie dell'Emilia e del Veneto lotta contro le tenebre, la stanchezza e il cronometro, può apparire prematuro e forse pretenzioso. Il mestiere del profeta non è nè simpatico, nè di pubblica utilità. Tuttavia, sarebbe pretendere di analizzare la gara dei singoli, e riservandoci di scendere nei dettagli quando tutti avranno passato il traguardo, possiamo, fin d'ora, raccogliere in uno sguardo sintetico i principali insegnamenti tecnici dell'odierna « Mille Miglia » e gli eventuali capovolgimenti di posizione che gli ultimi chilometri non possono più infirmare.

Considerazioni d'assieme

Considerata come assieme, la settima « Mille Miglia » non poteva pretendere di rivelare un interesse tecnico sensazionale. Numericamente meno nutrita che nello scorso anno, anche qualitativamente essa non offriva alcunchè di radicalmente nuovo: assottigliato il manipolo degli « assi »; praticamente assente, o quasi, almeno nelle classi più combattive, l'industria straniera; pressochè identiche le macchine a quelle già collaudate nel 1932 sullo stesso percorso, in condizioni ambientali e meteorologiche invariate: era fatale che l'attenzione del tecnico dovesse piuttosto concentrarsi sul dettaglio.

Non dovrà dirsi di spunti tecnici in partenza, la settima « Mille Miglia » ha avuto contro, sotto questo aspetto, anche la sfortuna, che ha consorso, fin dalle prime centinaia di chilometri, a ridurne gli elementi evitivi, a smussarne le fasi più combattive. Scomparsi per banali incidenti o ritiratisi per uscita di strada prima di Roma alcuni dei campioni in grado di competere con gli « assi », come Trossi e Brivio; attardati altri, come Strazza; dileguatasi la minaccia straniera nella massima cilindrata con l'abbandono della Mercedes di Brautschich e col guasto al compressore della Mercedes di Penn Hughes; rotta la compagine delle tre brillanti rappresentanti dell'industria britannica, le M. G., è venuta, pertanto, a mancare la dichiarata ragione d'essere della loro partecipazione, che doveva consistere in una manifestazione di regolare competenza; in difetto le Maserati nella tenuta al lungo sforzo, come purtroppo era inevitabile temere; la settima « Mille Miglia » si è presto ridotta ad un duello Nuvolari-Borzacchini. Duello che riduceva la gara almeno nella espressione più semplice ad uso dei profani, nella lotta per la conquista del primato assoluto. Questo con l'aggravante della diffusa persuasione che anche questo duello, trattandosi di due piloti della « scuderia Ferrari », della quale è notoria la disciplina sportiva ed intransigenza in fatto di tattica di gara, avesse risultato prestabilito.

Utili confronti

Sarebbe, però, errato risalire da queste premesse alla conclusione che la gara d'oggi abbia segnato tecnicamente un regresso rispetto alla brillantissima edizione del 1932, la quale, del resto, aveva costituito un enorme balzo in avanti, sotto ogni aspetto tecnico, in confronto a tutte le edizioni precedenti. Anzi, gli elementi passivi sopra ricordati e tali da giustificare anche un rilasso nella combattività, non fanno che porne anche in miglior luce i risultati ottenuti. Identiche le macchine, i concorrenti gli stessi, diminuite le ragioni di lotta; e, per contro, sfrondati buona parte dei records parziali, per non dire di quelli sull'intero percorso di parecchie classi e categorie! Ecco, quindi, spalancarsi un campo di indagini prezioso. Come giustificare il sistematico abbattimento di tutti i records giudicati più difficili o addirittura inattaccabili, quali il fantastico Brescia-Bologna di Nuvolari dell'anno scorso e il Brescia-Roma di Caracciola, per non citare che i più popolari? Col miglioramento delle strade? Con un grado di forma più elevato, una più affinata classe nei corridori? Col progresso qualitativo di quegli organi necessari che non bastano a cambiar fisionomia ad una macchina, ma giovano non di rado (come le catene, le gomme, il grado antidetonante del carburante) a risparmiar noiose fermate? Probabilmente per l'una e l'altra e la terza delle cause insieme. Progresso, ad ogni modo, tanto più meritevole in quanto esercitato ai margini di quelli che ragionevolmente possono riteneral i limiti dell'ora attuale, a colpi di lesina e non di scalpello, evoluzionando e non rivoluzionando.

L'indagine tecnica diventa anche più proficua ed interessante se esercitata in concreto sulle singole classi e categorie. Cominciamo dalle seconde.

Nelle varie categorie

La categoria dei dilettanti, pei quali la « Mille Miglia » doveva serbare un fascino particolare e costituire un forte richiamo non foss'altro che come prima gara valevole per il loro campionato, ha in parte mancato all'aspettativa. Dieci assette dilettanti soltanto hanno preso il « via », stamane, su 36 concorrenti, e di essi una larga percentuale ha abbandonato. Vien fatto di chiedersi se realmente la recente istituzione di questa categoria corrispondesse ad una sentita necessità o, quanto meno, se non sarebbe opportuno nella prossima « Mille Miglia » raggruppare i dilettanti in non più di due classi e farli partir tutti assieme con un congruo anticipo sulle altre categorie, per avvicinare le utili emulazioni e distaccare i concorrenti dal disorientante contatto con gli esperti. Questo anche per chiarezza nei risultati per il grosso pubblico, che non sottilizza nelle sotto-classificazioni.

Quanto alle categorie di macchine, entrambi i gruppi delle utilitarie e delle guide interne hanno sperimentato una formula nuova. Difetti non ne son mancati, specialmente nella regolamentazione delle utilitarie, come già avevamo rilevato prima della gara. Si son viste stamane, all'atto della partenza, alcune vetture tolte dal lotto delle utilitarie e trasferite di categoria per la presenza di un accessorio non di serie, quale ad esempio il carburatore, assolutamente innocuo ai fini della cosidetta « truccatura »; certo più innocente di tanti accorgimenti non perseguibili perchè non constatabili, quali l'abbassamento della testata per una maggior compressione. Per contro, hanno preso il « via » nelle guide interne — dove il bando del compressore riveiava chiaramente l'intenzione degli organizzatori di voler circoscrivere la partecipazione alle vetture non troppo dissimili della produzione normale turistica — alcune vetture interessanti per lo studio aerodinamico della carrozzeria e l'estrema leggerezza dei materiali impiegati (fogli di celluloide, lamiera di alluminio di 6/10, pianfoni in legno compensato), ma decisamente antitetiche con lo spirito del regolamento.

Ad ogni modo, eccettuate queste riserve, che semplici rilievi tecnici regolamentari possono distruggere (ad esempio prescrivendo per le utilitarie il grado di ottano per l'antidetonabilità del carburante impiegato), entrambe le categorie speciali hanno adempiuta egregiamente la loro missione propagandistica e dimostrativa, nonostante la scarsa affluenza di marche nelle utilitarie (marche ridotte a due: Fiat e Bianchi) e di esemplari nelle guide interne.

Brillante prova della « Balilla »

Di speciale eloquenza è la gara delle minuscole « Balilla-sport », costituenti la classe minore della categoria utilitarie. Che una « mille » a valvole laterali, scrupolosamente di serie, carrozzata sportivamente, ma non da corsa e carica di tutti gli accessori di prescrizione, possa toccare medie superiori ai 110, è molto brillante. Ma che essa tenga questa media su tratti come la Milano-Bologna o la Rimini-Treviso, identificando quasi la velocità massima istantanea con la media cosiddetta commerciale di strada, e che lo stesso risultato possa essere riprodotto da un lotto così cospicuo di macchine in marcia così serrata e regolare per un chilometraggio di tal fatta, ciò ha del miracoloso. Basti osservare, del resto, che per una buona parte della gara, Gilera, capogruppo delle « Balilla » fino alle porte del Veneto, ha segnato tempi identici e, in seguito, migliori ai primi della classe superiore, ricca di 1500 a valvole in testa.

Nella classe 1100 sport la superiorità tecnica delle inglesi M.G. non viene compromessa dal forzato abbandono di sir Birkin, dovuto, a quanto pare, a guasto del cambio. Le due Maserati non sono mai state minacciose; nè poteva esser tale Ambrosini con la sua guida interna « Balilla » testa Sinta, che, pur disponendo di una quarantina di chilometri all'ora in meno delle M.G. 1100, ha saputo tallonarle per tutta la gara. Tecnicamente e sportivamente, la gara di Ambrosini va, dunque, segnalata come eccezionalmente brillante, e completa degnamente l'affermazione collettiva delle « Balilla ».

Sciabba è stata invece, tecnicamente, la lotta delle 1500 che, fin dai primi chilometri, si sono dimostrate nettamente meno veloci della classe minore rinnovando, in scala maggiore nelle vetture sport, lo stesso fenomeno già segnalato per la categoria utilitaria. Tecnicamente, questa inversione di risultati merita di venir segnalata come una vittoria delle doti di maneggevolezza, oggi così popolari, sulle caratteristiche di velocità pura: il buono stato delle strade rende trascurabile la diminuzione di tenuta di strada e di conforti inalti nella leggerezza e nella minor mole.

Dopo la dolorosa scomparsa di Borzacchini, il duello per il primato assoluto, che passommava in sè tutta la gara, si è ridotto ad una trionfale passeggiata di Nuvolari. Il valore tecnico della corsa del mantovano sta tutto nel tempo realizzato e nella media mantenuta anche dopo il ritiro del suo unico avversario, la sua macchina essendo la normale « Alfa 2336 » otto cilindri non maggiorata, come si diceva, ma del tutto simile a quella ormai vittoriosamente collaudata in decine di competizioni.

Non si può ritenere esaurita questa sommaria rassegna dei valori tecnici in gara senza accennare alla più che soddisfacente calibratura dimostrativa dell'Alfa Romeo di Farraguti e D'Agostini, marciante a gasogeno e alimentata a carbone di legna. Le medie realizzate sinora da questa originale vettura ultra utilitaria, che, mentre scriviamo, continua imperterrita la sua marcia, rappresentano senza discussioni un record mondiale per questo genere di veicoli; che, nel campo dei trasporti pesanti, sembrano avere per sè l'avvenire.

ALDO FARINELLI.

Il complesso inglese

Ecco la classifica dei primi a Roma:

Classe utilitaria 1100: 1. *Gilera* in 6,52', alla media di Km. 98,100; 2. *Lombardi* in 6,54'; 3. *Villoresi* in 6,59'; 4. *Ricci* in 7,2'; 5. *Spotorno* in 7,4'.

Classe utilitaria oltre 1100: 1. *Luffrani* in 6,49', alla media di Km. 88,600; 2. *Marinelli* in 6,59'; 3. *Olimpico* in 7,15'; 4. *Manzoni* in 7,25'.

Classe 1100: 1. *Eyston* in 6,10', alla media di Km. 97,500; 2. *Lord Howe* in 6,36'; 3. *Ambrosini* in 6,55'; 4. *Tabanelli* in 7,14'.

Guide interne: 1. *Sperti* in 6,47', alla media di km. 93,300; 2. *Theo Rossi* in 6,44'; 3. *Pintacuda* in 6,50'; 4. *Ferrero* in 7,15'.

Classe 1500: 1. *Gurgo* in 6,30', alla media di km. 96,112; 2. *Berrone* in 6,39'; 3. *Dalla Mura* in 6,46'; 4. *Alfieri* in 6,47'; 5. *Dorsi* in 7,6'.

Classifica assoluta: 1. *Borzacchini* in 5,20', alla media di chilometri 114,600 (record di Caracciola ore 5,22'52"); 2. *Nuvolari* in 5,23'; 3. *Castelbarco* in 5,35'; 4. *Taraffi* in 5,36'; 5. *Scarfiotti* in 5,43'; 6. *Gazzabini* in 5,45'.

Borzacchini vince così la coppa del Duce per il primo assoluto a Roma.

C'è ancora da attraversare l'Appennino volgendo prima verso Perugia e poi direttamente sull'Adriatico, che i concorrenti toccheranno a Porto Recanati. I quasi cento chilometri da Roma a Terni vedono l'improvviso e inatteso crollo di Borzacchini, cioè la fine del duello fra i campioni più illustri dell'Alfa. Proprio sulle sue strade, fra i suoi più caldi e fedeli ammiratori, il magnifico campione doveva cadere nella lotta travolgente e proprio quando questa stava assumendo il tono più vivace e appassionante. Alla macchina egli troppo aveva chiesto nel suo impeto combattivo e di schianto vedeva spezzato il suo sogno di vittoria. Ciò avveniva mentre Castelbarco accelerava la sua marcia e riguadagnava due minuti per portarsi in seconda posizione, sempre seguito a un minuto da Taruffi.

A Perugia (km. 787) la classifica era la seguente:

Utilitarie 1100: 1. *Gilera* in 8,59', media km. 88,742; 2. *Ricci* in 9,10'; 3. *Cain*, in 9,19'; 4. *Spotorno* in 9 e 19'; 5. *Patricolotti*, in 9,25'.

Utilitarie oltre 1100: 1. *Luffrani* in ore 9, media km. 88,057; 2. *Marinelli* in 9,1';

GLI ALTRI SPORT

Il giro ciclistico del Lazio

Valetti vince la Rieti-Formia e passa in testa alla classifica

Formia, 8 notte.

La partenza della terza tappa del giro del Lazio — la Rieti-Formia — viene ritardata di un'ora e mezza. E precisamente alle 9,18' che il Segretario federale di Rieti dà il via ai settantanove corridori rimasti in gara. Andreotta, Panattoni e Cavalieri tentano in partenza la fuga: rimangono soli per qualche chilometro, ma poi sono raggiunti dal grosso del plotone. A San Giovanni Reatino, Mancinelli approfitta della calma e parte deciso: guadagna 300 metri, ma non di più perchè Panattoni, Costantini e Marini ristabiliscono il contatto. La prima vittima di incidenti è Manzieri, che spezza la catena.

A Poggio Moiano (Km. 37) si transita alle 10,22': qui ricominciano i frazionamenti. Recchia e Brizzi passano al comando. Il premio di traguardo ad Orvinio è vinto da Scacchetti; poi a venti metri passa Romanatti e, quindi, un gruppo formato da Recchia, Cacioni, Merviatto, Segato e Cacioni Emilio, ma nella discesa che conduce a Percile, i ricongiungimenti sono facili. Andreotta buca una gomma e più avanti Emilio Cacioni subisce la stessa disavventura; ma gli audaci non mancano mai e Merviatto, Eboli, Sberze e Recchia vanno giù a precipizio e si avvantaggiano un poco. Poi il vantaggio cumulato, mentre nel gruppo più numeroso, Reviglio, Cacioni A. e Minasso, che tengono le posizioni di comando, non sembrano preoccuparsi troppo di questo tentativo, perchè non forzano. I quattro, però, fanno sul serio, si danno il cambio e non marciano a meno di 40 Km. all'ora.

Al controllo di Subiaco (Km. 93), ore 12,10', le posizioni sono le seguenti: Sberze, Recchia, Eboli, Merviatto hanno 4'30" di vantaggio su un gruppo folto di concorrenti, composto da Segato, Romanatti, Tortolini, Valetti, Cazzulani, Brambilla, Cacioni, Taddei E., Cacioni E., Lolli, Minasso e Zucchini.

Da Subiaco ha inizio la parte più dura della tappa, anzi, di tutto il giro: si tratta di raggiungere la vetta dei piani di Arcinazzo, ed i 4 fuggitivi, sicuri delle loro forze e del buon vantaggio che hanno conquistato, si avviano velocemente a compiere la scalata del controllo. Il gruppo, che si è deciso ad inseguire, si è assottigliato ancora: non sono più in 10 uomini quelli che, al comando di Cazzulani tentano di portarsi sotto ai primi. In questo gruppetto rictiamo Minasso, Zucchini, Segato e Tortolini.

Al bivio di Arcinazzo, Eboli non regge più all'andatura di Sberze e si accoda. Al passo del Faggio, altitudine metri 1060, le posizioni sono ancora variate: solo Merviatto e Sberze sono rimasti in prima posizione: Recchia è ora in gruppo con gli inseguitori che sono guidati da Amerigo Cacioni, ed anche il distacco è sceso ad un solo minuto primo. Ma a Guarcino, dove è il controllo rifornimento, Sberze e Merviatto hanno solo 45" di vantaggio su Scacchetti e Tortolini. A 2' dai primi è Valetti; a 1.10" sono Zucchini, Romanatti e Segato; a 1'35" Minasso e Bordoni. Cacioni transita a 2'30" di distanza: egli ha forato una gomma proprio quando era alle spalle dei primi e dopo che aveva condotto l'inseguimento.

L'inseguimento è divenuto sempre più furioso e, dopo Alatri, Tortolini, Valetti e Scacchetti raggiungono Merviatto e Sberze. Avvenuto il ricongiungimento, Sberze fora la gomma posteriore e perde così contatto, mentre i quattro tentano nuovamente di porre parecchia distanza dal resto dei concorrenti.

A Frosinone, Km. 146, i quattro transitano con 1'28" di vantaggio sul gruppo che è composto da Minasso, Zucchini, Segato, Romanatti, Castellari e Fraccaroli. Ma anche Merviatto non resiste all'andatura; rimane prima accodato, e poi staccato quando Valetti passa innanzi a condurre. Alle 14,45 si transita da Ceprano e poi da San Giovanni Incarico. Valetti, che è sempre fresco e pieno di energia, non lascia mai la posizione di punta e con andatura sempre forte impone il distacco al gruppo.

A Pico si è alle 15,14' e le posizioni sono le seguenti: Valetti, Tortolini e Scacchetti ad 1' da Merviatto, e a 3'46" da un gruppo guidato da Cacioni, che ha fatto un inseguimento spettacoloso per portarsi nelle posizioni di rincalzo, ed è formato da Fraccaroli, Castellari, Minasso, Zucchini, Romanatti e Segato.

Al bivio di Campo di Mele, Tortolini è di nuovo staccato, fino a che in distanza appare incolmabile, ma, più avanti, anche Scacchetti non regge e Valetti va tutto solo, con pedalata facile e possente, e transita alle 16,20' da Itri, ove vince anche il premio di traguardo. I 7 chilometri fino a Formia sono fatti ad andatura velocissima e Valetti taglia poco dopo il traguardo acclamato da una grande folla.

L'ordine d'arrivo

1. Valetti Giovanni, della S. C. Vigor di Torino, alle 16,35'20", impiegando ore 7,17'20" a compiere i 217 Km. della terza tappa alla media oraria di Km. 29,771;

2. Scacchetti, alle 16,37'28"; 3. Fraccaroli, alle 16,38'10"; 4. Zucchini, id.; 5. Cacioni A., id.; 6. Merviatto, id.; 7. Romanatti, id.; 8. Segato, id.; 9. Minasso, id.; 10. Cazzulani, alle 16,39'17"; 11. Lolli, alle 16,40'43"; 12. Tortolini, id.; 13. De Paolis alle 16,43'20"; 14. Vitali, idem.

Oggi si corre la Milano-Torino

Questa terza Milano-Torino dello S. C. Paracchi che va ricollegata, per la continuità della tradizione, alla serie professionistica ed alle edizioni per dilettanti organizzate da «La Torino», vede cambiato il percorso dall'ultima edizione. Giunti al controllo di Biella dalla strada dei Laghi, i concorrenti invece di affrontare la Serra svolteranno per Cigliano e troveranno sulla collina di Torino (a La Rocca ed al Pino) la possibilità di una selezione seria.

Nonostante la lunghezza del percorso (210 chilometri) e la difficoltà del dislocamento tanto pei piemontesi quanto pei lombardi, le iscrizioni degli indipendenti e dilettanti hanno avuto successo ragguardevole. Occorre notare che la rappresentanza torinese, guidata da Graglia che vuole riconfermare il successo del 1931 (l'anno scorso egli giunse secondo dietro Olmo), è di primo ordine.

Accanto a Lessona, Folco, Della Latta, Luciani, Varetto, Astrua, Facciani, Bertolazzi, vi saranno però il brillante Briano, Rogora e Bottini, senza contare la rappresentanza lombarda, certo battagliera e terribile. La preparazione per il nostro «Giro» a tappe non potrebbe esser migliore. L'arrivo avrà luogo, con ingresso libero, al Motovelodromo. Nell'attesa si potrà assistere al premio Parecchi, individuale su 20 chilometri con 5 classifiche, per cui sono aperte le iscrizioni fino a mezzogiorno. Corrono: Bertolino, Sardi, Verrua, Mazzucco, ecc.

Il Giro del Piemonte a tappe

L'iscrizione d'una squadra svizzera

La settimana s'è chiusa con un fatto molto gradito e le iscrizioni, che si mettono da cinque giorni sono salite a sessantacinque. Accenneremo che l'asiglano Magliano, i cecitladini Morisio e Ranzani (entrambi già partecipanti l'anno scorso ed il primo, esempio di energia e di buona qualità) hanno aderito. Segue Ernesano Signorini, del Dopolavoro Italiano «Elsa» di Modane, che sarà gradito ospite; egli si presenta colla buona credenziale della vittoria nel circuito del Monte Bianco 1932.

Ma il particolare notevole è costituito dal telegramma giunto ieri dalla Federazione Svizzera annunciante la partecipazione dei seguenti quattro elementi: Egli Paolo, Suladin Fritz, Stettler Kurt e Martin Hans.

Si vede subito che le prospettive della nostra corsa a tappe, per quanto in questi ultimi quattro giorni debbano ancora affluire degli elementi di elevato valore, diventano affascinanti. Non staremo a far l'elogio dei corretti, disciplinati corridori che, colla maglia rosso-crociata, si presentano all'estero protetti dalla loro Unione Ciclistica che li guida, li incoraggia ed annette grande importanza alle loro corse.

Abbiamo prove dirette e gradite del valore di due almeno dei corridori che da Zurigo ci vengono segnalati e non dubitiamo che i due compagni, selezionati accuratamente in un paese dove il ciclismo dilettantistico rappresenta almeno il novanta per cento delle preoccupazioni dei dirigenti, saranno alla loro altezza.

La visita della squadra svizzera, che vogliamo sottolineare simpaticamente, non avrà solo il valore di un tentativo in grande stile di atleti forti e regolari ma è anche un segno di considerazione verso lo sport ciclistico italiano e verso la nostra prova. Bisogna che i bravi ospiti fra cui, non dimentichiamo, Egli è il secondo arrivato del campionato del mondo 1932, trovino fra noi la massima simpatia e calore d'entusiasmo, una ospitalità rimarchevole, un ambiente veramente sportivo.

Rudi e resistenti, abituati ai percorsi tormentati, essi non nasconderanno di dover superare un ostacolo: le strade sconosciute. Ma due fra loro hanno già partecipato alla nostra corsa. Chissà che il loro gradito e simpatico intervento sia lo spunto per una buona e degna partecipazione italiana al Giro di Svizzera a tappe che avrà luogo in agosto.

Il campionato di calcio

Juventus-Bari

La prima e l'ultima squadra della classifica si incontrano oggi. La partita avviene sul campo della capolista e non ha, quindi, incertezza di risultato. Troppa è la forza della più grande compagine italiana, perchè al Bari possano ancora rimanere delle speranze non già di successo, ma anche solo di affermazione. Numero di vittorie, posizione in classifica, forza del complesso, «classe» dei singoli (domenica scorsa otto juventini hanno cambiato la maglia bianco-nera con quella azzurra) fanno della Juventus la sicura vincitrice dell'incontro odierno. Se il Bari vincesse si avrebbe la più grossa sorpresa del campionato.

Quello che la partita d'oggi non permette sperare in incertezza, lo promette per quanto riguarda esibizione di gioco pregevole e simpatico. Il Bari, e il pubblico torinese lo ricorda contro il Torino, è squadra dal gioco piacevole e tecnico, che non si lascia trascinare a gioco scorretto e rude. Gli ospiti, quindi, pur difendendo strenuamente (come il bisogno di punti in classifica impone) le loro probabilità, permetteranno alla compagine juventina di svolgere il suo gioco migliore.

Il «Torino» a Casale

Contrariamente a quanto in un primo tempo comunicato dalla segreteria del «Torino», i «granata» giocheranno oggi a Casale contro i «nero-stellati» nella seguente formazione: Maina; Monti e Ferrini; Prato, Janni e Giuntoli; Bo, Libonatti, Buscni, Rossetti e Sllano (Castellani).

Nel giorno di Pasquetta il «Torino» ha accettato di giocare una partita a Zurigo, contro il Zuring F. C.

Il torneo di Serie B

Il Novara a Vigevano

La ripresa del torneo, dopo la tregua provocata dagli incontri internazionali italo-elvetici, trova il numero delle squadre in lizza per il primato ormai ridotto a quattro unità: Livorno, Brescia, Modena e Novara.

Il Livorno e il Brescia scendono rispettivamente a Bergamo e Pistoia, mentre il Modena e il Novara vanno a visitare i terreni della Sampierdarenese e dei Vigevanesi. Il compito più arrischiato lo avrà il Novara, non tanto perchè la sua partita sia sensibilmente più difficile di quello che dovranno disputare i suoi avversari, quanto perchè le sue probabilità sono attaccate a un filo e, se perde a Vigevano, dovrà rinunciare a molte speranze di successo finale. Fra «bianco-celesti» e «azzurri» non esiste una grande differenza di valori; compongono entrambi quei nuclei di giocatori che conoscono la tecnica nelle sue norme essenziali, ma che, di regola, preferiscono affidarsi all'estro combattivo per mettere in evidenza le proprie doti, specialmente nelle partite decisive. Il Novara è più costante nel rendimento, ha maggior sostanza di gioco, ma questi suoi vantaggi sono equilibrati dal fatto che i Vigevanesi giocano sul proprio campo, dove nessuna squadra, da due stagioni, è riuscita a vincere.

Assai difficile si prevede anche per il Modena la gara di Sampierdarena. La squadra emiliana è superiore tecnicamente all'unità ligure, ma neppure a Sampierdarena bastano le doti di stile per vincere. Il Livorno troverà nell'Atalanta un'avversaria sfiduciata dal tracollo che ha dovuto subire in questi ultimi tempi. La Pistoiese, che è proprio sull'orlo dell'abisso, prepara una partita dura alle «rondinelle» bresciane, ma il distacco di classe che divide le due squadre sembra sufficiente per mettere il Brescia al riparo delle sorprese. Il Messina, il Legnano, la Cremonese e il Verona dovrebbero prevalere rispettivamente sul Cagliari, sulla Comense, sulla Serenissima e sul Grion.

Tennis

Il torneo internazionale di Rapallo

Rapallo, 8 notte.

Nella giornata di oggi sono state portate alla fine nel torneo internazionale di tennis le gare singolare signore e il doppio misto. Nella singolare signore l'inglese Ryan è stata battuta inaspettatamente dalla tedesca Horne. Un eccellente risultato è pure quello riportato da Bacigalupo, il quale in un incontro valevole per la Coppa Costa ha vinto nettamente contro il tedesco Lundt. Ecco i risultati:

Gara di consolazione: Haensch batte Withmore 6-3, 6-2. — *Singolare signore* (finale): Horne batte Ryan 7-5, 6-4. — *Doppio misto* (finale): Ryan-Hughes battono Horne-Haensch 6-3, 6-4. — *Coppa Costa*: Bacigalupo batte Lundt 6-2, 6-2.

Domani, domenica, ultima giornata di gare, alle quali assisterà il presidente della F.I.T. S. E. Lorenzo.

La domenica ippica

Tre prove interessanti spiccano nei programmi di Milano, Roma e Firenze.

A Milano si corre il San Gottardo (L. 30.000, m. 2000) nel quale sono dati partenti Antioco (60 Camici) di Guazzone, Cramer (47 Gubellini) di E. Radice Lilia Fossati, Alcone (47 A. Rossi) di Lorenzini, Agrifoglio (60 Caprioli) di Razza del Soldo. Antioco è alla sua prima corsa dell'annata e rimase sul successo del Chiusura (1400) dello scorso autunno, Cramer sui 2000 del recente Premio Primavera terminava il suo lontano da Sans-Souci, Alcone finiva secondo il 5 aprile nel Triennale (1600) dietro ad Elio; Agrifoglio vinceva recentemente il suo match con Pinole. Preferiamo Agrifoglio e per il secondo posto indichiamo Alcone.

A Roma il Premio della Milizia (L. 20.000, m. 1800) radunerà al palo Solaria (56 Watkins) di Luigi Visconti, Don Garzia (53½ Celli) di Costanti, Desiderio da Settignano (58 Lambertini di Mr. Wu, Vimarino (60 Marchetti) della Razza del Soldo, Giudecca (52 Romero) di Luchino Visconti. Solaria e Vimarino, i due più indicati del gruppo, sono stati entrambi battuti, come Don Garzia, nella loro prima corsa dell'annata: Desiderio e Giudecca non corrono dallo scorso novembre. I due primi nominati, magari in ordine invertito, dovrebbero dividersi i migliori posti all'arrivo.

A Firenze, nel Premio Firenze (lire 25.000, m. 2000) si incontreranno Dessa Dossi (56 P. Orsini) e Serolla (58 Pacifici di Tesio-Incisa con Alba (58 R. Watkins) dell'avv. Forno. Sull'esito delle corse finora disputate l'ordine d'arrivo dovrebbe corrispondere a quello col quale furono nominati i cavalli.

Le corse a San Siro

Milano, 8 notte.

Premio Urio (corsa di siepi - handicap ascendente - a vendere - lire 6 mila, metri 3200). Partenti 5: 1. Merillo (60, Michelotti) di Palmiro Michelotti; 2. Caldiero; 3. Fortunello. Una lunghezza, una lunghezza, molte lunghezze. Tot.: L. 17; 9,50; 10,80.

Premio Chiasa (allievi fantini - lire 6 mila - metri 3200). Partenti 5: 1. Benzoe (45, Marrey) del gr. uff. G. Lorenzini; 2. Aurora Piacentina; 3. Clodio. Una lunghezza e mezza; tre quarti di lunghezza; una lunghezza. Tot.: L. 16; 7,50; 17,50.

Premio Venegono (lire 8 mila - metri 1700). Partenti 6: 1. Varsoviana (56, Gubellini); 2. Salerno; 3. Sara Otto lunghezze; 8 lunghezze; 9 lunghezze. Tot.: L. 8,50; 7,50; 9.

Premio Bernate (lire 4 mila - metri 2200). Partenti 8: 1. Eckmühl (71 proprietari di nob. E. Alberton); 2. Arbio; 3. Formiano. Tre lunghezze; due lunghezze; cinque lunghezze. Tot.: lire 35,50; 9,50; 7,50; 7.

Premio Senago (steeple-chase - lire 20 mila - metri 3 mila). Partenti 3: 1. Monza (65, Menichetti) del barone G. Berlingieri; 2. St. Moritz, caduto e rimontato. Lattesio rifiutato. Vinto da lontano. Tot.: L. 20.50.

Premio Vittuone (corsa a vendere - 2.a categoria - lire 6 mila - m. 1500). Partenti 5: 1. Viala (54, Camici) della Scuderia Mocrviso; 2. Lire; 3. Falero. Due lunghezze; una lunghezza e mezza; una lunghezza e mezza. Tot.: 10; 6,50; 7,50.

Premio Bereguardo (handicap discendente - lire 10 mila - m. 2 mila). Partenti 7: 1. Iseo (54 1/2, Camici) di G. De Monte; 2. Don Rodrigo; 3. Mantegna. Incalzature; 5 lunghezze; 2 lunghezze. Tot.: L. 12; 5,50; 7; 7,50.

Cacce a cavallo

L'appuntamento a La Loggia

Molto interessante l'appuntamento della Loggia per la varietà del percorso durato, con velocissimi galoppi, circa due ore. Numerosissimo il gruppo di amazzoni e cavalieri (soci ed ufficiali che il «master» S. E. il conte Calvi, guida sulle tracce della volpe (sottotenente Valletti di «Nizza Cavalleria), raggiunta dal maggiore di «Nizza Cavalleria» Lombardi.

Gli onori al generale Gamerra, Comandante la Scuola ed Accademia Artiglieria e Genio, Terreno ottimo; tempo bello.

I campionati studenteschi piemontesi

ATLETICA FEMMINILE

I campionati piemontesi studenteschi di atletica femminile, di cui diamo qui i risultati, hanno avuto luogo ieri pomeriggio allo Stadio Militare.

Corsa piana m. 80: 1. Bongiovanni Lydia, in 7" e 2/5; 2. Masoero Vittoria (Gioberti), in 7" e 4/5; 3. Zumaglini (Q. Sella); 4. Quadri (id.). — *Corsa piana m. 80*: 1. Marini Gaby (Sommeiller), in 11" e 3/5; 2. Strumia Bianca (id.), in 11" e 9/10; 3. Zumaglini (Q. Sella); 4. De Bernardi (Sommeiller); 5. Benso (id.). — *Corsa piana m. 100*: 1. Masoero Vittoria (Gioberti), in 15" e 3/5; 2. Benso Maria (Sommeiller), in 16" e 2/5; 3. Fraziola (id.); 4. De Stefanis A. (Chinieri); 5. Martinengo (Gioberti). — *Salto in alto*: 1. Bongiovanni Lydia, con m. 1,30; 2. Marini Gaby (Sommeiller), m. 1,25; 3. Strumia (id.), m. 1,20; 4. Benso (id.), m. 1,15; 5. De Bernardi (id.), m. 1,15; 6. De Stefanis A. — *Lancio del disco*: 1. Bongiovanni Lydia, con m. 19,55; 2. Strumia (Sommeiller), metri 18,98; 3. De Bernardi (id.); metri 18,31; 4. De Stefanis A.; 5. Martinengo; 6. Peracchio. — *Tiro del giavellotto*: 1. De Bernardi Ivonne (Sommeiller), con m. 20,03; 2. Masoero, metri 14,22; 3. De Stefanis A., m. 14,04; 4. Peracchio; 5. De Stefanis G.; 6. Scarsella. — *Staffetta 4×50*: 1. Squadra mista (Benso, De Stefanis A., De Bernardi, Bongiovanni), in 31"; 2. Gioberti, in 32" e 1/5; 3. Sommeiller.

TENNIS

Si sono svolte ieri, sui campi del Tennis Club, le semifinali e finali dei campionati piemontesi studenteschi di *tennis*. Una sola finale non è stata disputata: quella del doppio uomini, che vedrà il suo svolgimento quest'oggi. Diamo i risultati: *Singolare uomini*: Semifinale: Da Negri b. Ponte di Pino 0-1 e 6-3; Finale: Quenga b. De Negri 3-6; 6-3; 6-4; 6-0; 6-1. — *Doppio misti*: Semifinali: Pugliaro-De Negri b. Compana-Strepoci 4-0; 4-6; 6-2; Fe d'Ostiani-Peccoz b. Asti-Alice 6-1 e 15-13. — *Singolare femminile*: Semifinale: Segre b. Reposi 0-6; 7-5; 7-5; Finale: «Vanna» b. Segre 6-2 e 6-3. — *Singolare uomini scuole medie*: Finale: Cristillini b. Asti 6-2 e 9-7.

CALCIO

Per il campionato piemontese scuole medie si è giocata ieri, sul campo del Dop. Ferroviario, la partita D'Azeglio-Scientifico, che è terminata con la vittoria del D'Azeglio per 6-1. Il Scientifico ha giocato con soli nove uomini. Primo tempo: 2-1; ripresa: 4-0.

NOTIZIARIO

— *L'incontro Italia-Ungheria* di calcio è stato fissato per il 22 ottobre a Budapest.

— *L'Alessandria giocherà oggi contro il Palermo* nella seguente formazione: Mosele; Lombardo e Fenoglio; Avalle, Costenaro e Baraie; Cattaneo, Notti, Cornara, Scaglietti e Castaldi.

— *Il Capo del Governo* ha ricevuto presentatigli da S. E. Arpinati, il sig. Leone Boccali, direttore del *Calcio Illustrato* e l'editore cav. Mario Vaccari, che gli hanno offerto in omaggio la collezione della prima annata del periodico stesso.

S. E. Arpinati presiede una riunione per la costruzione dello Stadio Olimpico

Roma, 8 notte.

In una riunione, svoltasi sotto la presidenza dell'onorevole Arpinati, presenti il segretario generale del CONI, professor Grattarola, l'ing. Arata, progettista, ed alcuni tecnici, è stato definitivamente deciso che il nuovo Stadio olimpico di Roma sia costruito nella zona dell'Acquacetosa. Tutte le altre località proposte sono state scartate o perchè lontane dal centro della città, o perchè assolutamente prive di comunicazioni, oppure perchè insufficienti a contenere l'enorme mole che sarà più grande del Colosseo, misurando metri 370 di diametro. Il nuovo Stadio potrà contenere tra i 130 mila ed i 140 mila spettatori. I lavori per la imponente costruzione comporteranno una spesa superiore ai 100 milioni e dovranno essere ultimati entro il marzo 1934.

Lo Stadio sarà a pianta circolare e sarà completamente sopraelevato dal suolo; la sua altezza sarà di 54 metri e, così come il Littoriale di Bologna e come tutti gli altri Stadi olimpici, avrà la sua Torre di Maratona, la cui altezza sarà di 54 metri. Lo Stadio, in sezione, porterà 4 piani e ad essi condurranno 4 strade carrozzabili che, partendo da sei metri di quota, saliranno fino a 15 metri di altezza. Tutt'intorno correrà un porticato che, seguendo una spirale, salirà fino al terzo piano. Questo per permettere alle automobili di giungere fino a quell'altezza. In pianta, insomma, lo Stadio potrebbe rappresentarsi come un torchio di cui il diametro prolungato, si di fuori della circonferenza, costituiscono le strade di accesso.

I quattro settori che ne risultano, presentano ognuno dieci ingressi per i pedoni, il che porta ad un totale di quaranta ingressi. Per quanto riguarda i locali accessori, diremo che sotto le gradinate saranno sistemate grandi e moderne installazioni: sale per il pugilato e per la scherma, piscina coperta, sale per la ginnastica, per la palla al canestro ecc.; ogni sala sarà costruita in modo da poter ospitare migliaia di spettatori; anzi, a questo proposito possiamo dire che non è improbabile che i campionati europei di lotta del 1934 si svolgeranno in una sala del nuovo Stadio, sala che potrà contenere quattromila spettatori. Il campo di gioco presenterà le misure di 70 per 120 e la pista podalica, a dimensioni naturalmente internazionali avrà sei corsie.

In questo primo periodo saranno costruite le gradinate del campo di calcio perchè lo Stadio possa ospitare le partite conclusive del campionato del mondo; quindi, sarà approntata la pista podalica che avrà uno sviluppo di 500 metri. Tutti gli altri impianti ed installazioni saranno ultimati in un secondo tempo.

I lavori per lo Stadio occuperanno 1500 operai e cominceranno in maggio prossimo venturo.

Mobilitazione di tutte le forze per la campagna antitubercolare

Roma, 8 notte.

La Federazione Nazionale Italiana Fascista per la lotta contro la tubercolosi comunica che la terza campagna nazionale antitubercolare si è iniziata con l'offerta della campana crociata e del francobollo antitubercolare a S. M. la Regina ed a S. E. il Capo del Governo; l'offerta sarà fatta anche a tutti i Ministri e Sottosegretari, al Segretario del Partito, alle alte cariche dello Stato e alle personalità più rappresentative del Regime. L'incarico è stato dato alla delegata dei Fasci femminili di Roma, Bianca Pio di Savoia, coadiuvata da un gruppo di signorine dei vari gruppi rionali. Si è disposto che la stessa cerimonia sia fatta nei singoli capoluoghi del Regno. Inoltre S. S. Pio XI riceverà un gruppo di signore e benedirà i simboli della campagna dell'anno XI.

A meglio chiarire la finalità della giornata del fiore e della doppia croce e la terza campagna nazionale del francobollo antitubercolare, e ad evitare ogni possibilità di erronee interpretazioni, la Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi comunica che i fondi che saranno raccolti durante tali manifestazioni resteranno, per intero, nelle singole provincie, a disposizione dei Consorzi provinciali antitubercolari, perchè ne dispongano incolmente ed immediatamente in diretta e concreta opera di assistenza, a vantaggio dei tubercolosi poveri della provincia. E' stato disposto che non un soldo debba essere distolto, per ragioni di lusso organizzativo, da quello che è lo scopo precipuo della grande campagna: raggiungere ed assistere il tubercoloso povero, per curarlo e salvarlo. Il pubblico che dà, dovrà avere immediata questa sensazione, e si è disposto che ogni provincia precisi, con cifre e fatti, le utilizzazioni dei fondi raccolti.

Data questa importazione, intesi ai fini immediati e realistici, la campagna che avrà inizio domani è ormai nel suo pieno sviluppo. La mobilitazione spirituale del Paese, sotto l'insegna della doppia croce e del fascio littorio, si annuncia veramente imponente, e si avvia, per unanime consenso, al più grande successo.

Tutti conoscono la grandiosa battaglia che il Governo Fascista da qualche anno ha ingaggiato per debellare uno dei più potenti nemici dell'umanità intera, la tubercolosi. Oggi e nei giorni seguenti, attraverso gli acquisti dei benefici oggetti posti in vendita per alimentare la campagna, si constaterà sino a qual punto i cittadini abbiano a cuore una lotta così vasta ed altamente sociale.

Le nostre previsioni non possono essere che molto rosee, abituati gli altri anni ad assistere ad una lodevole spontaneità d'offerta da parte di tutti, dal più umile al più ricco, ma a conoscere l'alto senso d'umanità che permea la nostra cittadinanza.

Ma, in fin dei conti, l'obolo che siamo chiamati a versare non è — per quanto possa apparire — una forma di beneficenza per i diseredati della sorte; è invece, senza dubbio, il più modesto contributo che possiamo offrire per l'integrità della nostra salute stessa, per metterci al miglior riparo contro le insidie del bacillo tubercolare.

Purtroppo, prima dell'avvento del Fascismo, la lotta in Italia era stata affrontata con mezzi assolutamente insufficienti e senza quella cornice potenziatrice, che è formata dalla coscienza igienica della collettività. A ciò si deve forse se gli indici di morbilità e di mortalità negli anni passati erano tanto alti da raggiungere rispettivamente la cifra di circa seicentomila ammalati e di sessantamila morti annui. Cifre enormi, e tanto più gravi quando si pensi che la tubercolosi, fatta astrazione del contingente di vittime che miete nella infanzia, colpisce ed uccide di preferenza elementi nell'età più produttiva, al momento del loro più alto valore economico.

Migliorate le condizioni dell'igiene collettiva e di quella individuale, iniziata e condotta subito con fervorosa alacrità la lotta specifica antitubercolare, moltiplicati i mezzi di cura e di profilassi, accresciuta enormemente la specializzazione, i reali benefici non hanno tardato a mostrarsi, ed in misura notevole anche quando prematuro poteva sembrare individualizzarli.

Difatti se si esamina l'andamento della mortalità si rileva che da 59.829 morti per tubercolosi denunciati nel 1925 siamo discesi a 51.379 nel 1928, a 49.169 nel 1929 ed a 45.610 già nel 1930. Sin dal 1923, con una provvida legge sulla riforma dei servizi sanitari, il Governo Fascista affidava ai Consorzi Provinciali Antitubercolari il compito precipuo di promuovere ed agevolare la istituzione delle opere necessarie per la lotta contro la tubercolosi, di coordinare e di disciplinare in un armonico programma di azione e di propaganda, il funzionamento di tutte le opere esistenti nella rispettiva provincia con tale scopo.

Il 23 giugno 1927 rendeva obbligatori tali Consorzi, mentre con decreto del 27 ottobre dello stesso anno l'Assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi — affidata alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali — prendeva posto tra le leggi migliori della nuova politica sociale. Il compito della assicurazione antitubercolare consiste nel ricovero degli assicurati in speciali luoghi di cura a tipo sanatoriale, capedalliero-sanatoriale e post-sanatoriale.

Le persone attualmente soggette all'assicurazione sono circa otto milioni e mezzo; inoltre poichè per provvida disposizione della legge i familiari degli assicurati sono anch'essi ammessi al beneficio delle prestazioni assicurative — ricovero in sanatorio, cura a domicilio, indennità, ecc. — il numero delle persone protette da tale forma assicurativa obbligatoria ascende ad oltre venti milioni.

Il problema più grave che incombe parve quello di predisporre nel più breve tempo possibile gli istituti necessari alle varie forme di assistenza; sono anche la C.N.A.S., con l'ausilio della consulenza dell'on. prof. Eugenio Morelli, l'eminente discepolo e continuatore del Forlanini, sormontando ogni difficoltà, conta di assolvere il compito affidatole forse già entro la metà del periodo di anni previsto. Gli Istituti di cura per la tubercolosi che vanno rapidamente sorgendo sotto l'impulso del Fascismo sono, difatti, già ben numerosi e molto spazio importerebbe l'enumerarli qui tutti. Basterà ricordare quello magnifico intitolato a «Benito Mussolini» a Roma e da noi recentemente illustrato in maniera d'un nostro sopraluogo; come pure sarà sufficiente far conoscere che la C.N.A.S. dal gennaio 1929 a tutt'oggi ha assistito 134.000 persone, con una spesa di 800 milioni di lire, per dimostrare l'entità dell'opera assistenziale antitubercolare che si sta svolgendo in Italia.

A Torino, dal giorno dell'entrata in vigore della legge sino ad oggi, gli assistiti dalla Cassa Nazionale oltrepassano i novemila. Nello stesso anno furono millesettecentonovantuno, di cui millesettecentotrentadue ricoverati in sanatorio, quattrocentoquaranta assistiti ambulatoriamente e diciannove curati a domicilio. Dai registri del centro diagnostico della stessa C.N.A.S., diretto dal prof. Gustavo Quarelli, risulta che in nel 1932 sono stati eseguiti oltre 2000 accertamenti, 1257 visite per cura ambulatoria, 1440 rifornimenti per pneumotorace, circa 2000 iniezioni endovenose di ipodermiche, 1304 esami radiografici, 3784 esami radioscopici e 705 esami di laboratorio.

Mole potente quindi di lavoro, che ci dimostra, considerata con l'insieme delle previdenze altrove applicate a cura del Consorzio antitubercolare, e di cui già si è parlato su queste colonne, quanto numerosi siano i bisognosi di cure antitubercolari, quanto vasto sia il numero delle persone contagiose che, se lasciate indifese, costituiscono la più potente arma di offesa subdola insospettata contro la salute degli altri.

E' per ciò che necessita portare il massimo aiuto anche a tutte quelle altre istituzioni che ai Consorzi antitubercolari fanno capo e che hanno il compito precipuo di assistere tutti quegli ammalati, iniziali o conclamati, di tubercolosi, che non sono soggetti all'assicurazione obbligatoria e perciò non vengono protetti dalle provvidenze della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali.

La modesta offerta che oggi ognuno di noi farà è appunto destinata ad alimentare l'attività pure meravigliosa, pure benefica dei Consorzi.

Dott. VIZIANO.

Le benefiche vendite a Torino

Per volere del Governo Nazionale al inizia oggi — com'è noto — la III Campagna Antitubercolare che si protrarrà sino al 14 maggio.

Nella giornata di oggi che costituisce la festa del fiore saranno offerti alla cittadinanza dai ragazzi delle Scuole elementari oggettini artistici (spille con la campana, dischetti con la croce fiorita) sui quali è impressa la doppia croce di Lorena simbolo internazionale della lotta contro la tubercolosi.

Il provento della vendita va ad esclusivo vantaggio del Consorzio Provinciale Antitubercolare che da anni svolge un'attivissima opera di assistenza ai tubercolotici ed alle loro famiglie, e verrà per disposizione del Governo esclusivamente impiegato per il ricovero di tubercolosi poveri. E' inutile dire che tutti i cittadini sono invitati a collaborare attivamente alla crociata che il Governo fascista prosegue da anni contro il flagello della tubercolosi, per la sanità e la vigoria della razza.

La giornata a Genova

Genova, 8 notte.

Nel pomeriggio di oggi, presenti tutte le autorità cittadine, la guarnigione, le rappresentanze, la Milizia, le scuole e numerosa folla è stata solennemente inaugurata la campagna antitubercolare, che domani proseguirà con la Festa del fiore. Il comm. Aldo Cardini ha esposto i risultati conseguiti ed i propositi del Consorzio, ente unitario coordinatore e regolatore della lotta antitubercolare della provincia. La crociata genovese si inizia in pienezza di energie e darà certo non scarsi frutti.

Una sigaretta?

Grazie, attendo le "ridotte,,

I pochi comuni mobili: quattro sedie, un tavolo e un armadietto, non aiutano affatto a classificare questo locale che la pretende forse a salotto, benchè manchi di stile e perfino di quelle invitanti e soffici poltrone che ormai si trovano dovunque. Ma i quattro signori che troviamo in tale ambiente, intenti a celebrare un rito caro a tutto l'umano genere, sembrano trovarsi a tutto loro agio anche su seggiole comuni. Essi fumano silenziosamente, staremmo per dire religiosamente, gli occhi sperduti nell'azzurra nuvola, e che a poco a poco nasconde il soffitto. Da un'ora si sono raccolti in quella stanza, ad accendere l'una dopo l'altra le sigarette, a gustarle, assaporarle, usando di tempo in tempo da quel torpore di sogno per lanciare un giudizio: «Tabacco troppo dolce», oppure «ecco una sigaretta di sapore delizioso», ovvero «Questa ha un discutibile profumo».

Fumatori di professione

Ognuno, dopo aver detto la sua, scrive su un quaderno una breve frase, poi tutt'insieme riaccendono una nuova sigaretta e in silenzio fabbricano dell'altro fumo, mentre su un piccolo fornello elettrico gorgoglia una caffettiera e il vapore dell'aromatica bevanda si sposa con le sottili azzurrine spire che si sprigionano dalle sigarette. Ciò che colpisce è la serietà ermetica che mantengono i quattro personaggi, in questa atmosfera di felicità. Tutti i santi giorni, ad eccezione delle domeniche e delle altre feste contemplate dal calendario, questi signori si ritrovano per compiere il loro dovere, e cioè fumarsi quaranta o cinquanta sigarette ciascuno.

Chi conosceva questo stranissimo, ma saggio provvedimento in virtù del quale alcuni impiegati diventano per professione inveterati fumatori? Anche per noi è stata una sorpresa che ha allietata la visita fatta ieri alla Manifattura, al Regio Parco, in previsione della nuova vendita di «Macedonia» a «prezzo ridotto» che questa volta continuerà per due giorni, e cioè il 15 e il 16 corrente.

La prima giornata della «Macedonia», svoltasi il 20 febbraio scorso, ha dimostrato quanto favore abbia incontrata questa bella iniziativa del Regime. Solo state vendute a Torino 6 milioni 900 mila sigarette, corrispondenti al peso globale di 6900 chilogrammi. La nostra città, tenuto calcolo della sua popolazione, ha il vanto d'aver venduto in quel giorno più sigarette di tutte le altre città; e ancor più ne sarebbero state esitate se in certe ore della sera molte rivendite non si fossero trovate sprovviste di Macedonia a prezzo ridotto. I torinesi nella vigilia e nel giorno di Pasqua, dall'ora di apertura degli spacci, fino all'ora di chiusura

CRONACA CITTADINA

S. M. la Regina inaugurerà la Mostra della Moda

L'intervento dei rappresentanti del Governo e del Partito

Gentilezza regale

La Presidenza dell'Ente autonomo per la Mostra nazionale della Moda comunica:

« L'Ente è lieto di annunciare che S. M. la Regina si è degnata di accogliere il desiderio espressole dalla presidenza di voler presenziare alla inaugurazione ufficiale della prima Mostra Nazionale della Moda, che avrà luogo, come è noto, mercoledì 12 corrente, alle ore 10, nel Palazzo dell'Esposizione al Parco del Valentino ».

Alla cerimonia il Governo sarà rappresentato da S. E. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni. S. E. Achille Starace ha incaricato il Segretario Federale di Torino, Andrea Gastaldi, di rappresentare il Partito.

La notizia che S. M. la Regina inaugurerà la Mostra della Moda colmerà di gioia l'animo di tutti i Torinesi.

Un prima segno indubbio della benevolenza particolare della Sovrana verso la nostra città s'era già riconosciuto nella graziosa concessione del Suo alto patronato al nuovissimo Ente creato dal Duce per il risorgimento della geniale Moda italiana. La Regina rinnova oggi la sicura testimonianza dell'interessamento di cui sempre ha degnato Torino, e, nello stesso tempo, sanziona l'importanza capitale della Mostra e della stessa Moda nel quadro della vita economica e sociale del Paese. E veramente la presenza della Regina alla inaugurazione della Mostra della Moda non è soltanto presenza fisica e materiale. E' soprattutto presenza spirituale. Essa significa che dalla Reggia si guarda a Torino con memore animo e sguardo amorevole, ed a tutto quello che Torino fascista, nella sua fervida attività, produce, raggiunge e tenta, per essere sempre più degna della sua gloriosa Monarchia, del Paese in piena rinascita, del Regime costruttore e fecondo.

All'esempio — e si potrebbe dire il monito — che dall'atto gentile della Regina discende a tutte le donne d'Italia. Piena di significato sarà, infatti, il gesto di Elena di Savoia, la Prima Signora del Regno, che residendo i nostri occhi e tricolore dell'effimero palazzo del Valentino, aprirà al pubblico della eletta signore italiane le sale della Mostra della rinnovata Moda — italiana —. Alla loro Regina le donne italiane hanno sempre guardato con il più grande e devoto affetto, come al miglior esempio; in Lei esse hanno ammirato, di volta in volta la Sposa, la Madre forte di ogni virtù più nobile. Ora è la Signora che addita una via nuova da seguire. E rafforza l'autorità dell'atto con tutta una esemplare tradizione. E' ben noto a tutti come non già da oggi, ma fin da quando venne tra noi desideratissima Principessa di Napoli, Ella volle preferire le Case italiane di moda alle confezioni, ai quali, alle vesti stranieri. Torino stessa ebbe più e più volte l'alto onore di vedere le maestranze delle sue case di moda intese nella fervida opera di preparare abbigliamenti regali. La nostra città sapeva quindi che l'occhio benevolo della Regina seguiva vigile il suo lavoro di ogni giorno ed in questa certezza ha sempre operato, silenziosamente, con tenacia, a difendere il proprio primato.

Oggi Torino raccoglie il più ambito fra i premi, incitamento alle opere di domani, a proseguire nel lavoro, per assolvere degnamente l'incarico affidatole.

Nella sicurezza di riuscire, mentre l'animo è pieno di gioia e di gratitudine, il popolo di Torino saluta reverente la maestà della Regina d'Italia e trae auspicio dal regale gesto di degnazione per le proprie fortune di domani che sono così provvidenzialmente legate a quelle della Augusta Dinastia e della Nazione fascista.

Il contributo dei commercianti

Alla Prima Mostra Nazionale della Moda, che sarà inaugurata mercoledì all'augusta presenza della Regina, nonchè alle Mostre che seguiranno, certamente sempre più importanti, sono legati, come abbiamo illustrato nei giorni scorsi, i più vitali interessi della categoria dei sarti e di quella dei fabbricanti di tessuti. Ma una terza categoria, quella dei commercianti, è pure legata all'avvenire ed al successo dell'audace e originale iniziativa, dal Duce affidata all'attività e vitalità della città nostra. E il pensiero del commercio, già autorevolmente sapresso da personalità e da organi ufficiali, è in proposito ben chiaro, e gli fa grandissimo onore.

I commercianti hanno dichiarato immediatamente, al primo annunciarsi della iniziativa, ed hanno in seguito sempre entusiasticamente confermato, di porsi completamente al servizio dell'impresa, per il suo maggiore e pronto successo; confermando pienamente coi fatti le parole.

Sbaglia grossolanamente chi taccia i nostri commercianti di pavidità o di scetticismo. Essi hanno dato un'altra bellissima prova del contrario. Hanno ancora una volta dimostrato di ispirarsi allo spirito dell'intraprendenza, dell'audacia; ed anche del disinteresse, nel senso che, per una visione lontana e per una futura fortuna del Paese, sono passati sopra al loro beneficio presente e sicuro.

L'avvenire è di chi esporta

Si deve infatti ammettere che, se essi lavorassero soltanto per il presente, troverebbero più comodo e lucroso continuare ad essere semplici distributori di merci, e quindi anche di prodotti della moda, provenienti da altri Paesi. E ciò perchè l'accostare i prodotti più lontani, e perciò meno noti, al consumo interno, è un genere di traffico che, mentre da un lato procura più facili e sensibili guadagni, dall'altro elimina molte possibilità di concorrenza. Rinunciare deliberatamente a simili vantaggi vuol dire evidentemente dare segno di responsabilità, di civismo; vuol dire stroncare scientemente alcune qualità peculiari della classe, come l'ardimento e l'iniziativa; vuol dire rinunciare ad una istintiva aspirazione professionale quale l'orgoglio di costituire l'elemento di unione fra i lontani centri di produzione ed i nostri consumatori.

Gli è che i commercianti non ignorano — come scrive proprio oggi sul « Commercio di Torino » l'on. Vianino — che non v'è lavoro fecondo e utile se esso non è fatto in vista del futuro, e che l'avvenire è dei popoli che esportano e non di quelli che importano. I commercianti non ignorano, soprattutto, che, se le leggi inderogabili della concorrenza possono talvolta ridurre al minimo la loro attività e il loro benessere in mercati saturi di prodotti non originali, possono trovare l'ancora di salvezza nello sfruttamento intelligente delle virtù creatrici del nostro Paese, convenientemente incoraggiate.

Ecco perchè i commercianti italiani attendono fiduciosi che siano creati i prodotti nuovi e novatori della Moda Italiana, per assumersi con entusiasmo pari a intelligenza il compito di smerciarli all'interno e di diffonderli all'estero, soprattutto in quei paesi che, meno forniti delle specifiche qualità creative, più sentono il bisogno di tali prodotti.

Così il commerciante sente la speranza e la bellezza di farsi anche qui strumento necessario e importante della rinnovata dell'Italia fascista. Se la moda italiana, come è certo, si imporrà vittoriosamente, riacquistando quei diritti e quella fama che già ebbe nei tempi andati, la classe dei commercianti avrà cooperato validamente alla nobilissima impresa, creandosi agli occhi del Paese una nuova benemerenza.

La parte del pubblico

Ma, naturalmente, i commercianti, fanno affidamento sul pubblico. Nel gioco, accanto alle energie del produttore ed a quello del commerciante nella sua figura di intermediario, deve entrare anche la forza, non ben definibile ma certamente essenziale, rappresentata dal consumatore.

Il pubblico non deve essere elemento estraneo, non deve limitarsi ad acquistare più o meno distrattamente; deve essere elemento attivo e consapevole della parte che in questo importante meccanismo è destinato a rappresentare.

Ma c'è ragione di credere che effettivamente il pubblico italiano abbia ormai appreso che in tempi di economia chiusa come sono gli attuali — specie per opera di Governi ispirati a un nazionalismo gretto ed egoista — l'acquistare prodotti nazionali è non soltanto un dovere ma una necessità. E perciò, anche in quest'argomento della moda, e dei suoi prodotti, il consumatore italiano non rimarrà sordo o tardo nell'intendere il valore pratico e ideale dell'iniziativa voluta dal Duce.

Assertori della moda nazionale

Ed allora il commerciante potrà esplicare in pieno quell'altra sua missione di essere come la guida del pubblico, il consigliere, il formatore dei suoi gusti e delle sue aspirazioni. Potrà essere il quotidiano assertore, il tenace banditore della Moda nazionale. E con compiacenza e con orgoglio vedrà realizzarsi, anche per merito suo, un più sereno e lieto orizzonte per la Patria: una nuova attività fonte di rinomanza e di benessere, un maggior numero di operai occupati nelle fabbriche e nei laboratori.

Il commerciante è pronto al suo posto, tutto volontà, intraprendenza, esperienza. Che la Moda italiana sia — come certamente sarà — creata; ed egli ne sarà l'esperto propugnatore, l'efficace veicolo di diffusione nell'Italia e nel mondo.

I «buoni» per gli abiti offerti da «La Stampa» alle spose

Il numero delle future spose, cioè delle signorine che fra il 12 ed il 27 aprile saliranno l'altare, che vengono a noi per dirci la loro gioia e per comunicarci che giungerà loro ben gradito il dono offerto da *La Stampa*, s'accresce di ora in ora. Non credevamo che così vasta fosse l'attesa suscitata nella nostra città per i giorni in cui sarà aperta al pubblico la grande Mostra della Moda al Valentino.

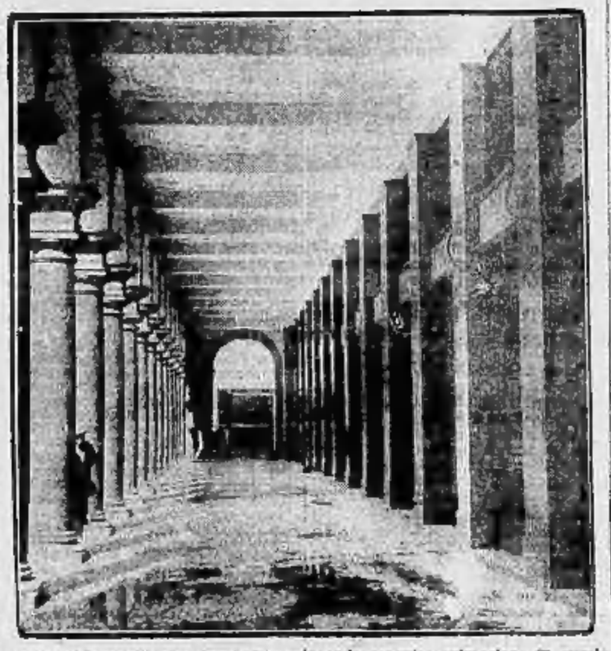
Tanto meglio! Il dono che ad ognuna delle spose verrà dal nostro Giornale sarà accompagnato dal nostro augurio più fervido: quello nel quale si ritrova lo spirito della nostra iniziativa che vuole esaltare, attraverso la nuzialità, il desiderio e il dovere della natalità.

La procedura per ritirare il vestito presso la Ditta Romana Calcagni sarà molto semplice. Le signore che avranno diritto al regalo dovranno passare ai nostri uffici dalle ore 16 alle 17 di ogni giorno a partire dal 13 aprile: esse presenteranno il certificato del celebrato matrimonio e riceveranno un buono col quale, recandosi nel negozio della nota Ditta (via Garibaldi 40), potranno senz'altro scegliere e ritirare il vestito.

Per evitare ogni possibile errore, le signore dovranno esibire alla persona incaricata dalla Ditta Romana Calcagni un documento di riconoscimento (carta d'identità, tessera con fotografia, ecc.).

I modelli, da noi ieri ammirati nelle sale della Ditta Romana Calcagni, sono bellissimi. Su di essi si potranno sbizzarrire il gusto e la preferenza delle signore: è certo per tutte la scelta sarà spedita e piacevole. I tagliatori della grande Casa di modo lavorano in questi giorni febbrilmente, e l'opera riuscirà perfetta. Ne siamo ben lieti, poichè un nuovo motivo di gioia sorriderà nella felice ricorrenza a tante giovani donne torinesi.

I primi portici di via Roma inaugurati dalla folla festante



Da quando le alte staccionate hanno racchiuso il primo tratto di via Roma per mutarlo in un enorme cantiere, dove dapprima si è proceduto all'abbattimento dei decrepiti edifici, poi alle opere di ricostruzione, i torinesi non hanno avuto che un desiderio: quello di poter riprendere possesso della zona loro preclusa. Lo hanno dimostrato infatti ieri sera, verso le 19, quando, viste gli operai togliere l'asse che impediva la continuazione dei portici di piazza Castello, una folla festante si è riversata a flotti nella nuova area.

In un attimo tutto il porticato dell'ex-palazzo dell'albergo d'Europa, si è gremito. La gente si stipava in quel breve tratto, aboccava fino in via Cesare Battisti, anch'essa ormai completamente libera al transito, poi ritornava sui propri passi, non decidendosi mai ad allontanarsi. Erano tutti felici di aver potuto così inaspettatamente inaugurare il porticato del grande isolato, di vedere e di calcare quella via Roma tanto desiderata. Prima di levare la staccionata una squadra di operai aveva accuratamente spazzato il pavimento del portico, e gettati sacchi e sacchi di segatura per renderlo lucido come uno specchio. Fatica sprecata: in un attimo migliaia di scarpe avevano annullato l'opera loro. Ma chi avrebbe potuto rammaricarsi di tale trascurabile particolare vedendo la gioia dipinta su tanti e tanti volti?

Il porticato sembrava mutato in una gran sala. Persone che non si erano mai viste parlavano fra loro comunicandosi i loro giudizi; che nella grande maggioranza erano favorevolissimi. Alcune vetrine di negozi si presentavano già con le mercanzie ordinate, in altri si vedeva aggirarsi del personale intento a mettere a posto mobili e merci: quel grande palazzo ancor poche ore prima considerato una cosa inanimata, viveva già intensamente.

Altri gruppi si fermavano a considerare il punto di sutura fra il vecchio e il nuovo rivelato dalla nera patina che il tempo ha steso sulle volte del portico di piazza Castello e contrastante col candore delle nuove volte del nuovo portico. Veniva rilevata l'armonia con la quale i marmi violacei che ornano la parete del nuovo stabile e che formano le colonne si ricollegano alla chiarità della volta che rendon ancor più luminosa. La benevolenza a cui erano improntati i giudizi ora tale da far perfino trovare giustificata la ricostruzione di quel baraccone posto all'angolo di piazza Castello con via Roma, supercostruzione contro la quale molti dei nostri lettori hanno scagliato acutissimi strali.

Ma in quell'atmosfera di spontanea felicità non v'era posto per le critiche. I torinesi prendevano possesso di un isolato della nuova via Roma ed in quel saggio essi vedevano già completato tutto il primo tratto della principale arteria centrale cittadina e n'erano contenti. Alcuni, attraverso le fessure dell'assito, mantenuto oltre il portico, scrutavano nel restante cantiere per vedere a che punto si trovavano gli altri lavori, e anticipavano col desiderio il giorno in cui, anche sotto i portici di fronte e sotto gli altri che continueranno fino a piazza San Carlo, avrebbero potuto passare.

Più simpatica bella e spontanea manifestazione non si sarebbe potuta desiderare neanche per un'inaugurazione ufficiale. Se i negozi del nuovo stabile avessero avuto possibilità, cioè il tempo di prepararsi per vendere, c'è da scommettere che essi avrebbero fatto ieri sera affari d'oro, talmente favorevole era la disposizione del pubblico. Favorevole disposizione che non era circoscritta alle sole persone che si trovavano a visitare il nuovo isolato, ma che, a giudicare dall'affluenza che si notava in tutte le botteghe del centro, ha origini ben più profonde. Non è soltanto la prossimità delle feste pasquali che induce la gente a far delle compere; è soprattutto il ritmo della vita che riprende maggior animazione in questo periodo di più grande fiducia e mentre tutto il mondo sembra risollevare gli spiriti illuminati dalla saggezza dell'Italia fascista.

I negozi del nuovo isolato di via Roma, perduta l'occasione di ieri sera, la ritroveranno lunedì. Non c'è vetrina che non sia stata notata, considerata, studiata, e, come si sa, la vetrina è la più grande calamita per il compratore. La folla sotto i nuovi portici, si è avvicendata ieri sera fino a tarda ora. Molti di quelli che già li avevan veduti nella luce crepuscolare hanno voluto tornare ad ammirarli illuminati dai grandi globi elettrici; e con essi molti altri, anche di zone periferiche, perchè la notizia dell'apertura del primo tratto di portici di via Roma è volata in un attimo da un capo all'altro della città.

Il cinquantenario dell'Istituto rosminiano

Nel cinquantenario della loro venuta a Torino, i Rosminiani hanno compiuto ed un importante ampliamento dei propri locali il compito di celebrare la data: Chiamati a Torino dall'Arcivescovo Gastaldi nel 1883, con l'incarico di assumere l'educazione popolare nei rioni della Barriera di Nizza, allora più che periferica, quasi ebbero in sorte di aprirne con i frati Cappuccini un lotto di terreni che era appunto di proprietà di quell'Arcivescovo. In seguito all'ingrandimento della città, anche quella zona ottenne dalla provvidenza civica regolari scuole, ed allora i Rosminiani si diedero alla istruzione privata, fondando un Ginnasio che sorti buon esito. L'Istituto di via Rosmini sulì, negli anni gloriosi della guerra, una radicale trasformazione, allorquando i Padri Rosminiani stimarono opportuno di utilizzare patriotticamente la propria attività ed i locali del loro Collegio per una delle più squisite opere di bene. Sorse così l'Istituto di rieducazione professionale per Mutilati. Tutti gli abitanti del rione ricordano ancora il via-vai dei mutilati che, nella loro severa divisa, senza eccezione, mattiniero e tornavano al quieto asilo di poco ore, con le cure fisiche ricevevano gli insegnamenti che li riabilitavano al lavoro e li facevano rinascere alla vita.

Esaurita l'alta missione, i Padri Rosminiani tornarono alle proprie occupazioni educative ed ora, ampliato il palazzo, stanno per istituire un completo corso di studi liceali. Per l'occasione erano ieri presenti S. Em. il Cardinale Fossati, il Segretario federale Andrea Gastaldi, i rappresentanti di tutte le Autorità cittadine, gran folla di exallievi e parenti di scolari, ed erano intervenuti pure numerosissimi mutilati. Nella bella Cappella dovuta all'opera dell'architetto Molli, il Padre Provinciale dei Rosminiani, prof. Bozzetti, ha pronunciato un elevato discorso, tessendo a grandi linee la storia dell'Istituto e tracciando il programma per il lavoro futuro. Il Cardinale Fossati ha impartito la benedizione ai nuovi locali.

La benedizione delle palme

Oggi, nelle chiese parrocchiali, si compie la tradizionale e poetica cerimonia della benedizione delle palme e rami di olivo che poi i fedeli acquistano alla porta del tempio e recano nelle loro case, quale simbolo di pace e augurio di lieto avvenire.

La funzione, nel Duomo, sarà compiuta, alle ore 9, dal Cardinale Arcivescovo che benedirà le palme e prenderà parte alla processione.

La commemorazione del gen. Borgatti

All'Associazione Arma del Genio il Presidente della Sezione di Torino ing. Balzanelli ha commemorato S. E. il generale del Genio Mariano Borgatti, deceduto in Roma il 6 u. s.

Dichiarazioni di Tullio Cianetti dopo il Congresso confederale

Contratti, salari, cottimi, mutue

Ha fatto ieri ritorno da Roma il cav. Tullio Cianetti, Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti della Industria, reduce dal congresso confederale di Roma, che lo volle meritatamente nominare Membro del Direttorio nazionale.

Abbiamo parlato ieri sera brevemente col cav. Cianetti, il quale ci ha sottolineato l'importanza e la grande portata del congresso confederale tenutosi a Roma. Il congresso nazionale, che è stato preceduto da una serie di congressi provinciali, ha studiato tutti i problemi attuali del lavoro ed ha tracciato il programma per l'azione da svolgere.

Le principali questioni che interessano gli operai sono state oggetto di ampie disamine e di appassionati dibattiti. Dal punto di vista politico, sindacale e corporativo, si è affermato il desiderio di veder sempre maggiormente potenziati giuridicamente e politicamente i sindacati, per arrivare gradualmente ma sollecitamente alla costituzione ed al funzionamento delle varie corporazioni. Il tema di contratti e di salari al è riconosciuta la necessità di perfezionare sempre più i contratti, conferendo alle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiori possibilità per la determinazione delle mercedi, in rapporto alle necessità di vita degli operai, alle possibilità delle aziende e al rendimento del lavoro. Si è esaminato il problema dei cottimi secondo le tesi delle organizzazioni dei lavoratori di introdurre nei contratti le tariffe di cottimo.

In quanto all'assistenza si è deliberato di organizzare meglio la mutualità, allo scopo di evitare la dispersione di energie che provengono dalla troppo vasta rete di piccole casse mutue aziendali; e si sono studiati perfezionamenti alla legge che istituisce gli uffici di collocamento, nel senso di stabilire che la facoltà dei datori di lavoro di scegliere negli elenchi debba essere concessa soltanto per gli operai specializzati. Tutti i problemi della riforma in atto delle leggi protettive del lavoro sono stati vagliati. Particolare esame ha avuto l'istituendo « libretto del lavoro » di cui sono noti i grandi vantaggi che l'operaio ne ricaverà.

Infine ampio dibattito ha avuto la questione della razionalizzazione del lavoro, nel senso di combattere il pericolo dello sfruttamento massiliante e totalitario della energia fisica dei lavoratori e di controllare i vari metodi di razionalizzazione.

Sugli aspetti sociali, tecnici e politici che hanno influenza diretta nella formazione e nella tutela del salario, e sulla razionalizzazione, il cav. Cianetti ha presentato al Consiglio nazionale della C.N.S.F.I. un ordine del giorno che è stato approvato per acclamazione. Esso termina facendo voti perchè « il Governo Fascista intervenga con urgenza e con carattere di continuità nell'esame preventivo e nella applicazione di metodi e pseudo-metodi di organizzazione scientifica del lavoro, che con troppa facilità vengono accettati ed introdotti nelle industrie italiane ».

Giovani Fascisti

L'adunata provinciale dei motociclisti

Oggi avrà luogo a Torino l'adunata provinciale del Reparto Celeri Motociclisti dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino e Provincia. I Giovani Fascisti motociclisti che converranno a Torino da tutte le località della Provincia, si concentreranno alle ore 8,30 in Piazza Carlo Alberto, dove alle ore 9 tutto il Reparto verrà passato in rassegna dal Comandante Federale Andrea Gastaldi.

Al termine della rassegna, il Reparto, al completo di tutti gli effettivi, si dirigerà alla volta di Rivoli e toccherà Avigliana, dove verrà effettuata la colazione al sacco. Nel pomeriggio i Giovani Fascisti motociclisti porteranno a termine la breve gita, che ha scopo di addestramento, raggiungendo Giaveno e Orbassano e facendo ritorno a Torino, nelle prime ore della sera.

Il Corso pre-avieri

Il Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento, rende noto: Giovedì 13 corr., alle ore 21, nel Salone del Regio Istituto Industriale via Rossini 18, il Comandante il Fascio dott. Piero Negro, inizierà le lezioni di cultura aviatoria per i Giovani Fascisti, iscritti al corso Pre-Avieri. Alla lezione dovranno intervenire, in divisa, tutti i Giovani Fascisti iscritti al corso Pre-Avieri ed ai corsi di volo a vela, formando queste lezioni parte integrale del corso pre-aviatorio. Informa, inoltre, che le iscrizioni ai corsi devono essere fatte presso i Comandi di Fasci ai cui i giovani dipendono, e che queste vengono chiuse il giorno 12 corrente mese.

Un gradito dono pasquale

Vendita di sigarette a «prezzo ridotto»

La Federazione Fascista del Commercio comunica:

« Nei giorni 15 e 16 del corrente aprile avrà luogo un secondo esperimento di vendita di sigarette Alpe-doma « a prezzo ridotto », sotto l'osservanza delle norme ed alle condizioni fissate per la vendita che ebbe luogo il 26 febbraio u. s. La vendita straordinaria è riservata alle rivendite della città di Torino. Il prelevamento delle sigarette a prezzo ridotto dovrà effettuarsi, a seconda del turno di levata, nei giorni 12, 13 e 14 aprile, mediante richiesta e vaglia separati. La quantità massima che ogni rivenditore potrà prelevare è indicata in apposito elenco affisso all'albo del Magazzino compartimentale dei generi di monopolio. Le rivendite che esauriscono la scorta potranno rifornirsi durante il normale orario d'ufficio del magazzino suddetto nel giorno 15 e dalle ore 8,30 alle 12 di domenica 16. Nel giorno 16, rivenderanno soltanto gli uffici postali, sarà accettato in contanti l'importo delle sigarette a prezzo ridotto richiesto. Lo smercio al pubblico delle sigarette a prezzo ridotto sarà effettuato dalle rivendite dall'apertura alla chiusura normale, anche se quest'ultima oltrepassi la mezzanotte del giorno 16 ».

La Federazione informa poi gli interessati che le rivendite sono obbligate a fornire durante l'apertura anche tutti gli altri tipi di tabacchi, oltre le Macedonia a prezzo normale. E' sempre per i giorni di domenica 16 e 23 aprile il turno di riposo festivo per le rivendite di Torino. I rivenditori associati possono prendere visione delle norme diramate dall'Ispettorato compartimentale presso il Magazzino di distribuzione. L'Ufficio del bollo e presso la segreteria del Gruppo « Rivenditori generi di Monopolio » (Palazzo Cavour, via Cavour, 8).

Bollettino demografico di Torino

8 Aprile 1933 - Anno XI

NASCITE	23
MORTI	24

La misteriosa morte di un negoziante torinese

Tre operai addetti ai lavori dell'Acquedotto municipale di Venaria hanno fatto una impressionante scoperta. Trovandosi a transitare in regione Cravario, e precisamente in frazione Sturetta, hanno scorto vicino alla scarpata della ferrovia Ciriè-Lanzo, il cadavere di uno sconosciuto. Gli operai si sono affrettati a recarsi ad avvertire del fatto i carabinieri di Caselle, i quali si sono portati sul posto ed hanno proceduto all'identificazione del morto. Si tratta del negoziante torinese Maurizio Giansana, abitante in via Belfiore 7. Il dott. Regis, che ha visitato poco dopo la salma, ha constatato che la morte era dovuta ad un colpo d'arma da fuoco alla regione cardiaca. Sono state fatte le indagini del caso. E' risultato che il Giansana, che l'altro ieri si era recato a fare degli incassi a Ciriè e a Borgaro, verso sera si era accompagnato con alcuni sconosciuti diretti a Venaria per prendere il treno. I carabinieri ritengono che questi sconosciuti siano gli autori del delitto. Il pretore di Ciriè, informato del fatto, ha aperto un'inchiesta e, sulla scorta degli elementi finora raccolti, si spera che gli autori del delitto possano essere presto assicurati alla giustizia.

Interruzione di una linea tramviaria per l'affondamento di un compressore

Verso le ore 12 di ieri mattina un pesante compressore stradale mentre percorreva il corso Stupinigi, giunto davanti all'Ospizio di Carità improvvisamente affondava nel terreno per un repentino cedimento del sottosuolo stradale, non ancora assodato dopo alcuni recenti lavori. Malgrado la forza motrice del compressore, è stato necessario farne giungere un altro sul posto per riuscire a far procedere la macchina affondata.

La circolazione del tram n. 11 è stata perciò interrotta per oltre mezz'ora. I danni non sono gravi e non si devono deplorare vittime.

La caduta di un ciclista

Verso le ore 14,30 di ieri, l'ortolano Carlo Fantino di Gabriele, di 14 anni, abitante in via Montanaro 253, mentre percorreva in bicicletta la via Tommaso Vallauri, giunto all'altezza di via Botticelli, scivolava e cadeva riportando la frattura del malleolo della gamba destra. All'Astanteria Martini, dove veniva trasportato su di una automobile privata, il medico di guardia, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in una quarantina di giorni.

La Legione M.V.S.N. — Tutti i dipendenti del 1.o manipolo autoveicoli, si troveranno questa mattina, alle ore 9, alla caserma « A. Cecchi », anche in bicicletta per istruzioni.

L'Ass. Famiglie dei Caduti in guerra avverte che il R. Notaio dott. Giorgio Carretta ha offerto di prestare, ogni mercoledì, dalle 18 alle 19, gratuita assistenza legale ai soci.

STATO CIVILE

8 aprile 1933 - Anno XI

NASCITE 23: maschi 9, femmine 12.

MORTI 24: Cavaglià Giuseppina di Luigi, d'anni 3, di Torino, via Montemagno, 154 — Piano Teresa ved. Lazzaro, id. 87, di Asti, agiata, via S. Donato, 37 — Bertoldi Maurizio fu Giovanni, id. 83, di Magliano Canavese, agiato, via Madrid, 2 — Prochet Vittorio fu Dionigi, id. 61, di Vico Canavese, pensionato, via Pisa, 15 — Trucco Giovanna fu Domenico, id. 64, di Chieras, casalinga, via Pastrengo, 18 — Dutto Caterina ved. Brachetto, id. 79, di Viù, fu Canavese, massaia pensionata, via Ghedia, 21 — Amedeo Pietro fu Antonino, id. 78, di Locana, agiato, via Montevideo, 20 — Monaco Massimino fu Amadio, id. 81, di Roma, agiato, corso Palestro, 6 — Schaeffer Were di Alberto, id. 26, di Piazzola, proveniente, piazza Santa Giulia, 11 — Fruttero Rosa ved. Tovano, id. 66, di Trino, contadina — Pannella Giovanni fu Giuseppe, id. 66, di Cressentino, muratore — Colla Paola fu Antonio, id. 84, di Torino, religiosa — Tapparo Martino fu Pietro, id. 61, di Verolengo, pensionato — Carnevale Rosa, id. 1, di Torino, pensionata — Carnevale Giuseppe fu Giuseppe, id. 81, di Torino, calzolaio — Castiglioni Luigi di Ambrogio, id. 6, di Gallarate, scolaro — Isaia Margherita ns. Sorba, id. 55, di Torino, casalinga — Bertolero Giuseppina ni. Silvano, id. 63, di Rocchetta Tanaro, casalinga — Marchiorre Giuseppe di Giovanni, id. 41, di Polirone, bracciante — Maiale Antonio di Costanzo, id. 32, di Villafranca P., elettricista — Gatti Francesco ved. Bessone, id. 83, di Robassomero, casalinga — Zanetti Margherita ved. Rosso, id. 74, di Avigliana, casalinga — Campanini Delfina ved. Patrucini, id. 81, di Piacenza, casalinga — Battiglione Giuseppe fu Francesco, id. 81, di Torino, falegname.

A disposizione 10; morti ospedali, istituti ecc. 14; non residenti in questo Comune 3.

Seguendo la Cronaca

REGALIAMO LO ZUCCHERO!

Il Collaudatore di Vinico (c. Vitt. Em. 38) in occasione della Pasqua, dal 10 al 15 aprile, regala, ad ogni compratore di caffè *Bianchi Inimpareggiabile* (venduto al solito prezzo di L. 30 al Kg.), un egual peso di zucchero.

Nel negozio di via *Po 18*, ai compratori di qualsiasi qualità e quantità di caffè, verrà regalato un sacchetto di *Cacao zuccherato Perugina*.

Affollatissimo sempre « BIANCHI » per gli splendidi GIOCATTOLI PRIMAVERILI

i più adatti al mondo piccino e... al portafoglio del papà. Grande scelta di **OMBRELLINE E CASSE PER VESTITI** nonchè di articoli pasquali e per regalo, in nuovi assortimenti. *Per ogni 200 lire di acquisti viene offerto un biglietto della Lotteria di Tripoli.*

Oggi grande esposizione nelle vetrine.

RACCOLTA PASI VENDITA TOTALE

Oggi ultimo giorno di esposizione (ore 10-22) nella *Sala d'Arte Guglielmi* in P. Castello 25 di questa importante raccolta di pitture dell'800 che verrà dispersa all'asta da domani alle ore 21.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. corso Dante - Telef. 81-060. Tram: 7, 2, 18, 15, 21.

SACONNEY Giocattoli

Per la Pasqua regalate un meraviglioso giocattolo di alta novità che solo l'insuperabile specialista Saconney può offrirvi. *Via S. Da Sonnaz* 17.

VIA ROMA NUOVA

Stamane sarà aperto il Moderno Studio Fotografico *Colombo*, e verrà regalato, ad ogni cliente, l'ovo Pasquale.

MOBILI DI OGNI STILE

R. Albergo di Virtù - Via S. Secondo 29 Prezzi ridotti. Lavorazioni garantite.

Enigmi cittadini

Se domani un motto generico correrà sulle bocche di tutti: se il suo significato dovesse andare spiegato esattamente prima — mettiamo — di sabato, dando, così, luogo ad una gara interessante; se le quattro parole componenti la frase singola fossero già note a quanti amano i giochi mentali, chi vorrebbe sottrarsi al piacere di concorrere alla ricerca della soluzione? Ed ecco che, infatti, nei ritrovi cittadini d'ogni specie, le quattro parole misteriose sono ormai assurrate dappertutto: « *Cosa ne mi vuoi* ». Il grido appassionato di una donna? La rassegnazione di un filosofo ad un imperativo della sua sorte? Il titolo di una commedia trionfante o di un film? Il nome di una ghiaia dolcissima, nel candido oh! d'argento? Forse nulla di tutto ciò. O, almeno, di soltanto ciò. Un rompicapo, dunque? Sia! Ma lieve e piacente. E chi vivrà...

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. R. Ilesi). Ore 16,15 e 21,15: « Non si recita per divertirsi » di Gattey.

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 16,15 e 21,15: « Il marcellallo » di E. Rocca e E. Petrolini.

BALBO (Compagnia Maria Cavalieri). — Ore 15,15 e 21,15: « Ce Napoleone a Torino » di M. Ardigno.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Ideal Torino ».

VITT. EM.: 15 e 21 Compagnia Scharar.

GAY-DANZE: Lezioni, 16: The; 22: Trattenimento.

IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — 10-12; 16-19,30: Mostra Tavallini. Ingresso libero.

I divertimenti

Il più grande film dell'ultimo trimestre!

« AMAMI STANOTTE »

con JANETTE MACDONALD e MAURIZIO CHEVALIER

apparirà prossimamente al *Cinepalazzo*.

« AMAMI STANOTTE »

è uno dei più grandi film, di quelli che fanno storia, che fanno epoca.

« AMAMI STANOTTE »

l'ha realizzato quel mago insuperabile della cinematografia che è *Rouben Mamoulian*, creatore del Dott. *Jekyll*.

Amami stanotte è di un lusso inaudito,

« AMAMI STANOTTE »

vale dieci volte il pur famoso e indimenticabile *Principe consorte*.

E' la meravigliosa «Paramount» del 1933!

VALIDE OGGI TUTTE LE RIDUZIONI al CINEPALAZZO per DOUGLAS FAIRBANKS in *Robinson Crusoe*. Ultime repliche.

Spettacoli cinematografici

CINEMA: « Ancilla », Superfilm « Cines » con Isa Pola e Pietro Pastore.

VITTORIA: I pionieri del West, Richard Dix e Grande spettacolo di Arte Varia.

ITALIA: Il circo della folla, J. Cooper.

SPLENDOR: Una notte con te, Peltr. L. S.

Domani: Il dono del mattino, G. Paolieri.

IDEAL: « Voce lontana », Ravel e Giachetti.

ALFIERI: « Luisa » con Dolores Del Rio.

STATUTO: « Amanti », J. Crawford, C. Gable.

GORIZIA: « Tempesta sull'Asia », Jack Holt.

TORINESE: « Cipolla, 100 lire. Ultimo giorno.

NAZIONALE: Reise, Var., Documento, Attenti.

AMBROSIO: « Mamma » con Mae Marsh.

SUPERCINEMA STATUTO AMANTE con JOAN CRAWFORD

ottiene un successo enorme. E' la totale rivelazione della magnifica attrice, che non ha più nulla da invidiare alle Garbo e alle Dietrich. Ottima anche l'interpretazione di Clark Gable.

DOLORES DEL RIO

entusiasma all'*Alpi* in *Luisa*, la commovente opera, poema d'amore e di bellezza.

SANDRA RAVEL - G. GIACHETTI

ed. Chiesa in *Voce lontana*, ottengono all'*Ideal* il più caloroso successo.

« L'Avventuriera di Montecarlo »

Ultimo giorno al « Nazionale ». L. 2.

E. I. A. R. - Radio Torino il programma d'oggi

ore 8,30: Giornale radio — 10,10: Concerto per violoncello e pianoforte — 10,45: Musica sulla cultura della vite — 11: Annunzi gli Firenze — 12-12,15: Segnalazione del Vangelo (Dom G. Dho) — 12,20-13,30: Musica brillante — 13,30-14,30: Intervallo — 16,30: Concerto orchestrale diretto dal maestro Ugo Tansini - Nozioni intervallo Notizie sportive — 18-18,15: Risultati del totalizzatore di calcio e resoconto degli altri avvenimenti sportivi — 19: Cena del Radioascoltatore — 19,10-20: Dischi — 20: Giornale radio e notizie sportive — 20,30: Radio orchestra in 6 — 21: La dubbiosa di Rolfsnaes, operetta in 3 atti di Rignold e Landgrebe, diretta dal maestro Nicola Rieci - Nozioni intervallo Musiche giuliali - Comunicazioni: Esercito e marina - Conversazioni - Notiziario teatrale e giornale radio.

Roma-Napoli-Bari: 21: Operetta — **Milano**: 21: Varietà campo Nonio — **Palermo**: 20,45: Concerto sinfonico — **Bari**: 20,30: Concerto variato — **Vienna-Graz**: 20,20: « Il dramma delle dieci fanciulle della Turingia » radio cantata di R. Tit. Cooke — **Bruxelles fr.**: 22: « Il cuore dei cavalli », operetta di Lehar — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava**: 20: « Il cosacco », operetta in 3 atti di J. Vincent — **Radio-Parigi**: 20,45: Concerto di varietà — **Toloso**: 20,30-1,30: Musica varieta — **Heilsberg**: 20,10: Concerto di musica religiosa da una chiesa — **Koenigswusterhausen**: 20,30: Quartetto di archi — **Langenberg**: 20,15: « Don Giovanni », opera in 2 atti di Mozart — **Lipsia**: 20: « I figli di Re », balletto musicale di Humperdinck - 1-3: Concerto con solo per violoncello e baritono — **Monaco di Baviera**: 19,35: « La passione second

ULTIME NOTIZIE

La fine del federalismo in Germania

Hitler luogotenente e Göring primo ministro di Prussia - Luogotenenti nazionalsocialisti in tutti gli Stati

Berlino, 8 notte.

La legge che stabilisce la nomina di Luogotenenti nei vari Paesi del Reich è commentata assai favorevolmente dalla stampa, la quale sottolinea in particolare il fatto che con essa è stato dato il colpo di grazia al federalismo, e la unità del Reich ora può considerarsi veramente ed effettivamente raggiunta. Qualche giornale nazionalsocialista non manca poi di far notare che i poteri dei Luogotenenti sono identici a quelli che prima della guerra avevano i Principi regnanti, e di ricordare una recente dichiarazione di Hitler: che cioè non è nemmeno più il caso di discutere circa la possibilità di una restaurazione monarchica in questo o in quel Paese, e che un tentativo di restaurazione sarebbe considerato senz'altro come un attacco all'unità del Reich.

I Luogotenenti, oltre alla nomina ed al licenziamento dei Ministri, avranno il compito di sciogliere le Diete, di indire nuove elezioni, di promulgare le leggi, di nominare i funzionari e di esercitare il diritto di grazia. I Luogotenenti potranno occasionalmente presiedere i Consigli dei ministri pur non facendone parte. La durata del loro ufficio sarà eguale a quella della Legislatura: essi potranno essere revocati anche prima dal Presidente del Reich su proposta del Cancelliere.

L'Ufficio stampa della Camicie brune rileva in proposito alla nuova legge: «L'importanza di questa legge non ha bisogno di essere sopravalutata. Si tratta di un atto legislativo unico nel suo genere nei secoli della storia tedesca. Rendendosi conto della necessità di creare una base politica corrispondente alla nuova unione del popolo tedesco, il Governo di Hitler ha osato quest'atto geniale che fonda il vero impero popolare tedesco, il primo Stato nazionale tedesco».

La nomina di Göring

Il *Berliner Tageblatt* rileva come un fatto importantissimo che le Diete degli Stati confederati perdono dappertutto il diritto di formare con voti di sfiducia nei Governi degli Stati confederati alcuni dei loro membri a dare le dimissioni. I Governi degli Stati confederati divengono così organi esecutivi del potere centrale del Reich.

Con la pubblicazione odierna la legge è entrata in vigore. Ai particolari fatti conoscere ieri c'è ben poco da aggiungere: si avrà un Luogotenente in ogni Paese del Reich, eccettuati quelli minori aventi meno di due milioni di abitanti. I piccoli Paesi saranno raggruppati come segue: i due Mecklemburgo, le tre città anseatiche, Holdemburgo e i due Lippe, Brunswik e Anhalt. Ogni gruppo avrà un Luogotenente. Complessivamente se ne avranno dieci.

In Prussia, come dicemmo ieri, l'ufficio di Luogotenente spetterà al Cancelliere. Anzi Hitler con decreto odierno ha proceduto già, nella sua qualità di Luogotenente, alla designazione del Presidente dei Ministri. Contrariamente a quanto si attendeva, quale Primo Ministro di Prussia è stato nominato Göring. Il decreto di nomina sarà firmato domani a lunedì dal Maresciallo Hindenburg. La semiufficiosa Agenzia *Conti* fa sapere che von Papen aveva espresso al Cancelliere il desiderio di non essere nominato Presidente dei Ministri di Prussia, volendo egli svolgere in altro campo la sua attività.

La nomina degli altri Luogotenenti avverrà fra qualche giorno. Per la Baviera è designato il generale von Epp, attuale commissario governativo. Anche negli altri Paesi i Luogotenenti saranno nazionalsocialisti, e per conseguenza, spettando ad essi la nomina dei Presidenti dei Ministri, questi saranno pure nazionalsocialisti.

Epurazione della burocrazia

Viene oggi pure pubblicata un'altra legge approvata ieri dal Gabinetto. Essa prevede «la tutela della professione dell'impiegato». In particolare viene stabilito che gli impiegati statali dei Paesi o dei Comuni che furono assunti in servizio dopo il 4 novembre 1918 senza essere provvisti dei dovuti titoli o requisiti, in altre parole gli impiegati che ottennero un posto per ragioni di partito, siano licenziati: lo stipendio sarà pagato loro per tre mesi dalla data del licenziamento. Trascorso questo periodo non avranno più alcun diritto nè ad indennità, nè a pensione, nè al titolo inerente alla carica finora ricoperta. Solo per casi particolari, quando risulti dimostrata l'indigenza, potrà essere assegnata una pensione, che però non può superare un terzo dello stipendio percepito. Le disposizioni valgono anche per gli impiegati collocati a riposo. La legge stabilisce poi che tutti gli impiegati di origine non ariana, vale a dire ebrei, dovranno essere collocati immediatamente a riposo. Si farà eccezione solo per coloro che hanno fatto la guerra al fronte o i cui stretti congiunti siano caduti per la patria. Altre eccezioni potranno essere via via decretate caso per caso dal Ministro degli Interni del Reich d'intesa coi Ministeri competenti. Praticamente, con questa disposizione si ristabilisce quella di anteguerra, e cioè che gli ebrei non possono diventare impiegati ed ufficiali del Reich. Gli impiegati che non diano sufficiente affidamento in fatto di sentimenti nazionali possono pure essere dispensati dal servizio. Per tre mesi essi percepiranno l'intero stipendio e successivamente tre quarti. Con ciò si vogliono evidentemente eliminare tutti gli impiegati che hanno militato nei partiti di sinistra.

Si sono riuniti oggi a Berlino i Ministri della Giustizia dei varii Paesi. Scopo principale della riunione era di affrontare la sistemazione giuridica degli avvocati di confessione ebraica. Tale sistemazione si avrà prossimamente sulla base seguente: la percentuale degli avvocati ebrei che potranno essere ammessi all'esercizio della professione non deve superare in linea di massima l'uno per cento, vale a dire la percentuale degli israeliti in Germania. Il commissario della Camera degli avvocati di Berlino, Neubert, in un discorso tenuto ieri sera ha fatto notare che nella capitale su tremilaquattrocento avvocati ben duemilacinquecento sono ebrei. In base alla progettata sistemazione così verranno ridotti a trentacinque. Lo stesso criterio sarà adottato per i medici e per i notai. Si farà eccezione, però, per gli ebrei che hanno combattuto al fronte od i cui stretti congiunti sono caduti in guerra. Si calcola che in base a questo criterio la percentuale aumenterà sensibilmente: dall'uno al tre o quattro per cento.

Nella considerazione che il fabbisogno in Germania di medici è interamente coperto per i prossimi nove anni, il ministro bavarese degli Interni ha decretato che il numero dei nuovi studenti in medicine non dovrà superare i 315 nell'Università di Monaco, 130 in quella di Würzburg e 96 in quella di Erlangen. Con disposizione della competente autorità politica, presso l'Università di Lipsia è già stato adottato il «numerus clausus»; nell'intento di ottenere la prima applicazione di questo principio, sarà vietata, per dieci semestri, la iscrizione di studenti israeliti. Analoghi provvedimenti seguiranno nelle altre città.

Il Gabinetto del Reich ha approvato oggi anche un provvedimento in aiuto dell'industria automobilistica. E' stato deciso di concedere la completa esenzione dalle tasse agli acquirenti di automobili nuove.

L'organo delle Camicie brune, l'*Angriff*, commentando il riassestamento economico della Germania, dichiara fra l'altro che il Governo nazionale, il quale ha modellato la sua azione in base ad un piano economico di quattro anni e deve innanzi tutto creare le basi politiche per la risdificazione economica, ha preso già nel campo della politica agraria, misure uniche nella storia dei popoli e preparato progetti di larga portata per la creazione della possibilità di lavoro per l'introduzione del lavoro obbligatorio per la riforma delle assicurazioni sociali.

E' un fatto fuori di dubbio — scrive il giornale — che la Germania è oggi più degna di credito che mai. I segni del miglioramento economico si moltiplicano, mentre nessun fatto giustifica apprensioni circa l'evoluzione economica della Germania.

E' entrata in vigore in Germania, da ieri, la legge di riforma del Reich. In base a tale legge, il Presidente del Reich, su proposta del Cancelliere, nomina in ogni Land un governatore, munito di ampi poteri. La legge risolve una questione dibattuta da decenni, e vitale per l'esistenza del Reich. L'organizzazione federale, in sostanza, viene centralizzata a Berlino, agli ordini del Cancelliere.

La legge è di una semplicità fondamentale ma anche di una fondamentale importanza. Non solo per la Germania — che diviene un organismo compatto in tutte le proprie attività politiche — ma per il mondo. Al mondo essa dà un nuovo, non inutile esempio di saldezza, di accorgimento. E' la storia dell'unità germanica che si compie. E' l'evoluzione unitaria del Reich che raggiunge la sua perfezione.

Ciò ha un doppio valore. Perchè un evento così decisivo è stato possibile solo in un regime affrancato dalle schiavitù dei partiti e delle regioni. Ma anche perchè dimostra che la politica centralizzatrice — che affida a un solo governo, forte, capace e responsabile, tutto il potere per tutto il popolo — è quella necessaria. Necessaria alla Germania come ad ogni nazione che sappia guardare al proprio destino ed ai propri interessi al di sopra degli interessi delle regioni, dei partiti, dei gruppi. Senza cavillerii, senza sopraffazii; dominandoli e orinonzandoli, oltre le cerchie municipali e regionali, nel grande quadro del bene comune.

Politica unitaria, quindi, senza abbandoni e senza parzialità. Armonica nelle visioni dei singoli e del complesso. Politica che porta a un solo sacrificio, quello degli egoismi e dei privilegi per un solo egoismo e un solo privilegio: quelli della nazione.

Questo che è da oggi un caposaldo del nuovo regime tedesco, è da anni — per un diverso assetto dell'Italia — caposaldo del regime mussoliniano. Possiamo, dobbiamo trarne motivo di orgoglio.

Non è soltanto un consenso, che ci viene da Berlino, è una riprova, un collaudo, che la nostra è la strada diritta, la strada buona.

Il «Berliner Tageblatt» passa al nazionalsocialismo

Berlino, 8 notte.

Il *Berliner Tageblatt*, di cui era esclusivo proprietario Lachmann Mosse, è passato nelle mani di una società presieduta dal Commissario del Reich dott. Ott, che già da alcune settimane si trovava nella grande azienda giornalistica quale fiduciario del Reich. Degli utili netti dell'azienda sarà tolto ed assegnato al Mosse un compenso annuo non superiore a centomila marchi. Qualora la cifra venisse superata, l'eccedenza dovrebbe essere donata ad istituti di beneficenza. Il numero di domattina pubblicherà una breve dichiarazione in cui si accenna all'avvenuta sistemazione, e si dà notizia di un largo movimento redazionale. Il direttore Vetter e i titolari della politica interna e di quella estera sono nazionalsocialisti.

Tariffe doganali e ripresa economica nel pensiero di Roosevelt

New York, 8 notte.

I giornali della sera riportano con titoli vistosi nelle prime pagine la notizia dell'invito rivolto dal Governo americano ai capi di governo europei perchè si rechino in America.

Un telegramma della *United Press* da Washington afferma che Roosevelt ed Hull stanno approntando un piano per la ripresa economica che sottoporranno alle varie nazioni durante i colloqui di Washington. Pur non essendo la revisione dei debiti di guerra inclusa nel piano americano, si ritiene inevitabile che i rappresentanti degli Stati debitori discuteranno, trovandosi in America, la questione dei debiti.

Il Segretario di Stato, Hull, in un'intervista accordata ai rappresentanti della stampa, ha dichiarato che la cosa cui soprattutto mirano gli Stati Uniti nelle prossime discussioni è di far uscire il mondo dalla palude del ristretto nazionalismo economico. Egli ha rilevato che gli Stati Uniti sono una delle nazioni principalmente responsabili della corsa disastrosa alle tariffe doganali ed anche una delle nazioni più gravemente colpite, essendo il valore del suo commercio con l'estero diminuito in questi ultimi anni di 6 miliardi di dollari. Hull ha fatto capire che la questione della determinazione dei tassi specifici delle tariffe doganali sarà lasciata ad ogni singolo paese, perchè il tempo stringe ed il Governo degli Stati Uniti mira in questo momento ad assicurare un accordo generale di principio per l'abbassamento delle tariffe e l'abolizione delle restrizioni sui cambi. Egli ha concluso che sarebbe lasciato alla Conferenza economica mondiale il compito di elaborare le formule pratiche per affrontare il problema della sistemazione della situazione economica internazionale, conformemente al nuovo ordine di cose che si spera di poter stabilire a Washington.

Intervista di Benes smentita ufficialmente

Praga, 8 notte.

Il giornale polacco *Kurjer Poranny* ha pubblicato una sensazionale intervista che il suo inviato speciale ha detto di aver avuto con il ministro Benes. Le dichiarazioni attribuite al Ministro degli Esteri cecoslovacco che, per la loro forma o per la loro sostanza cervellottica, si prestavano al ridicolo, vengono oggi ufficialmente, dalla *Agenzia telegrafica Cecoslovacca*, smentite nella maniera più formale. «Nel resoconto del giornale polacco — afferma l'*Agenzia* — il senso delle parole del ministro Benes è stato completamente deformato».

Famoso veggente tedesco assassinato a colpi di rivoltella

Berlino, 8 notte.

Il notissimo veggente tedesco Hanussen (il suo vero nome era Ermanno Steinhauer) è stato assassinato. Il suo corpo, crivellato di colpi di rivoltella, è stato trovato in un cespuglio, nelle prossimità della strada provinciale che da Berlino porta a Neubof.

Hanussen era proprietario di una bene avviata Casa editrice, che, tra l'altro, pubblicava un diffusissimo periodico di scienze occulte. Tra le molte profezie del veggente, suscitò molto scalpore quella da lui fatta subito dopo le elezioni parlamentari del 6 novembre, elezioni che segnarono come si ricorderà, un regresso del movimento hitleriano: «Dichiaro — affermò allora il veggente — che il 30 gennaio prossimo Hitler sarà Cancelliere del Reich».

Esplosione in una miniera bulgara

Otto minatori asfissiati

Sofia, 8 notte.

La notte scorsa, nelle miniere di carbone di Cardiff, presso Tvardiza, nel distretto di Sliven, è avvenuta una forte esplosione di gas che ha fatto crollare diverse gallerie. Finora sono stati tratti dalle macerie i cadaveri di otto minatori, ma si teme che il numero delle vittime sia maggiore.

La catastrofe dell'«Akron»

Il cadavere del col. Masury ritrovato

New York, 8 notte.

E' stato ritrovato il cadavere del tenente colonnello Masury, una delle vittime della catastrofe del dirigibile *Akron*. E' stato il primo cadavere che viene raccolto.

Le obbligazioni dell'Istituto Mobiliare e i piccoli risparmiatori

Roma, 8 notte.

Non si è voluto chiudere prima del tempo stabilito la sottoscrizione alla terza serie di obbligazioni per l'importo di lire 250 milioni, aperta il 27 marzo u. s. dall'Istituto Mobiliare italiano, quantunque la copertura del relativo importo fosse già realizzata in anticipo, per dare agio ai piccoli risparmiatori di profittare con la maggiore comodità di questa sicura forma di investimenti. Il risultato di tale decisione ha corrisposto perfettamente all'aspettativa, nel senso che i titoli relativi hanno trovato collocamento, oltrechè presso i soliti clienti delle Banche ordinarie, anche fra i risparmiatori più piccoli e delle borse più modeste. I dati che si stanno ora raccogliendo circa il numero delle sottoscrizioni e i tagli domandati dimostreranno, colla precisa eloquenza delle cifre, la penetrazione e la diffusione che tale titolo ha raggiunto.

In corrispondenza poi ad una richiesta, l'Istituto Mobiliare Italiano, in correlazione ad operazioni di mutuo di più limitata durata, ha emesso di questi giorni un'altra serie speciale di obbligazioni triennali 4,50 per cento per lire 50 milioni, che vennero tutte collocate a fermo.

Il «Cesare Battisti» a Genova

Il festoso ritorno dai gallardi

Genova, 8 notte.

Il «Cesare Battisti», alle ore diciotto di oggi ha attraccato a Ponte dei Mille. Ad attendere gli studenti crociati si trovavano, alla stazione marittima, l'onorevole Ugo Sarni, presidente della Confederazione della gente del mare e dell'aria, l'avv. comm. Agazzi consigliere delegato della «Garibaldi» organizzatrice della crociera, e numerose autorità. Anche l'ultimo tratto del viaggio, da Napoli a Genova, è stato compiuto fra la più schietta allegria. A bordo del «Battisti» quasi non si è dormito. I canti sono echeggiati a lungo, e l'orchestrina torinese, assai apprezzata durante la crociera ha lavorato pressochè ininterrottamente. Solo l'apparire dell'alba ha consigliato gli studenti a rientrare nelle camerate.

Le operazioni di sbarco sono state quanto mai sollecite, senza formalità di sorta. E data l'ora piuttosto avanzata, non vi è stata cerimonia alcuna.

Il Duce riceve i dirigenti della Confederazione dell'a comunicazioni

Roma, 8 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Biagi, la Presidenza, il Consiglio direttivo e il Consiglio nazionale della Confederazione nazionale fascista delle Imprese di comunicazioni interne, i presidenti e i direttori delle Federazioni nazionali di categoria, i presidenti, i direttori e i segretari regionali delle Unioni e i direttori di sezione che costituiscono i quadri periferici della Confederazione stessa.

S. E. Biagi, che nella mattinata era intervenuto ai lavori del Consiglio nazionale, ha presentato a S. E. il Capo del Governo gli esponenti delle attività di comunicazione, riferendogli sul complesso dell'opera svolta dall'organizzazione. Il Presidente della Confederazione, on. Corrado Marchi, ha esposto in sintetico quadro della consistenza economica delle imprese confederate che assommano a 20.037, con un patrimonio globale di circa 9 miliardi, 140.000 dipendenti e una massa di retribuzione annuale di oltre 830 milioni, e dell'opera svolta dall'organizzazione sopra tutto nel campo contrattuale, con un bilancio di 53 contratti collettivi nazionali, 53 regionali, 327 provinciali, 69 comunali e 1291 aziendali. Ha concluso riaffermando i sensi di devozione di tutte le imprese saldamente inquadrate nei ranghi del Regime. Il Segretario generale, prof. Trevisani, ha quindi consegnato a S. E. il Capo del Governo copia delle relazioni distribuite al Consiglio nazionale e contenenti l'esposizione dettagliata dell'attività degli organi confederali centrali e periferici.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto di esprimere all'on. Marchi, al prof. Trevisani e ai dirigenti tutti il suo compiacimento per le realizzazioni conseguite nella rappresentanza di un importante settore delle forze produttive del Paese, ed ha rivolto al Consiglio nazionale e agli esponenti delle Imprese l'espressione della sua simpatia e dell'interesse con cui egli segue l'opera per il potenziamento delle comunicazioni nazionali.

L'improvvisa visita di S. E. Starace ai fascisti di Mantova e Revere

Mantova, 8 notte.

Verso il tocco di oggi, provenente da Brescia, dove aveva dato il via al concorrenti delle Mille Miglia, è giunto improvvisamente nella nostra città S. E. il Segretario del Partito, on. Starace, scendendo in un ristorante cittadino, dove ha fatto colazione.

Riconosciuto dai fascisti e dai cittadini, e sparsasi rapidamente la notizia del suo arrivo, ad ossequiarlo, in luogo del segretario federale assente da Mantova, si è recato subito al ristorante il dott. Carrobbio, mentre venivano avvertite le autorità. Si recava immediatamente incontro al gerarca S. E. il prefetto Montuori, il questore Rapetti, l'on. Genovesi, l'on. Maffei, il sen. Scalori, il commissario prefettizio del Comune Mazzolari, il console della Milizia Pitiali ed altri.

S. E. Starace, finita la colazione, ha visitato la Casa del Fascismo mantovano, dedicata al Arnaldo Mussolini, dove ha ammirato tutti i locali e le annesse sedi delle varie organizzazioni ed attività, elogiandone, alla fine della sua particolareggiata visita, il funzionamento perfetto. Dalla Casa del Fascio, il Segretario del Partito è passato a visitare la sede del Sindacati dell'Agricoltura, quindi quella dei Sindacati dell'industria. Successivamente S. E. Starace ha visitato il Famedio dei Caduti: i lavori dell'erigenda cripta in memoria dei Martiri fascisti, il bosco virgiliano, consacrato alla memoria di Arnaldo Mussolini. Prima di partire, l'on. Starace ha espresso alle autorità il suo pinuso per tutto quanto ha potuto constatare ed ammirare nella sua breve visita alla città virgiliana.

Alle ore 16 il Segretario del Partito, fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia, è partito per Bologna.

Rivige, 8 notte.

Nel pomeriggio, proveniente da Brescia, è giunto improvvisamente S. E. Starace, Segretario del Partito. Dopo aver visitato la città, si è intrattenuto nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento, ove ha ricevuto le persone che erano in attesa di udienza del Segretario federale. Poscia, accompagnato da S. E. il Prefetto, Anza, e dal Segretario federale, Piconato, ha visitato i varii locali della sede della Federazione, interessandosi particolarmente del funzionamento dei diversi uffici.

La tombola di 250 mila lire

vinta da due donne di Chieti

Roma, 8 notte.

La Tombola nazionale di 250 mila lire, a beneficio degli Ospedali di Aquila e di Avezzano, è stata vinta a Chieti. Le due fortunate che hanno segnato i dieci numeri dell'unica cartella acquistata con il 27.o estratto, sono le cognate Ines Marconcini, di 56 anni, e Rosa Di Marzio, di 55, maritate rispettivamente al pensionato della R. Guardia di Finanza Raffaele Di Marzio e al contadino Tommaso Di Gregorio. Le due donne sono state già invitate a presentarsi a Roma presso il Comitato centrale della Tombola.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Al Teatro Sociale è stata inaugurata la stagione lirica con la «Lucia di Lammermoor». Gli interpreti e il maestro concertatore sono stati calorosamente applauditi.

DA BIELLA

Alla volta di Roma sono partiti oltre cento studenti dell'Istituto Industriale «Quintino Sella» per visitarvi la Mostra della Rivoluzione.

DA BERGAMO

Travolta da una motocicletta, guidata dal trentaseienne Pietro Miglieri, da Vergeria e rimasta la settantenne Francesca Pagano, che è morta all'istante. Il motociclista ha riportato gravi ferite.

DA BOLZANO

Coi diretti delle 16 sono partiti alla volta di Roma, quattrocento insegnanti delle scuole primarie altesine, che si recano alla Capitale per visitare la Mostra della Rivoluzione.

DA MILANO

Uno scheletro umano è stato rinvenuto presso la stazione di Seregno. Accanto ad esso sono stati trovati inoltre un falcetto e due lunghi chiodi arrugginiti. Dopo le constatazioni di legge i macabri resti sono stati rimossi e trasportati alla camera mortuaria, a disposizione delle autorità.

DA NOVARA

Urlando un filo della corrente elettrica, lungo la strada Omegna-Fondotoce, il marinaio Giacomo Bardini, di 38 anni, da Crodo, è rimasto fulminato.

SPORT

Vittoria del Dopolavoro Fiat nell'incontro interregionale

Molto pubblico ieri sera nella palestra del Dopolavoro Fiat, per assistere alla riunione pugilistica nella quale la squadra torinese ha incontrato quella di Genova. Hanno preceduto tre combattimenti fra dilettanti locali, con i seguenti risultati: *Pesi leggeri*: Mainetto (G.U.F.) ha battuto Ferrero (Fiat) ai punti. — *Pesi gallo*: Angonna (Fiat) ha sconfitto Valente (S. C. Mad. Campagna) ai punti e Garbarino (Fiat) ha vinto Spirano (G.U.F.) pure ai punti. Poi gli organizzatori hanno presentato sul ring i dodici pugili ed ha avuto luogo l'incontro.

Tutti i componenti la squadra torinese appartenevano al G. S. Fiat ed i tifosi alla «Velocì Embriaci» Dei torinesi sono emersi Torasso, Scorda, e, specialmente nella seconda parte del suo combattimento, Serafino. Degli ospiti hanno boxato bene Fiore, Re, Pando e Devano. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Serafino (Torino) batte Fiore (Genova) ai punti. — *Pesi gallo*: Scorda (Torino) e Re (Genova) match nullo. — *Pesi piuma*: Torasso (Torino) batte Ivaldi (Genova) ai punti. — *Pesi leggeri*: Saettone (Torino) batte Zanella (Genova) ai punti; Marchionni (Torino) batte Pando (Genova) ai punti. — *Pesi medio-leggeri*: Devana (Genova) batte Arù (Torino) ai punti.

Il Dopolavoro Fiat di Torino ha vinto l'incontro per quattro vittorie ed un match nullo contro una vittoria ed un nulla» dei «Velocì Embriaci» di Genova.

S. E. Arpinati riceve

gli arbitri del nord convocati a Roma

Roma, 8 notte.

Gli arbitri del nord, giunti ieri sera a stamane a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista e profittare dell'occasione per eliminatorii antichevilmente nei colleghi del sud al campo del Testaccio, si sono riuniti stamane, insieme ad una larga rappresentanza degli arbitri romani, presso la sede della Federazione calcistica, ove, nell'ampio salone della riunioni, sono stati ricevuti dal presidente della Federazione. Alle 9 precise S. E. Arpinati, accompagnato dal maestro Zanetti, segretario della Federazione, è entrato nella sala accolto da un vivissimo applauso di saluto. L'avv. Mauro, presidente del C.I.T.A., ha presentato al Capo dello sport italiano gli arbitri convenuti a Roma.

S. E. Arpinati ha espresso il suo vivo compiacimento per l'iniziativa che dà modo alla categoria di rinnovare il ricordo dell'eroico sacrificio delle Camicie Nere. Passando, poi, a parlare della funzione arbitrale, S. E. Arpinati ha rinnovato la dichiarazione della sua viva simpatia e del suo alto elogio alla classe arbitrale italiana, della quale ha poi tracciato i compiti, esortandola a continuare senza titubanze l'opera compiuta finora con chiara e sicura coscienza. S. E. Arpinati ha avuto, infine, simpatiche parole di elogio per tutti i suoi collaboratori. Dopo gli scroscianti applausi che hanno salutato la fine del discorso, l'avv. Mauro, a nome degli arbitri italiani, ha consegnato in segno d'omaggio a S. E. Arpinati, che li ha vivamente gradito, il distintivo degli arbitri italiani più meritevoli. L'on. Arpinati ha, poi, lasciato i locali della Federazione.

Nel pomeriggio, sul campo della Roma, si è svolto l'incontro di calcio fra arbitri del nord e arbitri del sud, incontro che, arbitrato dal maestro Zanetti, ha visto la vittoria della squadra del sud per 3 a 0.

La festa d'armi alla Società Giardino

Milano, 8 notte.

Stasera la Società Giardino ha celebrato il 180.o anno di fondazione con una festa d'armi italo-straniera, di cui diamo qui i risultati:

Incontro di spada ai dieci colpi: Nino Bertolaia (Italia) batte René Bondoux per 12 a 9 - *Incontro di fioretto*: Cassini Antonio (Italia) batte Lucien De Groo (Belgio) per 10 a 8 - *Incontro di spada ai dieci colpi*: Renzo Minoli (Italia) batte Robert Feyerick (Belgio) per 10 a 9 - *Incontro scialoso ai dieci colpi*: Ervin Casmir (Germania) batte Francesco Gargano (Italia), per 10 a 6 - *Incontro di spada ai dieci colpi*: Bernard Schmetz (Francia) batte Franco Riccardi per 10 a 9.

Ha chiuso la serata un assalto accademico tra il «fuori classe» francese Luciano Gaudin ed il maestro Mangiarotti.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 8 notte.

Il Bollettino Giudiziario reca:

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Pietro Ercole dalla carica di vice-pretore della pretura di Torino, Rona, cancelliere di sezione di seconda classe è collocato a riposo con titolo onorifico di cancelliere di sezione di prima classe, Bandinelli, primo cancelliere al tribunale di Cuneo, è collocato a riposo col titolo di cancelliere capo di seconda classe, Zucca, cancelliere di seconda del tribunale di Asti, è trasferito al tribunale di Genova; Bertani, cancelliere alla pretura di Rho, è trasferito alla pretura di Rodi.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 8 aprile 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	97 1/2
Gov. Polski 7% 1950	d. 91 1/2 l. 93 —
Id. id. 1937	d. 99 3/8 l. 100 1/4
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 83 1/2 l. 84 —
Id. Roma id. id.	d. 86 — l. 85 3/4
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 95 3/8 l. 97 1/8
Sip	d. 88 3/4 l. 89 1/4

AZIONI

	7	8
Italian Superpower	—	—
American Cap	58 1/4	58 5/8
American Rad. Stand. S.	6 7/8	7 1/8
American Tel. Tel	90 7/8	92 1/8
Consolidated Gas	49 3/8	51 1/4
Eastman Kodak of New Jers.	49 1/4	50 1/8
General Electric	13 1/8	13 5/8
Intern. Harvester Co.	23 1/8	23 5/8
Johns Manville Corp.	18 1/8	18 1/2
General Motors	12 1/2	12 5/8
Kennecott Copper	10 5/8	10 5/8
Montgomery Ward	15 3/4	14 —
National Biscuit	36 3/4	37 1/2
New York Central Rr	16 1/8	16 1/2
North American Co.	16 1/2	16 3/4
Procter Gamble Comp.	36 —	36 3/4
Radio Corporation	3 7/8	3 7/8
Standard Brands Inc.	15 3/4	15 7/8
Standard Oil of New Jers.	27 —	27 —
Texas Gulf Sulphur	19 —	19 —
United Corporation	6 1/8	6 1/4
United States Steel	38 3/8	39 1/4
Union Carbide Co.	23 5/8	24 —

New York, 8. — Chiusura cambi: Roma 5,11.87; Londra 3,41,93; Berlino 23,85; Madrid 8,47; Amsterdam 40,35; Parigi 3,91,25; Bruxelles 13,95,5; Berna 19,32,5; Stoccolma 18,07,50; Oslo 17,92,5; Copenaghen 15,22 5; Buenos Aires, peso carta 25,38; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 4,13,12; Buenos Aires su New York, p. ora 173,50.

Parigi, 8. — L'ottava seduta borsistica si è svolta in un ambiente abbastanza soddisfacente, però rarissimo la quantità delle contrattazioni è stata così ristretta. Ma se la corrente degli acquisti è stata debole, quella delle vendite lo è stata ancor più. Le rendite francesi sono state le prime a profittare dell'impressione favorevole conseguente la politica estera. Esse hanno conseguentemente prosperato oggi e il loro gruppo è uno di quelli che hanno manifestato maggiore attività. Per contro il prestito Young ha retrocesso le proporzioni sensibili abbandonando la quasi totalità di quello che aveva riguadagnato ieri. Negli altri gruppi tutte francesi che stranieri le differenze registrate sono, tranne qualche eccezione, trascurabili. In chiusura il tono generale è stato un poco meno sostenuto di quello che non sia stato nella massima parte della seduta. Il mercato dei cambi è stato calmissimo. La sterlina è presa leggermente da 86,90 a 86,95 dopo aver debuttato a 87. Il dollaro si è negoziato fra 25,43,25 e 25,42,75 terminando a questo corso. La lira italiana da 130,75 è passata con minima variazione a 130,10.

Parigi, 8. — Chiusura cambi: Italia 130,10; Londra 86,95; New York 25,42,75; Belgio 354,75; Spagna 215,35; Svizzera 491; Olanda 1026,25; Svezia 480.

Londra, 8. — Chiusura cambi: Italia 66,78; New York 3,41,75; Francia 86,81; Germania 14,63; Spagna 40,37,50; Amsterdam 8,47; Belgio 24,49,50; Svizzera 17,59,50; Copenaghen 22,46; Stoccolma 14,92; Oslo 19,04,50; Helsingfors 227,25; Praga 114,81; Budapest 28; Belgrado 283; Sofia 483; Bucarest 570; Costantinopoli 710; Atene 598; Austria 32,75; Varsavia 36,56; Buenos Aires (p. ora) uff. 41 1/8, non uff. 34,25; Rio Janeiro 6,43; Yokahama 14,90.

Zurigo, 8 — Chiusura cambi: Italia 25,48,50; Francia 20,36,50; Inghilterra 17,70,50; New York 5,17,75; Belgio 72,25; Spagna 45,80; Olanda 208,92,50; Germania 120,35.

Mercato dei cotoni

New York, 8. — Cotone cotoni. Disponibili tendenza calma: id. Middling 6,36. Futuri tendenza apertura calma; id. id. chiusura calma.

	7	8		7	8
Aprile	6,41	6,42	Settemb.	6,78	6,81
Maggio	6,48	6,49	Ottobre	6,86	6,87
Id.	6,49	6,50	Novemb.	6,93	6,94
Giugno	6,55	6,57	Dicembr.	7 —	7,01
Luglio	6,63	6,66	Genn.'34	7,07	7,07
Id.	6,65	—	Febbraio	7,15	7,16
Agosto	6,70	6,73	Marzo	7,20	7,20

New Orleans, 8. — Disponibili Middling 6,47. Futuri:

	7	8		7	8
Maggio	6,45	6,46	Id.	6,85	—
Id.	6,46	—	Dicembr.	6,96	6,98
Luglio	6,60	6,64	Id.	—	7 —
Id.	6,61	6,65	Genn.'34	7,03	7,06
Ottobre	6,80	6,85	Marzo	7,17	7,18

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. Americani Middling p. 6,28; Egyptian Sakellaridis F. U. F. 7,37; Uppers 6,46; M. G. Surfers F. G. 6,26; M. G. Brooch 6,49; American Rind Punjab 4,47; M. G. Bengal 3,81. Id. superiore 4,01; M. G. Scinde 3,81. Id. superiore 4,01. Importazioni della giornata balle 13000.

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma contenuta.

	7	8		7	8
Aprile	5,07	5,03	Genn.'34	5,17	5,15
Maggio	5,08	5,04	Febbraio	5,19	5,18
Giugno	5,08	5,04	Marzo	5,21	5,17
Luglio	5,09	5,05	Aprile	5,22	5,18
Agosto	5,10	5,06	Maggio	5,23	5,19
Settemb.	5,11	5,07	Luglio	5,26	5,22
Ottobre	5,13	5,09	Ottobre	5,29	5,25
Novemb.	5,14	5,10	Genn.'35	5,34	5,30
Dicembr.	5,16	5,12	Marzo	5,37	5,33

Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta. Balle Fully Good Fair:

	7	8		7	8
Maggio	6,85	6,83	Genn.'34	7,27	7,24
Luglio	7,04	7,02	Marzo	7,35	7,32
Ottobre	7,13	7,10	Aprile	7,35	7,32
Novemb.	7,19	7,18			

Upper F. G. F.:

	7	8		7	8
Maggio	6,24	6,23	Genn.'34	6,23	6,24
Luglio	6,23	6,22	Marzo	6,29	6,28
Ottobre	6,22	6,21	Aprile	6,29	6,28
Novemb.	6,21	6,20			

Kart indiani:

	7	8		7	8
Maggio	4,50	4,48	Genn.'34	4,50	4,46
Luglio	4,00	4,46	Marzo	4,85	4,81
Ottobre	4,50	4,46			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 aprile 1933-XI

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	19	12	sereno	calmo
Sanremo	18	10	»	»
Milano	21	9	¼ cop.	—
Venezia	17	9	nebbia	calmo
Trieste	16	9	¾ cop.	»
Fiume	15	9	½ cop.	»
Trento	18	8

Vita finanziaria commerciale e agricola

Il dr. Schacht

All'assemblea generale della Reichsbank, il nuovo Presidente, dr. Schacht, ha confermato che restituirà i prossimi giorni alla banche di Emissione di Francia, Inghilterra e S. U. il credito concesso a mezzo della B.I.S. di 70 milioni di dollari.

« A che scopo — ha osservato il dr. Schacht — fare apparire nelle nostre riserve dell'oro che non ci appartiene? Meglio per noi lasciar vedere la realtà qual'essa è, inoltre risparmieremo gli interessi ».

Con questa restituzione di 70 milioni di dollari, pari a 293 milioni di marchi, la riserva aurea rispetto alla circolazione salirà al 18 per cento. Quando alla fine dell'attuale trimestre avverrà il preannunziato ulteriore rimborso di 45 milioni di dollari agli S. U. essa uscirà a poco più del 10 %. Il primo pagamento è stato fatto in verghe d'oro nel corso delle prossime settimane, assisteremo così ad un nuovo afflusso di metallo verso New York, Londra e Parigi.

Ritorno alla terra

Cinque milioni di ettari di terreno incolti sono posti negli S. U. a disposizione dei disoccupati. Ma in America i prodotti agricoli abbondano e la sola speranza di chi ritorna alla terra non è la ricchezza, ma appena di conquistarvi la vita.

Un appello diretto ai nuovi coloni non nasconde la realtà:

« Bisognerà unire alla fantasia la tenacia ed una energia ferrea; soprattutto abituarsi alla solitudine perchè si tratta di terre situate a diecine di ore da ogni comunicazione ferroviaria ».

Lo squallore nelle grandi città degli S. U. è così grande che il numero dei cittadini decisi a questo ritorno primitivo alla terra aumenta di mese in mese. Si spera di guadagnare un po' di patate ed un po' di farina senza meditare.

Nota finanziaria settimanale

Questa ultima settimana di affari si è svolta nelle borse italiane in un ambiente notevolmente migliore, tanto per sostegno di quotazioni, quanto per attività di scambi:

Infatti i titoli scambiati, globalmente per le diverse riunioni, a norma:

	Statali	Industriali
	L. 10.400.000	N. 56.450.—
Totale prec.	» 5.100.000	» 20.050.—
quindi scambio di più	L. 5.300.000	N. 36.400.—

Però il pubblico si è dimostrato ancora restio a concedere un più valido interessamento e così si spiega come gli affari maggiori siano rimasti concentrati su pochissimi titoli e cioè Consolidato, Fiat e Viscosa.

Degli altri, qualcuno sarà certo tratto a suo tempo da un abbandono ingiustificato; parecchi altri non debbono, col loro contegno inerte o debole, influenzare il resto della quota.

Quanto ai valori a reddito fisso, essi continuano a godere le meritate simpatie del risparmio.

L'unico a debolezza in qualche titolo del gruppo bancario non ha avuto seguito notevole.

Nel gruppo dei trasporti deboli le Sahaudo, quasi invariate le Rubattino, in risveglio le Mediterranee da 363 a 363, nell'attesa sia staccata il 18 corrente la cospicua cedola di lire 27 (non 24,50 come era stato pubblicato erroneamente in qualche giornale).

Negli elettrici, mentre le E.A.I. e le Tirreni, piuttosto deboli le Sip e Piemonte Centrale. Quest'ultimo titolo, staccata la cedola di lire 6, (che rappresenta un reddito del 10% circa) ne perde ancora quasi altrettanto anche per causa della grande riservatezza del suo mercato.

Discretamente attivi e migliori i titoli del gruppo Gas. Sulle amoni Stigo l'aumento avvenuto subito dopo lo stacco delle cedola era stato provocato dalle notizie di trattative fra un gruppo industriale e la Sofindit per l'acquisto del pacco di maggioranza di proprietà della Italgas. Tali notizie poi smentite, hanno provocata fra gli operatori una certa perplessità. Oggi il titolo era nuovamente bene assorbito fra 78 e 79.

Il maggior volume di transazioni seguita a svilupparsi sulla Fiat che esordita lunedì sul 183, termina, dopo una ascesa tranquilla e regolare, a 206,50. Il fatto che questo titolo abbia nuovamente raggiunta e superata la pari, ha giovato al buon contegno di tutto l'insieme del mercato.

La Snia-Viscosa che si era dapprima dimostrata restia a seguire il movimento di rivalutazione, ha poi dato sintomi, nelle ultime sedute, di una maggiore vivacità.

Ecco il raffronto dei prezzi, per i maggiori titoli, fra la

	chiusura 1-4	chiusura 6-4
Rendita 3,50%	76,40	77,25
Consolidato 5%	85,15	85,65
Obbl. Torino 6%	500,50	502 —
Banca d'Italia	1610 —	1570 —ex50
Comitbank	1005 —	992 —
Consorzio	553,25	556 —
Mediterranee	350 —	362 —
Meridionali	650 —	645 —
Lloyd Sabaudo	33 —	25,50
Stigo	78,75	78,50
Italgas	11,625	11,75
Elettricità A. I.	78,50	78,50
Sip	28,25	26,25
Piemonte Centr.	62 —	58 —
Snia-Viscosa	152,50	159,75
Fiat	186,75	206,50
Montecatini	110 —	103,25 ex 8

Borsa di Torino

TORINO, 8. — La chiusura di settimana col realizzi conseguenti non hanno impedito al mercato di continuare brillantemente nella via dell'ascesa. Ancora la Fiat alla testa del movimento con altro cospicuo vantaggio e trasmissioni numerose seguita in tono vivace dalla Viscosa. Assai ricercate le Stige e prezzi sostenuti. Pesanti solo gli Elettrici ed in regresso leggermente le Subaudo.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	77 25
Id. cont.	—	—	—	77 10
Consolid. 5%	—	86 70	85 65	85 65
Id. cont.	—	85 95	—	85 95
B.N.L. 1934 c.	—	—	—	101 16
Id. id. 1940 c.	—	—	—	103 05
Id. id. 1941 c.	—	—	—	103 05
Torino 6% c.	—	—	—	500 —
S. Paolo 6% c.	—	—	—	495 75
Perrot. 3% c.	—	—	—	306 —
I.M.I. 4,50% c.	—	—	—	464 50
Banca It. c.	—	—	—	1570 —
Banco Comm.	75	992 —	—	992 —
Credito Ital.	—	—	—	645 —
Banco Roma	—	—	—	103 —
Consortio N.	—	—	—	556 —
Subaudo	200	35 50	—	28 50
Mediterranea	50	362 —	—	362 —
Meridionali	—	—	—	645 —
Cirio Lanzo	100	167 —	—	167 —
N. A. I.	—	—	—	56 —
Italgas Gas	1300	11 75	11 60	11 75
Id. id. nuovo	—	—	—	11 50
Stigo	200	79 —	78 50	78 5/8
E. A. I.	235	79 50	—	78 50
Sip	350	26 25	—	26 25
Terni	—	—	—	124 —
P. U. E.	—	—	—	98 —
Savigliano	—	—	—	555 —
Nebiolo	50	95 —	—	95 —
Tedeschi	—	—	—	52 —
Mongenisio	—	—	—	145 —
Fiat	9200	207 —	201 —	206 50
O. I. R.	—	—	—	146 50
Schlapparelli	—	—	—	7 50
Mira Lanza	200	62 —	61 —	61 50
Monteponi	—	—	—	150 —
Amiata	—	—	—	39 —
Montecatini	600	104 50	103 25	103 25
Ollomoci	—	—	—	200 —
Acqua, Potab.	—	—	—	548 —
Fiorio	—	—	—	56 75
Valli Lanzo	—	—	—	16 —
Viscosa	1300	160 —	157 50	159 75
Beni	—	—	—	198 —
Cartiera Ital.	—	—	—	92 —
Cart. Burgo	350	100 50	—	100 50
Forasci Riun.	—	—	—	227 —
Pittaluga	—	—	—	7 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 75
Svizzera	—	—	—	377 45
Londra	—	—	—	65 80
New York	—	—	—	19 51

MILANO, 8. — Scambi limitati e con variazioni di poco conto da ieri anche pei titoli di Stato, i quali ripetono all'incirca le ultime quotazioni. Tutta l'attività è stata rivolta particolarmente alle Fiat (in continuo aumento da 201,50 a 207,50, 205,50; Snia Viscosa da 157 a 160, 159,75; Emiliana a 240, 241; Edison da 497 a 503,50, e alle Pirelli Italiana da 669 a 676. Pesanti le Rubattino a 117,50, 116; Ilva a 95 e le Amiata da 38 a 38,50. Trascurate le Gaslini, Olcese e Adamello. Quasi senza variazioni i Buoni novennali. Invariati i cambi.

Rendita 3,50% 77,125; Consolid. 5% int. 85,625; B. Italia 1560; B. Comm. 993; B. Roma 103; Credito It. 645; Credito M. 800; Censorio Mob. 584; Elettrofin. 14; Medit. 364; Merid. 649; Veneto C. F. 143; Cerulich 39; Rubattino 116; L. Triest. 19; Cantoni 1375; Olcese 180; Furter 40; Gnoma 60; Brivina 6,50; Ticino 70,50; Da Angeli 455; Cantoni Conte 302; L. C. Naz. 145,50; Rosari 276; Rotondi 180; Toei 30; Colom. Meridionali 14,50; Un. Manifat. 287; Cavarzio 662; Rossi 2045; Turgetti 59; Cucenni Seta 210; [illegible] 27; Seta 190,75; Facchetti 34,50; Ansaldo 23; Ilva 94; Met. It. 137,50; Amiata 38,50; Montecatini 103,75; Dalmine 123,75; Krada 28,50; Bianchi 30,50; Isotta 13,75; Fiat 205,50; Miani 7,80; Beggiano 30; Adr. di Elettr. 128,75; Brioschi 111; Cieli 164; Dinamo 174; Bresciana 169,50; Valdarno 114; Alta Italia R. A. 79; Emiliana 241; Tresso 251; Adamello 102; Sesto 46 1/8; Edison 501,50; Id. Post. 292; Sip 26,50; Tirso 85; Lig./Tosc. 207,50; Vizzola 258; Merid. di El. 165; Terni 122,50; Unes 13; Italcabia 61,75; Terrenmasio 36; Distill. Ital. 103,75; Eridania 252; Ind. Zucch. 850; Ilalm. L. E. 565; Italgas 11,75; M. Terra 65; Petroli It. 19 1/8; Agnes 154; Fond. Rez. 3,50; Id. 7 % 28; P. Rustici 6,50; B. Stabili 198; Saturnia 26; Barcel 12,50; Gr. Alb. Ven. 37,25; Italo-Am. 23,25; Pirelli It. 676; Pirelli e C. 185; Reagini 48; Dell'Acqua 100; Vedetta 25,50. — CAMBI: Parigi 76,75; Svizzera 377,45; Londra 66,80; Amsterdam 799,50; Madrid 165,75; Bruxelles 273,25; Berlino 457; Praga 56,25; New York non dato 19,53.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	83 —	F. Sardo 4,50	459 50
Redimib. 3%	376 50	— 6%	503 —
— 3,50%	417 50	F. Trid. 6%	503 —
— 4,75%	474 —	— Ven. 3,75%	440 —
Pr. Ven. 3,50	87 30	— 5%	465 —
— 1916 6,50%	99 80	— 6%	504 25
— 1916 6%	99 37	Pubb. ut. 5%	491 —
Ferr. It. 3%	300 —	— s. Tel. 4%	488 —
Nov. 1934 5%	101 15	F. Roma 3,50	426 —
— 1940 5%	103 02	— 4%	456 —
— 1941 5%	102 92	— 4,50%	476 50
Cogne 6%	498 50	— 5%	494 50
— 5,50%	550 —	— 6%	607 75
O. Pubb. 5%	462 50	Edilizio 6%	474 50
Ilumih. Sava	325 —	S. Paolo 3,50	455 —
Cr. Nav. 6,50	486 —	— 3,75%	470 —
Pr.Austr. 6,25	404 —	— 5%	495 75
— 7%	577 —	Unif. Mil. 4%	85 —
— Ruin. 7,50	530 —	Mediterr. 4%	418 50
— Gerin. 7%	470 —	— 5%	526 —
— Greco 6%	575 —	Meridion. 3%	318 —
— Young 5,50	638 —	Nord Mil. 4%	416 —
— Pol. 7%	485 50	— 4,50%	456 —
— Rum. 7%	764 —	— 5,50%	498 —
— S.Paolo 7	5320 —	— 6%	604 50
— Cauch. 7%	348 —	Distiller. 6%	501 75
B.N. Lav. 5%	460 —	Edis. '933 6%	505 —
— 5,50%	489 50	— 1931 6%	494 —
C.It. Ital. 3,50	433 —	Emiliana 6%	483 —
— 5%	494 50	Set 6%	469 —
— 6%	508 —	Forze Idr. 6%	647 50
C.It. Mil. 3,50	434 50	Trezzo 6%	457 50
— 4%	453 —	Adamello 6%	481 50
— 5%	497 —	Selt 6%	488 50
— 6%	507 75	Ilva 5,50%	983 —
Terrem. 4%	423 —	Rinascen. 6%	397 50
— 5,50%	490 50	Selt. 6%	486 50
Cons. Ag. 6%	508 75	Mer. Elett. 6%	454 —
F. Riena 3,50	429 50	Ripeti 6%	471 —
— 4,50%	474 —	Adriatico 6%	471 50
— 5%	498 —	Unes 6%	458 —
— 6%	508 50	I. R. I.	454 25

GENOVA, 8. — Sostenuti i titoli di Stato. Mercato azionario inattivo, da notarsi solamente l'aumento di qualche punto agli ex-Ferroviari e la fermezza delle Fiat e Viscosa. Lievemente cedenti i Raccaratori. In ribasso le Rubattino e Subaudo. Cambi stazionari.

Rend. It. 3,50 % f.m. 77,05; Cons. 5 % f.m. 85,50; Id. cont. 85,50; Obbl. Venezie 3,50 % 97,35; B. Tes. Nov. 1934 101,15; id. 1938 103; Id. 1941 102,975; B. Italia 1562; B. Comm. It. 993; B. Roma 103; Cred. It. 645; Meridionali 645; Mediterranee 369,50; Rubattino 111; Lloyd Sabaudo 25; Alta Italia 81; La Polare 12,50; Snia 160; Montecatini 103; Monte Amiata 39; Ilva 95; Ansaldo 21; San Giorgio 105; Fiat 205,50; Un. Es. Elettr. 13; Salt 205; Sip 26; Terni 125; Eridania 249,50; Industrie Zuccheri 856; Raffineria L. L. 761; Distillerie It. 102,25; Bulini A. I. 260,50; Acdes 158; Beni Stabili 198; Obbl. Fond. 6 % San Paolo 496; Cons. Cred. Miglior. 5 % 870; id. 6 % 801. — CAMBI: Parigi 76,75; Svizzera 377,45; Londra 66,80; Olanda 780; Spagna 166,75; Belgio 273; Berlino 457,50; Praga 56,30; Buenos Aires, carta 4,05; New York 19,51.

ROMA, 8. — Rend. it. 3,50 % cont. 77; id. fin. 77,00; Cons. 5 % cont. 85,50; id. fin. 85,625; Obbl. Venezie 3,50 % 97,50; Buoni Tes. Nov. 1934 101,10; id. 1940 102,90; id. 1941 102,95; B. Naz. Lavoro 5,50% 490; Cons. Cred. Miglior. 6% 500,50; B. Italia 1555; Cred. Fond. 482; B. Comm. it. 994; Cred. It. 646; B. Roma 102,50; Meridionali 642; Tenaxwya 105; Rubattino 118; Sola 159; Metalli, It. 159; Ilva 98; Montecatini 103; Ansaldo 20; Fiat 206; Torni 123; Soc. Anon. Elettr. 528,50; Acelo 109,75; Romana Zuccheri 100,50; Fondi Rustici 4; Immobiliare 499; Beni Stabili 198; Impresa Fondiarie 96,25; Risanamento 955; Acqua Marcia 552; Cons. Cred. Miglior. 5 % 470. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 66,80; Zurigo 377,45; New York 19,51.

TRIESTE, 8. — Rend. It. 3,50 % f.m. 77,10; Cons. 5 % f.m. 85,70; Veneto 3,50 % 97,40; B. Tes. Nov. 1934 101,175; id. 1940 103; id. 1941 103; Adria 20; Cosulich 29; Libera Triestina 95; Lloyd 90,25; Assic. Gen. 3015. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 66,80; New York 19,51; Zurigo 377,45.

Roma, 8. — Mercati Consolidati e Cambi Cons.: Rendita 3,50% netto (1906) 76,975; 3,50% netto (1902) 76,675; 5% lordo 85; Terni 125; Eridania 249,50; Industrie Zuccheri 856; Raffineria L. L. 761; Distillerie It. 102,25; Bulini A. I. 260,50; Acdes 158; Beni Stabili 198; Obbl. Fond. 6 % San Paolo 496; Cons. Cred. Miglior. 5 % 870; id. 6 % 801. — CAMBI: Parigi 76,75; Svizzera 377,45; Londra 66,80; Olanda 780; Spagna 166,75; Belgio 273; Berlino 457,50; Praga 56,30; Buenos Aires, carta 4,05; New York 19,51.

Accettato peso carta 4,85; Belgio 273,1; Canada 16,15; Cecoslovacchia 58,32; Danimarca [illegible]; Germania 457,3; Norvegia 54,5; Olanda 799,5; Polonia 219; Spagna 165,75; Svezia 354.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 8. — Borsa merci - Frumento. Torino: apertura: maggio 98,50, luglio 86,65, agosto 84,50; chiusura: maggio 98, luglio 84,85, agosto 84,25. Alessandria: apertura: luglio 84,65, agosto 84,50; chiusura, luglio 84,75, agosto 84,50. — Granoturco. Torino: chiusura: maggio 43,50, luglio 44. - Riso: chiusura, maggio 98,50.

MILANO, 8. — Mercato reale: peso vivo L. 4,20, peso morto 4,30. Cereali. Frumento: maggio 98,70, luglio 85, agosto 84,65. Granoturco: maggio 43, luglio 44,25.

TORINO, 8. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, cassa tela. - Frumenti: Piemonte buono mercantile da L. 92 a 93; Piemonte inferiore da 88 a 90; buono mercantile altre provenienze da 105 a 110; estero mercantile n. 2 idoneo da 118 a 119. - Granoni: mercantile pignoletto da L. 60 a 62; nostrale comune da 60 a 62; altre provenienze da 61 a 63. - Segale nazionali da L. 62 a 63. - Farine, extra e nazionali: farine O da L. 161 a 165; farine 1 da 155 a 157; farine 2 da 143 a 147; semole 88 al 60% da 158 a 171; id. id. al 65% da 163 a 165. - Avene nazionali nere da L. 75 a 78; nazionali comuni da 61 a 65; estere da 56 a 58. - Risone da L. 195 a 205; risettati dr. 135 a 148; semigliato da 101 a 105; cavallino originario da [illegible] a 100.

Alba, 8. — Frumento nostrano nuova al Q.le da L. 100 a 103; meliga da 46 a 48.

Novi Ligure, 8. — Grano da L. 94 a 102 al Q.le; meliga da 46 a 52; segale da 77 a 80; riso da 130 a 180.

Saluzzo, 8. — Frumento a L. 99 al Q.le; granturco a 45; segala a 63; crusca a 34; avena a 63; fagiuoli a 60.

BESTIAME

Alba, 8. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. da L. 90 a 94, id. della Liguria da 85 a 91; vitelloni da 78 a 84; tori da 78 a 80; maiali da 85 a 90. Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli per capo da L. 235 a 450; maiali da 100 a 120; buoi al Mg. da 75 a 76; manzi da 70 a 80; vacche da 72 a 76.

Cavi Ligure, 8. — Bestiame da lavoro: buoi di 1.a qualità da L. 19 a 20 al Mg.; giovenche da razza da 700 a 800 il capo; manzi da 18 a 21; vitelli da 20 a 25; maiali lattonzoli da 60 a 80 il capo; vacche da 700 a 900. — Bestiame da macello: Buoi da L. 16 a 20, di 2.a Mg.; manzi da 18 a 22; vitelloni da 17 a 22; vacche da 14 a 18; tori da 14 a 18.

Mondovì, 8. — Sanati piemontesi da L. 15 a 25 al Mg.; sanati della conca da 35 a 40; vitelli da 20 a 35; vitelli della conca da 30 a 40; vitelloni da 16 a 22; manzi da 18 a 20; buoi da 14 a 18; vacche da 10 a 15.

Novi Ligure, 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 23 al Mg.; vacche da 700 a 900 per capo; giovenche da razza da 700 a 800. — Bestiame da macello: tori da 14 a 16 al Mg.; buoi da 20 a 30; vacche da 14 a 18; vitelli a manzi da 17 a 30.

Pinerolo, 8. — Buoi da L. 18 a 21 al Mg.; vitelli da 25 a 30; sanati da 32 a 36; vacche da 10 a 14; maiali da 34 a 36.

Tortona, 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 170 a 176 al Q.le; vacche da 140 a 150; vitelli e manzi da 190 a 200; giovenche e scrimas da 135 a 140. — Bestiame da macello: tori da 105 a 160 al Q.le; buoi da 165 a 170; vacche da 125 a 130; vitelli e manzi da 180 a 225; sanati da 275 a 350; cavalli da 90 a 100.

FORAGGI

Alba, 8. — Mangerecci al Mg. da L. 3,60 a 3,80; ricetta da 3,25 a 3,40; terzuolo da 2 a 2,30.

POLLAME E UOVA

Alba, 8. — Galline al kg. da L. 5,50 a 6; pulli da 6 a 10; conigli da 2,75 a 3; piccioni alla coppia da 2,50 a 6; uova fresche alla dozzina da 2,75 a 3.

Novi Ligure, 8. — Galline da L. 6,50 a 7 al Kg.; pulli da 9 a 10; capponi da 8 a 9; tacchini da 6 a 6,50; oche da 3 a 3,50; uova da 3,30 a 3,50 alla dozzina.

VINI

Alba, 8. — Nebiolo per quintale da L. 170 a 200; barbera da 140 a 160; dolcetto da 80 a 100.

Mondovì, 8. — Vino comune da pasto da L. 20 a 30 per ettolitro vino superiore da 90 a 120.

Novi Ligure, 8. — Barbera da L. 145 a 165 per ettolitro; comune da pasta da 95 a 130.

Tortona, 8. — Barbera di qualità superiore di gradi 10 da L. 90 a 95 per ettolitro; comune da pasto gradi 8 da 35 a 45; barbera gradi 9 da 60 a 70.

Voghera, 8. — La situazione vinicola è ottima, però le contrattazioni di questi ultimi giorni dipendono una tendenza lieve al ribasso dei prezzi. Le scorte vanno restringendosi celermente per la forte richiesta di queste ultime settimane da parte di commercianti specialmente lombardi. I prezzi praticati rimane sono i seguenti: vini tipici da L. 70 a 120 l'Hl., vini comuni da 50 a 70. La vendemmia si prevede buona ed i lavori, favoriti dal tempo, procedono alacri assorbendo buona quantità di mano d'opera.

SETE

TORINO, 8. — Consiglio Prov. Economia Corp. - Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino, dal 1.o all'8 aprile 1933. — Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 13-20, da L. 60 a 63; qualità extra, titolo 13-20, da L. 64 a 67. - Organzini Piemonte: qualità di marca, titolo 21-23, da L. 63 a 68 nominali. - Bozzoli secchi Piemonte: incrociati chinesi extra da L. 8,50 a 9.

Società Torinese, 8. — Operazioni di stagionatura: organzini colli 1, kg. 100,69; greggie colli 6, kg. 457,17; lana colli 4, kg. 415,46. Operazioni d'assaggio: greggie 7, lavorate 1. Operazioni di [illegible] lana 1.

Piem. Ar. ASPA, 8. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 3, kg. 301,82, ass. 3; organzini n. 1, kg. 104,55, ass. 2.

FALLIMENTI

TORINO, 8. — **Viglione Pierina** ved. Bolmanti, guida illustrate, via Figlia dei Militari 1, tel. cred. avv. 7 corr. giud. delegato cav. Rivera Angelo, curat. dott. Borgnino Mario, giorni 30 prodm. ut., verif. cred. 23 maggio ore 8,30. — **Cortese Michele**, defunto, pellami via Monginevro 60, tel. cred. avv. 7 corr. giud. delegato cav. Rivera Angelo, curat. avv. D'Agostini Temistocle, giorni 30 prod. ut., verif. cred. 23 maggio ore 8,30. — **Paschero Paola**, mercerie e maglierie, corso Giulio Cesare 42, tel. propria, sent. 7 corr. giud. delegato cav. Rivera Angelo, curat. avv. Avonati Basel Pietro, giorni 30 prodm. ut., verif. cred. 23 maggio ore 8,30; attivo L. 64.889, passivo L. 148.456. — **Parrella Ugo**, profumi, via Pietro Micca 15, decr. 8 corr. pice. fall., Pretura locale, comm. giud. dott. Serra Pietro, attivo L. 2500, passivo 11.292. — **Alluigi Alessandro**, mercerie e biancheria, corso Francia 31, decr. 3 corr. pice. fall. Pretura locale, comm. giud. dott. Nardone Francesco, attivo L. 100.70, passivo 5491. — **Anna Angelo**, lattoniere, Montanaro, decr. 8 corr. pice. fall. Pretura Chivasso, comm. giud. avv. Ayres Felice; attivo 4500, passivo 10.000.

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

Sedici pagine stampate a rotoincisione -- Cent. 40

APPENDICE DE « LA STAMPA » (94

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— No — aveva risposto freddamente il birmano. — Herrera sarà presente per trarla all'occorrenza dal gruppo tragico. Anche noi saremo presenti, sebbene invisibili, e pronti a intervenire se sarà necessario. E poi Irene ha il suo destino. E io ho l'intuizione che, oggi, il destino di lei non è ancora al termine della sua traiettoria!

— Oh! — aveva esclamato Herrera — ho meno fiducia nel vostro intuito che nella sicurezza del mio occhio e nella prontezza del mio gesto.

Tutti i capi Thug comprendevano che si stava per giocare una grossa partita.

Mr. Mato Siva ne aveva vinte tante altre e di maggiore difficoltà. Aveva ispirato fiducia a José Herrera, il quale agiva con calma e decisione, senza che l'avvicinarsi del momento fatale diminuisse per nulla la padronanza che egli aveva di sè.

Uscito dal salotto di Irene egli consultò l'orologio e mormorò:

« Dieci minuti alle quattro. Se Pepita non è lì in anticipo lì ci ritardo tutto andrà secondo il previsto. E non dovrò fermare Gaspardo nel vestibolo. Sarà molto meglio perchè con i pazzi esasperati dalla passione non si sa mai... ».

Ai piedi della scala trovò mr. Fred che si avviava in fretta verso la porta dell'atrio.

— Psst!

Il maggiordomo si fermò.

Herrera gli corse vicino.

— La principessa è annunciata?

— Sì, sta attraversando il giardino.

— Caramba!... Trattenetela per tre minuti nel salone grande, per tre minuti soltanto. E' necessario...

— Va bene, signore. Sarà fatto.

— Tre minuti e non di più. Andate! E corse nel salone rosa.

— Voi vedete, amico mio, — disse sorridente al capitano José Herrera — vedete che non sono rimasto a lungo. E adesso andate, fortunato amante! Siete atteso con impazienza, e io posso giudicare dalla facilità con la quale mi si è lasciato andare. Siete pratico della casa?

— Oh sì! — rispose l'ufficiale commosso.

— Ebbene, non aspettate di essere annunciato. E andate subito nella camera di Irene, dopo il salotto rosso, accanto alla stanza delle panoplie...

— So la strada...

E con voce confidenziale, amichevole, ma tanto forte che l'ascoltatore nascosto potesse udire, Herrera soggiunse:

— Un consiglio, amico mio! Irene ama l'audacia. Appena entrato gettatevi ai suoi piedi e fatele una dichiarazione ardente d'amore...

I due uscirono insieme dal salotto. E Herrera lasciò il capitano che era impaziente di salire la scala lo scalone. E si nascose in un angolo del vestibolo dal quale doveva passare il principe Gaspardo.

Infatti non era trascorso un minuto che la porta dell'oratorio si aprì e comparve il principe.

Diritto sulla persona, freddo, egli camminava a passo lento. Sul suo viso si leggeva la sofferenza più intensa. Pareva invecchiato di dieci anni...

Egli pensava di far giustizia con le proprie mani, di punire l'amico colpevole e poi la moglie infedele.

E, con quel disprezzo assoluto delle contingenze proprio degli allucinati, vedeva se stesso, consumato il delitto, uscirsene tranquillamente da villa Santijo, senza che alcuno si frapponesse al suo cammino...

E seguito dallo sguardo di José Herrera cominciò a salire lo scalone.

« Dieci minuti, — pensò il Thug. — Tra sessanta secondi Pepita... Seguirò lei... Irene non ha nulla da temere da parte del principe Gaspardo ».

E con il cuore palpitante, le mani diacce, i nervi e i muscoli tesi, aspettò.

Sentì il rumore di una porta rinchiusa.

« Fred sarà ora dal salone grande » — pensò Herrera.

Bruscamente una porta si aprì e una donna passò come un turbine.

La principessa si slanciava per la scala, correva salendo a sbalzi, come un felino inferocito.

E accanto il dramma, come un lampo, rapido, micidiale.

Irene stava seduta nel salottino, quando la porta si aprì ed entrò il capitano.

— Come? Voi?... Senza essere annunciato? — disse ella con un sorriso. — Dov'è dunque Mr. Fred? Lidia avrebbe almeno potuto precedervi... Ma dal momento che siete qui... Ah!... Che cosa vi prende?

Varcata la soglia e richiusa la porta, il capitano aveva seguito il consiglio di José Herrera.

Lasciando cadere a terra, con negligenza ed eleganza, il cheppi, i guanti e la sciabola, si era buttato in ginocchio davanti alla giovane donna.

— Ah signorina! Ah bellissima Irene! Come potrei contenermi, ora che per una grazia inestimabile sono qui, solo con voi, davanti a voi, ai vostri piedi che chiedo solo di baciare?

Irene lo fermò con un gesto, mentr'egli già stava ponendo le sue labbra ardenti sui suoi piedi, e disse con voce lieve e turbata:

— Ah! voi siete il seduttore capace di ogni audacia... Ma correte troppo... Non sono le passioni troppo violente... E d'altra parte nel nostro romanzo non siamo ancora al capitolo della passione... D'altronde non sta che in voi...

— Non sta che in me? — esclamò Morano, pazzo d'orgoglio e di gioia.

— Ma sì...

E la giovane donna gli porse una mano ch'egli, stando in ginocchio, portò freneticamente alle labbra...

In quell'istante la porta si aprì e comparve il principe Gaspardo.

Teneva la mano sinistra contratta sul petto, come per comprimere i battiti del cuore.

La sua destra, scendente lungo il corpo, stringeva il calcio di una rivoltella. Con voce rauca ed imperiosa chiamò:

— Benito! Benito!...

Il capitano lasciò la mano di Irene, si voltò e balzò in piedi di scatto.

Ma già il principe gli era da presso e puntava su di lui l'arma terribile. E soggiungeva sempre con lo stesso tono di voce, basso e rauco:

— Tu hai tradito la mia amicizia, mi hai oltraggiato nel mio onore coniugale e nel solo amore della mia vita... Tu meriravi. Ma ho voluto vedere i tuoi occhi mentre guardano la morte...

L'ufficiale, terrorizzato, cercò di fare un balzo e di scansarsi.

Troppo tardi!

Il principe premette due volte il grilletto della rivoltella.

Due proiettili bucarono la fronte del capitano, che barcollò e si abbattè sul tappeto.

In piedi, agghiacciata dal terrore, Irene balbettava:

— Principe... Principe... Che fate?

Ma un grido pazzo si udì presso la porta che si aperse, lasciando passare Pepita. Dietro di lei venne correndo José Herrera.

Che cosa vide la terribile amante? Che cosa comprese?

Lo si saprà forse un giorno se riacquisterà la ragione.

Appena entrata ella fece un gesto. Il braccio destro di lei si tese, la mano si raggricchiò sulla rivoltella puntata diritto contro Irene, la rivale odiata!...

E una detonazione echeggiò...

Ma il principe Gaspardo, prevenendo Herrera, si slanciò fra Irene e Pepita.

E rimase fulminato al cuore, cadendo nelle braccia di José.

Allora Pepita lasciò cadere l'arma e si chinò, si inginocchiò, guardando il volto insanguinato dell'amante di Juan Moreno.

E la scena che successe fu atroce.

(Continua).

LA VITA DI LAVORO

e di responsabilità col tempo sfibra l'organismo di chi è a capo di un'azienda industriale o di qualunque altro ufficio importante; ond'è necessario che egli provveda a restaurare le forze che va perdendo e serbare integra la sua efficienza fisica e psichica. Solo così la sua opera potrà essere efficacemente vigilata e guidata senza alcuna interruzione, ed egli acquisterà sempre maggiore agilità nel lavoro da compiere, con risparmio di tempo e di mezzi. Or tutti sanno ormai che il riparatore di forze per eccellenza è

L'ISCHIROGENO

che non solo è giudicato tale da Sommi Clinici, ma è da essi stessi continuamente richiesto e usato. Riportiamo alcune attestazioni:

....Ho sperimentato sopra di me il Suo ben noto preparato l'ISCHIROGENO e posso assicurare con cognizione che mi ha giovato moltissimo.

Prof. DOMENICO BARDUZZI
Direttore Clinica Dermosifilopatica nella R. Università di Siena

...Il mio giudizio sull'ISCHIROGENO non può essere differente da quello emesso da eminenti Clinici. Azione graduale e sicura, perfetta tollerabilità e scrupolosa preparazione *fanno della lodata specialità un'arma poderosa per combattere le polimorfe manifestazioni di esaurimento del sistema nervoso.*

Prof. LUIGI DE GAETANI
Direttore dell'Istituto di Anatomia Umana Normale nella R. Università di Messina

Preferite l'apparenza o la sostanza?

Da noi potete scegliere l'una o l'altra od entrambe assieme. Anche noi possiamo fornirvi

CALZATURE

a prezzi bassissimi, fino a DIECI LIRE IL PAIO, ma contemporaneamente possiamo presentarvi le lavorazioni

PIU' FINI, PIU' SOLIDE, PIU' ELEGANTI

indeformabili, a mano ed a macchina

a prezzi adeguati alla qualità ed alla durata.

Noi siamo i vecchi ARTIGIANI che hanno goduto la fiducia di molte generazioni torinesi e non hanno mai trascurato di mantenersi in condizioni di poter fornire tante le calzature in serie ai prezzi più bassi, quante quelle confezionate su misura con particolare riguardo alle necessità e dei gusti dei singoli Clienti.

UN ARTICOLO PER OGNI BORSA!

Calzoleria	CELLINO	P. Cesare Carducci n. 106 ex Barriera Nizza
»	QUARETTA	V. Corte d'Appello n. 5 STIVALE ROSSO
»	SOCCO	V. Lagrange n. 11 CALZOLERIA LAGRANGE
»	GIORCELLI	C. Vittorio Emanuele n. 66
»	SAPPA	V. Bava n. 8
»	BORELLO	V. Garibaldi ang. V. Pr. Tommaso
»	VARETTO	V. Villafranca n. 72 (San Paolo)

OMEGA

OMEGA OMEGA

OROLOGIO DI MASSIMA PRECISIONE

RISULTATO DEL CONCORSO 1932-1933

A conclusione del Concorso OMEGA, la Commissione composta dai 3 grandi scrittori:

Carola Prosperi - Lucio Ridenti - Salvator Gotta

ha esaminato tutte le cartoline giunte e giusto le regole fissate, con suo giudizio insindacabile, ha scelto i 15 nominativi ai quali, per merito della frase proposta, è stato rimborsato il prezzo dell'orologio pagato:

1° - ACHILLE Giuseppe	- MILANO	8° - GUCCI BOSCHI	- BOLOGNA
2° - BACCHINI Aldo	- PARMA	9° - MANDOLINI Benedetto	- S. BENEDETTO TRONTO
3° - BALZARRO Francesco	- VERONA	10° - MANFREDI Estevan	- TRIPOLI D'AFRICA
4° - CAMPERTI Ernesto	- AQUILA	11° - PERELLO Mariuccia	- TORINO
5° - DOBI Giovanni	- PIACENZA	12° - PUGLISI Ornella	- TORINO
6° - GIULIETTI Cesino	- STAFFOLO	13° - REGIS Teresa	- MONTALDO DI MONDOVI'
7° - GODINO Carlo	- FERRARA	14° - TROIANI Leandro	- S. BENEDETTO TRONTO

15° - VILLANI Elvira - NAPOLI

Ai seguenti orologiai, venditori degli orologi premiati, è stato fatto omaggio di un assortimento di pezzi di ricambio originali Omega, come previsto dalle norme che regolavano il Concorso stesso.

DITTA TOZZINI - Via Solferino, 12 - MILANO
MAESTRI G. - Via Garibaldi, 28 - PARMA
CAZZAROLI & LEARDINI - Via Leoni, 3 - VERONA
CARDILLI T. & F. - Nuovi Portici - AQUILA
DALLA VALLE F.LLI - Via Vitt. Eman., 58 - PIACENZA
FIECCONI R. - Via Pergolesi, 2 - JESI
NESPOLI Ennio - Via Cortevecchia, 5 - FERRARA
BONINSEGNI F.lli - Corso d'Augusto, 53 - RIMINI
MASCARINI F.lli - Via XX Sett. - S. BEN. TRONTO
LUGLI & ZINI - Corso V. Em., 124 - TRIPOLI
CLAPERO G. - Corso V. Em., 58 - TORINO
BELTRUTTI P. - Via S. Agostino - MONDOVI'
GIARDIELLO S. - Via Chiaia, 224 - NAPOLI.

Ad altri 186 concorrenti, la Commissione ha assegnato un premio di riconoscimento, già spedito alle Signore:

Amoroni Mercuri E.	- Ascoli	Corteggiani F.	- Napoli	Moro M.	- Bologna
Balocco-Musso M.	- Torino	Di Natale E.	- Napoli	Paglia S.	- Bologna
Bocca L.	- Torino	Esposito M.	- Napoli	Pellioni E.	- Reggio Emilia
Brandolini I.	- Ferrara	Fasser N.	- Brescia	Perlati M.	- Torino
Cacciapuoti A.	- Napoli	Ferri E.	- Ferrara	Piana G.	- Valle Mosso
Canale A.	- Somma L.	Fiorani O.	- Viterbo	Previato M.	- Bologna
Cassinis C.	- Milano	Gastone G.	- Cumiana	Pucci O.	- Valdagno
Cavallero T.	- Torino	Gazza I.	- Torino	Rambaudi A.	- Torino
Conti A.	- Milano	Lostia Sofia M.	- Pavia	Risso A.	- Torino
Coronelli A.	- Milano	Morelli L.	- Milano	Serratrice D.	- Torino
		Silvagni L.	- Padova		

ai Signori:

Angherà D.	- Torino	Della Peruta G.	- Bologna	Pace G.	- Masca d'Alba
Annibaldi O.	- Civitavecchia P.	De Martino C.	- Milano	Palombi E.	- Savigliano
Balzini G.	- Padova	De Quarti G.	- Torino	Pata G.	- Reggio C.
Bambini A.	- Parma	Dettori A.	- Sassari	Paulis C.	- Sassari
Baglini E.	- Pisa	Di Zitti L.	- Foggia	Patluzzi G.	- Bula
Ballardin A.	- Valdagno	Fanzutti P.	- Roma	Pedemonte A.	- Cornigliano
Baldazzari A.	- Rossi	Fasser G.	- Brescia	Portusati C.	- Torino
Bartoli S.	- Fullanza	Ferracciolo G.	- La Spezia	Pragnolato M.	- Porto Tolle
Beltrami M.	- Sampierdarena	Ferri D.	- Ferrara	Pullitteri G.	- Roma
Bianchi B.	- Vognera	Fiorino C.	- Sampierdarena	Regola L.	- Parma
Bolis C.	- Gardone V. T.	Gardano A.	- Trino V.	Ricciardelli C.	- Piacenza
Borra R.	- Milano	Geminello A.	- Todi	Rizzi I.	- Parma
Broggi V.	- Soumma L.	Giunti G.	- Tripoli	Rossi R.	- Ferrara
Buvatti O.	- Milano	Gobboto L.	- Langenico	Rossi C.	- Torino
Campiglia M.	- Tripoli	G. A.	- Genova	Ruffinato A.	- Cumiana
Cardinali M.	- Roma	Guidolini V.	- Bassano G.	Salcini I.	- Viterbo
Cavallò S.	- Alessandria	Laneri A.	- Leonforte	Sarno R.	- Trani
Cesalin G.	- Mirano	La Piana G.	- Catania	Toffoli E.	- Calalzo
Chiovato R.	- Torino	Manfredi T.	- Felina C. M.	Tucci S.	- Misurata
Croce M.	- Bioglio	Mastrelli V.	- Firenze	Valentini A.	- Imperia 2°
Dal Buono R.	- Ferrara	Mele A.	- Foggia	Vercellana N.	- Boretto
Dal Buono U.	- Reggio C.	Mercuri V.	- Ascoli P.	Vystavel G.	- Bassano
Dal Sasso F.	- Bassano	Olivini G.	- Torino	Zanasi C.	- Modena

OMEGA

nel 1932 all'Osservatorio di Ginevra si aggiudica 30 PRIMI PREMI
Stabilisce 3 NUOVI RECORDS

OMEGA

in 20 anni si aggiudicò 320 PRIMI PREMI nei Concorsi degli Osservatori più famosi

OMEGA

nel 1931 all'Osservatorio di Ginevra si classifica PRIMO in tutte le categorie.
Stabilisce 6 RECORDS.

IL COMITATO DELLE OLIMPIADI HA AFFIDATO AL SOLO OROLOGIO *OMEGA* IL COMPITO DI CRONOMETRARE UFFICIALMENTE TUTTE LE PROVE DEI GIUOCHI OLIMPIONICI A LOS ANGELES NEL 1932.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DUE fini metrosquadro pavimentazione terrazze nuova, vecchia costruzione, impermeabilità garantita. Referenze Strada Atlantica. 1928 T

NEGOZIANTI trovato prodotti pantaloni lavoro ultimi lanche condizioni. Conte Rosso 6.

OTTIMI prezzi, ricupero rottami metallici, vendo compressore. Liugero, Sassari 23.

TRASMISSIONI complete ogni diametro, pulegge pronte, preventivi impianti. Argani, paranchi, binde, ecc., pezzi ricambio originali. Canti, Virle, 4. 15722

UGUTTI, Ugutti, via Roma, 37; non confondere: solo da Ugutti troverete le migliori stoffe, ed ai migliori prezzi. 15686

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Lutteria, Bar, Braghieria affittasi negozio. Grupello, 6, Porta Susa. 65540

CEDESI negozio parrucchiere, causa malattia, prezzo mite. Cuneo, 6 bis, Alvera.

CEDONSI Libreria macelleria, ditta salumeria con annessi annuzzatoio, stalla. Scrivere cassetta 54 C., Unione Pubblicità Italiana, Savona. 2342

CERCASI per interessantissima industria collaborazione o prestito 150-200.000. Scrivere cassetta 166 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15781

MODERNO elegante negozio pettinatrice, centrale, rinnovato. Informazioni, Portanuova Saluzzo, 69. 60668

NEGOZIO elegantissimo centrale ottimo modo, generi inerenti, vendo mobilio, locazione, condizioni vantaggiose. Avv. Gatti, XX Settembre, 58. 60711

NIZZA: abbiamo buonissime occasioni in panetterie, salumerie e diversi commerci di alimentazione. Scrivere: Lurien, 7 rue Maréchal Pétain, Nice. 2390

OROLOGERIA, oreficeria avviatissima, con fabbrica annessa, centro importantissimo, ritiro commercio, cedesi. Cambia con casa civile 30, 40 camere, pagando differenza. Scrivere cassetta 132 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15603

PETTINATRICE con licenza profumeria cedesi causa partenza, affare lucroso. Scrivere 111 Umberto, 93, Biella. 2404

RIMETTESI avviata panetteria posto provinciale. Rivolgersi Susa, Kavigliano.

STABILIMENTO industriale in Colonia Mediterranea, completamente impiantato, beneficiante concessione governativa esclusiva vendesi, affitasi, oppure si dà in partecipazione a persona idonea armate mezzi per esercire, che dia garanzia morali incensurabili. Scrivere cassetta 99 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35305

5000 pasticceria, confetteria, rimettesi mobilio, nuovo, moderno. Via Pinerolo, 45.

PROFESSIONISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PROFESSIONISTA con studio Parigi, assume incarichi definitivo pendenze legali, commerciali, assistenza, ricuperi, trattative. Scrivere cassetta 149 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15679

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

EX-VIAGGIATORE Favoro Ricerco praticissimo ferramenta casalinghi rotelleria con clientela Piemonte Emilia; offresi assistere presso ditta. Bongiovanni, corso Racconigi 122 bis. 16808

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA Meravigliosa, via Cavour, 15, occorre abili lavoranti fantasia. 65782

ANTICO Salone Fronti, Po, 40, confezioni ferro, acqua, permanente. Taglio, tintura, accurate lezioni. 65073

AVVIATISSIMA industria cerca costituire socio uscente, apportante circa 70 mila garantite, affidandogli direzione contabile. Scrivere cassetta 146 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15660

AZIENDA seria offre a correntista capitale modesto, preferito impiegato inoltre concessionario. Scrivere cassetta 88 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65636

CAMICIE uomo cercansi laboratori affidare la sola confezione. Scrivere cassetta 133 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI abile lavorante confezionista e fantasia. Rocca, Accademia Scienze, 2.

CERCASI donna fatica per caffè-ristorante. Scrivere cassetta 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65758

DATTILOGRAFIA 12 impieghi, Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue, Nuovi Corsi, «Scuola Moderna», Venti Settembre settantuno. 15791

IMPORTANTE Stabilimento Toscano produttori chimici industriali preferibilmente acidi e solfati, cerca giovane direttore tecnico, conoscenza volentierosa; positive favorevoli organizzazione. Titoli, referenze, dettagliare cassetta 1001 B, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 2385

LINGERISTA per signora abilissima cercasi. Lavoro continuo. Bianchi, Carraglio, 109 bis. 65795

ONDULAZIONI ferro, acqua, permanente, taglio, manicure, massaggi, tintura, insegnamento rapidissimo. Grandioso Salone Dante Maria, Vanchiglia, 17. 13701

ONDULAZIONI varie, taglio, insegna Raimondo, maestro scuola parrucchieri. Ponte Mosca 7. 13785

PICCOLA famiglia signorile cerca abilissima cameriera, ottime referenze, pretesa cassetta 96 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65656

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

EX-INDUSTRIALE 36enne impiegherebbe ovunque anche estero o colonie. Scrivere cassetta 141 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15769

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,[illegible] per parola - Minimo L. [illegible]

AUTISTA domestico vantaggiose, seriata, pretese miti, referenze ottime, bellissima presenza, disposto viaggiare e recarsi ovunque, lavorando anche passaporto europeo. Scrivere cassetta 170 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15815

BRAVA ragazza tedesca cerca posto bambinaia o cameriera, Bertolini Fanny, Merano, Villa Diltz (Prov. Bolzano). 2409

EBANISTA verniciatore stoppino cerca posto. Infirmerie Cesari, via Balme, 36. 15762

PREMIERE abilissima eseguisce su modelli autentici, abiti, mantelli, tailleurs, sportivissimo. Scrivere cassetta 22 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65416

SIGNORINA morigeratissima, di famiglia distinta offresi cameriera, intiofare, Disposta viaggiare. Cavour, 9, Rivoli. 65734

VENTITREENNE ortolano, solo, occuperebbesi subito presso famiglia. Scrivere Dutto B., Fermo Posta Borgo S. Dalmazzo (Cuneo).

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SPECIALITA' cinti, ventriere, calze elastiche, articoli [illegible]. Dott. Lagrange [illegible]

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Avete oro, oro, gioielli, vendetevi esclusivamente Ditmma, Vinti due. Specialissata.

ACQUISTANDO poltrona direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete, Anselmo, 18. 1308

ACQUISTATE al grandioso mobilificio «Mondialo», Giuseppe Verdi 26, Vasellame assortimento; camere complete, Rinascimento, Barocco piemontese, Trancese, Cinquedal novecento, futuriste, inglesi da lire settecento, armadi duecento, comodini trentaduepue, sedie sette, tavole cinquanta, librerie, scrivanie ottanta, buffet, cento centonovanta, salotti duecentocinquantacinque, sofaletto, guardaroba tre-quattro-cinque, materassi garantiti. Facilitazioni pagamento Ufficiali Esercito. Visitateci. Risparmierete moltissimo.

AMMOBILIAMENTI completi, pagamenti rateizzati, visitate Esposizione-fabbrica Boschis Castelfidardo, 81.

A rate macchine cucire nuove, occasione; riparazioni, cambi, Lutti, Mazzini 41, Telefono 43-021. 35196

ATTREZZATISSIMA pasticceria, San Tommaso 23, liquida macchinario, vetrette, ghiacciaia, vetrina, registratore casse National, automatica, Berkel, Riserbo, mobilio negozio, volendo con locale. 65743

CAUSA improvvisa vendo pronto, matrimoniale, salotto, entrata, radio, pianoforte. Pastrengo, 16 bis. 65790

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo. Fabbrica sofaletto. Cibrario 33. 65481

ECCEZIONALE liquidazione unicamente in blocco mantelli tailleurs abiti giorno sera. Robilio, 32 Carlo Alberto. 15793

ELEGANTI vestiti, soprabiti, vestaglie, camiciette, Jacket Sorelle, Via Consolata, 15.

FORNELLI gas, petrolio, benzina, migliori marche, assortimento lampadari; prezzi imbattibili, Succhi, 26. 15180

MACCHINE cucire Singer tedesche nuova occasione prezzi imbattibili riparazioni tutte marche. Corso Regina 101, Porta Palazzo. 15666

MATERASSI, prezzi imbattibili, liquidazione. Lana 2, 3, 7 lire, Aldo, piazza Vittorio (cortile). 15694

MOBILI. Grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi, Stabilimento Pugella, Nazioni, 44. 13714

OMBRELLONI, Ombrelloni, Ombrelloni lire trentacinque in più. Piazza Giulio nove.

PAGLIERICCI ferro, alla turca, lettini istituti, tavolini, sedie dehor. Fabbricazione, Principe Oddone, 24. 65773

POLTRONE pelle, veramente convenienti. Manifattura Rotellini, Piazza Statuto (reclici (interno). 10457

RADIO R.C.A., Esphonette, Magnadyne. Prezzi minimi, Rateazioni. Gallico, Oporto garantenove. 14219

SARTORIA uomo, donna, modelli carta su misura, prezzi miti, Giacalone, Conte Verde due. 15798

VENDONSI quattro manichini uomo con testa vera. Via San Massimo, 1. 65760

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA dodici ambienti, termosifone, giardino, reddito 6 %, 62.000. Urgente causa divisione. Umberto, corso Trapani 26.

VENDESI casa sei vani terreno fabbricabile occasione. Sempione 21, napolitana 18.

ZONA industriale vendesi stabilimento area 6300. Scrivere cassetta 143 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15649

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCETTANSI prenotazioni per acquisto appartamenti in casa costruenda terreno angolo due corsi distanza dodici minuti di tram da Piazza Carlo Felice. Costo medio cinquecento lire per metro quadrato. Scrivere cassetta 124 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65775

AFFITTASI locale d'angolo uso bottiglieria o altri generi. Pianezza, 62. 10644

AFFITTASI negozio via Gioberti 72, libero subito; vendesi muri coloprio. 15314

AMMOBILIATO signorile, cinque ambienti, bagno, termosifone, telefono, affittasi, Schina, sito. 65716

CERCASI appartamento moderno ingobiliato, cinque vani, tutti conforts, giardino terrazzo. Scrivere cassetta 149 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10829

CORSO Vinzaglio 34, angolo Duca di Genova, affittasi appartamento signorile dodici vani e accessori, primo piano, libero giugno.

LOCALI ottimi laboratorio anche divisibili, cortile, Accademia Albertina 3, affittansi.

PRIMO Maggio affittasi alloggio quattro camere e cucina con accessori, comodità moderne, soleggiato e tranquillo. Via Cumiana, 23. 15744

VENDESI alloggio cucina, quattro camere, stanzino bagno, soffitta, cantine, Marco Polo, 52. 33287

VENDO due camere terzo piano, tutte comodità. Perosi, 11, Portanuova. 15662

TENENDESI due camere cucina gas luce acqua. Rivolgersi portinaia via Cagliari 4.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Gioda, Gran Madre 5: Ansa 120, Moto 50. [illegible] 15700

ALLA Automobilistica Scuola conseguesi patentino governativo, quote modicissime. Ricard, Ospedale, 48, Telef. 47-055.

ASTRA, Sertum, le migliori motoleggere, prezzi di assoluta concorrenza. Garelli 1933, prezzi ridottissimi, Agenzia Cuneese, 2.

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta: Ingegnere Marenco, Cibrario, 10. Telefono 44-234. Tariffe minime. 14566

AUTORIMESSA centrale, avviata, cede motivi famiglia. Condizioni ottime. Principe Tommaso, 18. 65735

A 1650 motocicletta corredatissima, lussuoso, Gambalecchbesi con mobili prampo. Benevento 39.

OCCASIONE vendesi 18 B. L. Armando, Antonio Cecchi, 9. 65774

Edizioni Solare

LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO — Brill — SENZA ACIDI

Brill

E LE SVE NVOVE INSVPERABILI CREAZIONI
EXTRA LVSSO
PER LE SCARPE NERE
EXTRA COLORE
PER LE SCARPE COLORATE

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr. G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 42-471 — Ore 10-12,30 — Fest. 10-12

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Carmagnola, 20 - Ore 8-10 - 13-20 - Fest. 9-12

MATERNITA' PRIVATA
LA CASA DELLA MAMMA
VIA PERUGIA, 107 tram 12 - TORINO

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

NUOVO SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura: Cent. 30
per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1,20

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione, con assegno, con ricevuta di ritorno, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, potranno, fra breve, essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i Postelegrafonici, con le norme che saranno quanto prima pubblicate.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A TUTTI GLI UFFICI POSTALI DEL REGNO